ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Martedì 17 Novembre 1925 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 244

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ed. unica ordinaria	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	65 —	34 —
Ediz. del mattino del SABATO	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	38 —

Scrivere voglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 Finanziari L. 1 Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea completa. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue Succursali

Volpi da Washington a Londra

Sbarco a Southampton il 30 - Le trattative per il debito verso l'Inghilterra sarebbero immediate - Una dichiarazione di Churchill alla Camera dei Comuni sul debito francese.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 16, notte.

Il redattore finanziario del *Times*, dopo essersi congratulato col conte Volpi per il successo ottenuto a Washington, mette nel dovuto risalto il fatto che gli interessi sono ridotti al minimo.

L'Italia — continua egli — provvederà ora, certamente, a sistemare il suo debito verso l'Inghilterra, che ammonta a 582.510.000 sterline. Questa cifra in altri giornali non supera i 523 milioni, ma il divario è forse dovuto all'inclusione od all'esclusione di certi interessi accumulati. « Non appena i diversi debiti di guerra italiani risulteranno sistemati — conclude l'informatore — sarà possibile per l'Italia di accudire con fiducia a stabilizzare la lira sulla base aurea, creando una nuova parità coll'oro ».

Quanto ai prestiti americani in favore della nostra industria, l'informatore del *Times* dice che un dispaccio da New York riferisce che il conte Volpi ha dichiarato ai giornalisti che dall'Italia non partiranno richieste di rilevanti prestiti privati presso le banche americane. Il Governo italiano — avrebbe aggiunto il capo della nostra Delegazione — si disinteressa dei prestiti di ordine privato, curandosi soltanto che chiunque ottenga prestiti dall'estero possegga la capacità di provvedere ai relativi rimborsi. Ogni nuovo prestito in dollari non sarebbe concluso, comunque, che a scopo di sviluppo industriale o di nuova produzione.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, in attesa della probabile visita dei delegati italiani per il debito alla capitale inglese (è prennunziato che si imbarcheranno il 24 corrente sul *Mauritania* per giungere a Southampton verso il 30), volge il pensiero alle lacune che l'accordo di Washington, col suoi magri versamenti iniziali, verrà a determinare indirettamente nei fondi che l'Inghilterra si riprometteva di seigere dai suoi debitori continentali per passarli poi, ogni anno, all'America a rimborso del proprio debito. Il Cancelliere dello Scacchiere, a quanto si può dedurre in una sua risposta di stasera ad un interrogante parlamentare, continua invece a bene sperare, almeno per quello che riguarda il debito francese:

« *Il Governo francese che precedette l'attuale* — ha dichiarato Churchill — *accettò, in linea di massima, la proposta che il debito francese verso l'Inghilterra venga rimborsato mediante 62 rate annue di circa 12 milioni e mezzo di sterline, dato che si raggiunga l'accordo sopra alcune questioni laterali tuttora in pendenza. Le dimissioni di Caillaux hanno determinato l'inevitabile ritardo nella discussione delle questioni suddette, ma tale indugio non tocca l'accordo di massima già raggiunto* ».

Churchill ha colto l'occasione per annunziare che il piano Dawes, dal 1.o aprile agli ultimi di ottobre, ha reso agli alleati 28.750.000 sterline. Questi proventi sono in ragione di circa 58 milioni di sterline all'anno, vale a dire del 50 per cento delle somme iniziali preventivate nel piano Dawes.

M. R.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Londra:

Secondo il *Daily Mail* la delegazione presieduta dal conte Volpi, tornando in Europa, si fermerà a Londra per trattare il consolidamento del debito italiano verso l'Inghilterra.

Nei circoli della città e nella stampa inglese si attribuisce grande importanza all'anticipato pagamento, effettuato dall'Italia all'America, della prima annualità. Il *Daily Telegraph*, enumerate le cause del successo italiano e accennato alla possibilità che l'America addivenga alla revisione degli accordi precedenti, scrive:

« E' urgente considerare quali conseguenze le condizioni ottenute dall'Italia a Washington avranno nei riguardi del consolidamento del debito dell'Italia verso l'Inghilterra. Sempre si affermò che l'Inghilterra tratterebbe l'Italia generosamente, ma non si considerò la possibilità di un così basso interesse. Applicando le basi fissate in America, le speranze nell'Inghilterra diventerebbero dimezzate, lasciando scoperta un'ampia porzione delle annualità del debito americano ed aggravando eccezionalmente i contribuenti britannici ».

La seduta conclusiva a Washington

Washington, 15.

Ieri alle ore 11, alla Tesoreria americana, si sono riunite le due Commissioni americana ed italiana per i debiti di guerra al completo, con tutti gli esperti e segretari. Erano presenti del Governo americano il ministro degli Esteri, il ministro del Tesoro e il ministro del Commercio, nonchè i rappresentanti del Congresso.

Il ministro conte Volpi, dopo aver presentati i pieni poteri conferitigli dal Re, ha firmato l'accordo, da parte italiana, che fu poi firmato dal ministro del Tesoro Mellon, da parte americana.

Per desiderio espresso dall'on. Mussolini, il ministro conte Volpi ha consegnato, subito dopo la firma, al ministro Mellon uno *chèque* di 5 milioni di dollari costituenti il pagamento della prima annualità italiana in base all'accordo, dimostrando così, sia pure con le riserve delle ratifiche di rito, la volontà italiana di dare piena immediata leale esecuzione ai patti sottoscritti.

Un telegramma di Mussolini a Il discorso di Mellon

Il ministro conte Volpi ha poi dato lettura del seguente telegramma inviato dal Presidente del Consiglio S. E. Mussolini, accolto con la più grande deferenza da tutti gli astanti.

« *Esprimo a V. E. ed a tutti i suoi collaboratori il mio senso di soddisfazione per il settlement raggiunto che rappresenta una felice conciliazione di interessi e il riconoscimento del nostro buon diritto e delle nostre reali possibilità. Voglia manifestare ai membri della delegazione americana il mio compiacimento che ritengo condiviso dal popolo italiano. Contribuendo, con evidente prova di buona volontà, al settlement realizzato la Commissione americana ha dimostrato di apprezzare grandemente gli sforzi compiuti dall'Italia in guerra e dopo. L'accordo raggiunto giova a stringere sempre più efficacemente le relazioni di amicizia fra i due paesi, sarà un potente stimolo per la ulteriore reciproca ripresa economica dei rapporti fra gli Stati Uniti e l'Italia e costituisce oggi inoltre un elemento favorevole alla stabilizzazione economica generale* ».

Il ministro Mellon ha ringraziato dicendo:

« *Noi ci siamo riuniti qui per renderci esatto conto dei fattori sui quali si fonda la capacità di pagamento dell'Italia. Noi vi siamo venuti incontro con aperta lealtà, e queste due settimane dense di discussioni sulla situazione vostra hanno condotto le due Commissioni di comune accordo ad una convenzione che io ritengo equa per entrambi i nostri paesi. Con l'accordo che noi abbiamo testè sottoscritto l'Italia riconosce la validità delle sue obbligazioni nei pieni limiti della sua capacità; noi abbiamo eliminato nelle relazioni fra i due paesi un problema che se fosse rimasto insoluto avrebbe potuto dare luogo a malintesi in avvenire ed abbiamo aggiunto una nuova pietra all'edificio della ricostruzione finanziaria dell'Europa. Vi prego di esprimere al Presidente Mussolini la nostra ammirazione per gli uomini che egli ha mandato in America e per la volontà che li ha sorretti nell'intento di giungere all'accordo* ».

Volpi a New York per conferire coi banchieri

Così si è compiuta la lunga e difficile trattativa che da tutti in America è riconosciuta tale da segnare non soltanto un punto fermo nei rapporti italo-americani, ma il più significativo momento del dopo guerra nei rapporti economici fra l'America e l'Europa. La Delegazione italiana lascierà domani Washington per New York dove il ministro delle Finanze conte Volpi conferirà coi banchieri americani per disciplinare l'attitudine dell'Italia in rapporto ai possibili prestiti pubblici e privati da emettersi sul mercato americano.

Affluiscono a Washington da tutte le parti dell'America a mezzo dei Consolati italiani, delle presidenze delle Associazioni, numerosi telegrammi di plauso e di soddisfazione al ministro Volpi ed alla delegazione italiana per l'accordo raggiunto col Governo americano. Il messaggio inviato dal gruppo degli italo-americani riassume il pensiero di tutti colle seguenti parole:

« Chiediamo l'onore di esprimere la nostra profonda riconoscenza per il regolamento del debito verso l'America che ci rende orgogliosi perchè possiamo guardare il popolo americano da pari a pari. L'accordo con l'Italia distrugge le antiche leggende relative al popolo italiano ed il fascismo significa l'onore ed il rispetto reciproco. Per tramite dell'E. V. nostri pensieri vanno a 40 milioni d'italiani che faranno sacrifici del lavoro delle loro braccia per onorare l'accordo concluso da V. E. ».

Innumerevoli sono anche i consensi inviati al conte Volpi da numerose organizzazioni americane.

(Ag. Stefani).

Come si potrà pagare

Il gettito delle riparazioni

Roma, 16, sera.

Sulla *Tribuna* il senatore Peano riafferma che il nostro bilancio è in condizioni di sostenere gli oneri derivanti dall'accordo di Washington, anche tenendo conto di quanto si dovrà proporzionalmente pagare all'Inghilterra. Il senatore Peano continua:

« Il rendimento del piano Dawes darà a noi, fino al 1928, dedotte le spese, circa 70 miliardi di marchi-oro, cioè circa 17 milioni di dollari, e successivamente potrà rendere nelli circa 200 milioni di marchi-oro, cioè circa 50 milioni di dollari. Questa cifra, a differenza di ciò che avviene in Francia, non sarà più sufficiente dopo il sedicesimo anno a coprire le due annualità americane ed inglesi, importando solo la prima dai 20 ai 30 miliardi di dollari; ma se si istituisce fin da ora una cassa speciale per farvi fronte, si potrà, negli avanzi dei primi anni, formare una sufficiente riserva. Le difficoltà potranno sorgere dopo il quarantesimo anno, quando le annualità supereranno i 40 milioni di dollari e con tutta probabilità avranno avuto termine i pagamenti della Germania in conto riparazioni. Ma prima di allora è da sperare che la nostra moneta sarà rivalutata; che il debito fluttuante — che ogni anno va diminuendo — sarà estinto e che si sarà potuta operare una conversione a minor tasso del consolidato 5 per cento, senza tener conto del naturale incremento del bilancio. Ad ogni modo è certo che per molti anni questi pagamenti non daranno serie preoccupazioni ».

Il senatore Peano ritiene che le principali conseguenze dell'accordo consisteranno nella stabilizzazione della lira e nella sua graduale rivalutazione:

« Da qui proverrà la diminuzione dei prezzi; inoltre il bilancio ed il conseguito pareggio avranno allora una solida base. Tutto ciò servirà anche a facilitare l'afflusso di capitali americani in Italia ».

A questo proposito l'*Agenzia Volta* assicura che le conversazioni del senatore Volpi coi dirigenti finanziari americani seguono un buon corso. La stessa Agenzia dichiara di avere da fonte autorizzata queste informazioni, che servono a completare le prime notizie sulla situazione dell'Italia riguardo all'applicazione del piano Dawes nel mese di ottobre ora passato.

« Nove paesi hanno ricevuto somme per riparazioni. Tra questi il quarto posto spetta all'Italia ed infatti, in marchi-oro, 45 milioni sono andati alla Francia, 19 milioni all'Inghilterra, 7 milioni al Belgio, 5 milioni e mezzo all'Italia, 4 milioni e mezzo alla Jugoslavia, 800.000 marchi-oro alla Romania, 600.000 al Portogallo, 250.000 alla Grecia e 6000 alla Polonia. Il totale distribuito alle varie Potenze è stato di 82 milioni e mezzo di marchi-oro, e quindi la nostra parte è stata di quasi il 7 per cento. La cifra esatta da noi ricevuta di 5 milioni 523.804 marchi-oro e venuti pfennigs, corrisponde, al cambio di fine ottobre, in cui il marco-oro era quotato 6 lire, a 33 milioni e centomila lire ».

L'*Agenzia di Roma* riceve dal suo inviato speciale a Washington:

« La delegazione italiana si tratterrà ancora per qualche giorno a Washington per condurre a termine alcune conversazioni e trattative collaterali a quelle del debito, dopo di che si recherà a New York, dove resterà alcuni giorni per imbarcarsi poi nell'ultima settimana di novembre su un piroscafo italiano e giungere così direttamente in Italia.

« Accogliemo particolarmente significativo ci preparano a New York alla Delegazione italiana, specialmente per iniziativa della Camera italiana di Commercio, dell'Italian American Society e del signor Lammont, in rappresentanza del gruppo bancario Morgan, che ha avuto finora, come è noto, i maggiori contatti finanziari con l'Europa. Soprattutto quest'ultima manifestazione assume nel momento attuale uno speciale significato ».

La stessa *Agenzia di Roma* riferisce:

« Nei circoli diplomatici e finanziari italiani, rilevandosi l'importanza delle concessioni ottenute dall'Italia a Washington nell'accordo per il consolidamento del suo debito, si fa osservare che esse sono il risultato riconosciuto dalla stampa di ogni paese di due fattori concomitanti: l'indubbia abilità diplomatica dei negoziatori, epperò anche la serietà degli studi e dei lavori di preparazione compiuta per apprestare tutto il materiale documentario necessario alle trattative; e tanto la sostanza degli argomenti svolti, quanto la forma con la quale essi sono stati presentati.

« Per il primo, il merito risale all'ufficio di coordinamento per i debiti interalleati, diretto dal ministro Mario Alberti, il quale con la intima collaborazione del conte Volpi con le linee generali dettate dall'on. Mussolini ed il contributo volonteroso e di grande importanza scientifica dato dagli studiosi cui fu affidata la trattazione dei vari argomenti, ha potuto elaborare un sistema armonico ed esauriente di documentazione che ha consentito alla Delegazione italiana di rispondere rapidamente e persuasivamente a tutte le obbiezioni di principio e di dettaglio sollevate nel corso delle trattative dalla Delegazione americana. Per il secondo il merito risale innanzi tutto al conte Volpi, che ha saputo valorizzare con competenza il vasto materiale di documentazione assistito dall'on. Grandi e dai colleghi Pirolli ed Alberti, in sostituzione alla conclusione felice delle difficili trattative di Washington ha riconfermato la serietà della preparazione italiana, ragione essenziale del successo raggiunto ».

Moniti dell'on. De Stefani

L'inflazione e gli accordi di Washington

Verona, 16, mattino.

Ieri è stato festeggiato il primo centenario della fondazione della Cassa di Risparmio. Sono giunti a Verona per l'occasione il sottosegretario on. Balbo e l'on. De Stefani, il quale ha pronunziato un discorso al teatro Filarmonico, sul problema del risparmio che egli definisce il massimo problema economico nazionale. Egli disse, fra l'altro:

« Chi si chiede ai governanti degli istituti che dominano i più vasti campi delle possibilità economiche nazionali? Si chiede ad essi di guardare, oltre il bilancio, la fecondità presente ed avvenire delle combinazioni economiche da loro consentite, promosse o comunque alimentate. Uno solo, e comune a tutti, è il comandamento e chi lo trasgredisce, chiunque esso sia, qualunque sia la bandiera con cui si copre o il banditore di cui si vale, opera non soltanto contro un popolo povero, sobrio, laborioso, tenace, ma contro le promettenti possibilità politiche del nuovo ordine di cose.

« Lavorare per degli spostamenti di ricchezza che arricchiscono gli uni per impoverire gli altri, quando a tale spostamento non corrisponda un risultato attivo nella produttività generale, è un lavorare a vuoto, per il popolo e per la Nazione. Distrarre col gioco astuto dei prezzi arbitrarii e cogli investimenti politici il flusso del risparmio dalle investite più produttive, che sono spesso anche le più silenziose e tranquille politicamente, le più disarmate, per convogliarlo verso imprese meno produttive, è danneggiare la Nazione. La misura degli utili non decide che sotto certe condizioni della utilità economica nazionale delle intraprese. Bisogna abituarsi a valutare ciascuna impresa per quello che essa costa, per i sacrifici che la sua esistenza impone nel piano della produzione nazionale ».

Dopo aver esaltato l'opera del Governo in questo campo, aggiunge:

« Rimane ancora aperto, benchè semplificato dalla favorevole condizione del bilancio, ed anche dall'accordo italo-americano di questi giorni, il problema della valuta, che racchiude in sè quello della politica dell'emissione e quello della bilancia dei pagamenti. La politica dell'emissione non può attuarsi in altro modo che con la selezione qualitativa delle operazioni e ricostituendo una giusta e cauta, ma ferma unità di comando monetario e del credito rispetto agli istituti che lo esercitano.

« Nelle odierne circostanze, la selezione qualitativa, ove sia opportunamente attuata, presenta non trascurabili vantaggi. Comunque si voglia operare, devo normalmente conservarsi il credito alle sane intraprese agricole, industriali e commerciali ed agli istituti che si tengono nei limiti diretti o indiretti di questo campo di lavoro, e procedere, invece, con molta ponderazione nel campo speculativo, specialmente nei casi che non presentino alcun probabile valore per l'economia generale. E' accaduto però che il favore delle iniziative andasse nel suo insieme oltre le disponibilità materiali del paese, donde una pericolosa pressione sugli istituti emittenti per conseguire i mezzi di accomodamento di tali disponibilità. Spetta ai signori reggitori della circolazione di proporzionare le aspirazioni alla realtà ed il tener presente i danni che possono derivare in questo momento da ogni politica men che severa, anche se ne venissero sacrificate particolari intraprese o predisposti piani di svolgimento. Bisogna aver l'occhio all'universale, agli effetti di insieme per bilanciarli col particolare. L'inflazione scarnagia i risparmiatori di biglietti, compromette la stabilità degli istituti di credito, inaridisce i redditi fissi, disorganizza il mercato dei titoli, disserra i pubblici bilanci ».

Accennando infine al problema della bilancia dei pagamenti, disse:

« L'accordo raggiunto dalla nostra Delegazione, consente, per la gradualità dei pagamenti, che il nostro attuale processo di ricostruzione si svolga indisturbato; e d'altronde i trasferimenti per il servizio del debito non sono tali da compromettere per un lungo periodo di anni le delicate condizioni della bilancia dei pagamenti. E poichè fu conservata la inscrizione in bilancio della partita riflettente l'interesse del debito di guerra, cui avevano opportunamente provveduto i nostri predecessori, la situazione del bilancio non risulta da questo accordo modificata ».

Prossima riunione a Ginevra del Consiglio della Società delle Nazioni sotto la presidenza di Scialoja

Roma, 16, notte.

Nei primi giorni di dicembre si aprirà a Ginevra, sotto la presidenza del rappresentante dell'Italia senatore Scialoja, la 37.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. L'ordine del giorno provvisorio testè approvato dal presidente del Consiglio in esercizio signor Briand, comprende due importanti questioni politiche: la questione della delimitazione della frontiera fra la Turchia e l'Irak e la discussione sull'incidente di frontiera greco-bulgaro. Esso comprende inoltre la messa allo studio di due risoluzioni dell'ultima assemblea della Società, relative alla preparazione di conferenze internazionali sui problemi economici e sulla riduzione e limitazione degli armamenti.

I gruppi aventiniani alla vigilia della riapertura della Camera

Repubblicani e massimalisti non parteciperanno ai lavori - I popolari vi parteciperanno quando si discuterà la legislazione fascista - Gli unitari decidono oggi - I colloqui dell'on. Mussolini - Le riforme costituzionali - Il voto femminile

Roma, 16, notte.

La vigilia della riapertura della Camera è caratterizzata da una più viva attesa per la decisione definitiva dei gruppi aventiniani, che ancora non si sono pronunciati sulla partecipazione o meno ai lavori parlamentari. I deputati repubblicani tennero ieri una riunione confermando la tattica secessionista. Era oggi attesa una riunione della Giunta aventiniana per dichiarare sciolta la coalizione, ma si è appreso che, in seguito ad uno scambio di idee, i rappresentanti dei vari gruppi secessionisti hanno riconosciuto come, dopo l'uscita dalla coalizione dei massimalisti e dei repubblicani, l'Aventino dovesse ritenersi ormai virtualmente sciolto. Quindi la riunione della Giunta è stata considerata superflua, essendo i gruppi costitutivi dell'Aventino liberi di decidere rispettivamente della tattica da seguire per la ripresa parlamentare. La mancata riunione della Giunta è stata in tale senso spiegata da alcuni deputati aventiniani, perchè nessuna comunicazione si è avuta da parte della Giunta stessa. Avendo qualche giornale accennato alla riunione della Giunta, la segreteria del gruppo parlamentare massimalista ha diramato ai giornali il seguente comunicato:

« E' destituita di fondamento l'informazione pubblicata dall'*Epoca* circa la partecipazione del compagno on. Vella alla riunione della Giunta aventiniana. L'on. Vella non ha partecipato a detta riunione ».

Gli unitari e i massimalisti

Le due sole riunioni odierne sono state quelle del gruppo unitario e del gruppo massimalista.

Gli unitari ebbero un primo scambio di idee, senza però prendere nessuna decisione, neppure di massima, in attesa dell'adunanza plenaria del gruppo nella quale fosse possibile un più profondo esame della situazione. Oggi alle 11 si è riunito appunto il gruppo, presenti, fra gli altri, gli on. Turati, Treves, Modigliani, Canepa, Buozzi, Baldesi, Caldara, Morgari, Bocconi, Rossi. La discussione si è riferita naturalmente all'atteggiamento parlamentare da assumersi, sia nei riguardi del Governo, sia nei riguardi degli altri gruppi che hanno fatto parte della coalizione aventiniana. Nessuna comunicazione è stata fatta sulla riunione odierna. L'on. Modigliani, di cui è noto il punto di vista favorevole alle dimissioni, ha parlato in senso contrario al reingresso, mentre altri oratori, fra i quali Francesco Rossi e Canepa, hanno sostenuto la partecipazione ai lavori parlamentari, ritenendo inopportuno oggi il gesto delle dimissioni e la prosecuzione della tattica secessionista, pure non escludendo tale eventualità, qualora non fosse possibile l'esplicazione, in libertà, del mandato parlamentare. La discussione si è svolta intorno ad un ordine di considerazioni generali, concernenti i particolari aspetti della situazione. La decisione è stata rinviata a domani anche perchè, pure seguendo una linea autonoma, il gruppo intende tener conto delle deliberazioni degli altri gruppi affini, come quello massimalista.

La sola riunione conclusiva è stata quella del gruppo massimalista, che « a maggioranza » ha approvato un ordine del giorno della direzione del Partito. Dall'ordine del giorno risulta che l'atteggiamento del gruppo è stato determinato dalla direzione del Partito, alla quale il gruppo, dopo esaminata la situazione politica, aveva dichiarato, all'unanimità, di rimettersi per la decisione definitiva. Nell'ordine del giorno è detto che la direzione del Partito, in considerazione della situazione politica, ha deciso che il gruppo non parteciperà alla prossima ripresa parlamentare. Negli ambienti politici si ritiene che, dopo la decisione dei repubblicani e dei massimalisti, anche gli unitari decideranno domani, con ogni probabilità, di non desistere dalla tattica secessionista.

Unitari, democratici, popolari

Altrettanto si crede faranno gli unionisti, guidati dall'on. Amendola.

Finora dei gruppi aventiniani soltanto i democratici hanno definitivamente deciso il reingresso, ma non è ancora stabilito se i democratici rientreranno lo stesso giorno della riapertura della Camera oppure, come stasera si riteneva più probabile, nei giorni successivi.

Analoga decisione si crede prenderanno i deputati del gruppo popolare, dopo la riunione del Consiglio nazionale favorevole al reingresso. Il gruppo, nella riunione che terrà mercoledì mattina, dovrà stabilire il giorno del reingresso e le modalità per la partecipazione ai lavori. Il gruppo sarebbe in massima favorevole al ritorno nell'aula, ma solo quando si inizierà la discussione delle leggi fasciste. In seno al gruppo popolare, come è noto, la tattica secessionista è stata contrastata da una notevole corrente, espressa specialmente dagli on. Milani, Anile, Micheli, Di Fausto e da altri. L'esistenza di queste due tendenze non sembra che possa influire sulla decisione del reingresso, che in massima è stato già approvato dalla maggioranza notevole del gruppo stesso.

E' noto che il giornale *Il Popolo* ha sospeso le pubblicazioni. L'*Epoca* crede di sapere che il giornale popolare sarà sostituito da uno settimanale, quindi aggiunge che « presto o tardi il signor Giuseppe Donati, l'inventore della ceka fascista, non avrà più nulla a che fare col Partito Popolare ». L'*Epoca* conferma poi che i popolari ed i democratici non torneranno alla prima seduta della Camera, perchè imbarazzati dalla situazione in cui si troverebbero durante la manifestazione all'on. Mussolini della maggioranza per il fallito attentato.

Si afferma poi, negli ambienti del Partito comunista, che, nella riunione privata avvenuta in questi giorni fra dirigenti del partito e gruppo parlamentare, si sarebbe deliberato la partecipazione dei deputati comunisti ai lavori della Camera fino dalla prima seduta di mercoledì prossimo venturo.

I preparativi della maggioranza

Oggi doveva riunirsi il comitato della maggioranza per accordi definitivi circa i lavori parlamentari e la designazione dei candidati ministeriali ai due posti di vicepresidente della Camera. La riunione è stata rimandata a domani. Oggi intanto l'on. Pennavaria, segretario del comitato di maggioranza, ha avuto un colloquio con l'on. Farinacci e si conferma che i due candidati alla vicepresidenza saranno gli on. Giunta e Acerbo. Secondo l'*Epoca*, l'on. Giunta ha anzi deciso di rinunziare l'incarico, per espresso desiderio dell'on. Mussolini. Si conferma pure che le dimissioni dell'on. Orlando saranno accettate dalla maggioranza senza discussione. Riferiamo, comunque, che, a detta dell'*Agenzia della Capitale*, l'on. Salandra, ricordando il passato patriottico dell'on. Orlando, inviterebbe la Camera a respingere le dimissioni e il Governo lascierebbe alla maggioranza la facoltà di decidere.

Una lunga conferenza l'on. Mussolini ha avuto stamane col presidente del Senato on. Tittoni, in merito ai lavori della Camera Alta. Altro colloquio l'on. Mussolini ha avuto col segretario del Partito fascista on. Farinacci. Sempre nella mattinata, il presidente del Consiglio ha conferito coi ministri presso il Governo italiano di Romania, Svizzera e coll'ambasciatore di Germania von Neurath. Un altro colloquio ha avuto col senatore Scialoja, membro della Delegazione italiana a Ginevra. Il capo del Governo ha conferito altresì coi sottosegretari Cavallero, Sirianni, Suardo, Celesia. Dopo un colloquio col ministro guardasigilli on Rocco, la mattinata è stata chiusa con la consueta conferenza col ministro degli Interni on Federzoni. Nel pomeriggio il presidente del Consiglio ha avuto ancora un lungo colloquio con l'on. Farinacci.

Le leggi riformatrici dello Stato

Le scarse discussioni dei giornali vertono principalmente sui disegni di legge fascisti, che in parte sono già stati presentati e in parte saranno presentati quadomani dal Governo alla Camera. Così l'*Epoca*, esaminando genericamente il complesso delle leggi, che definisce come « riforme nazionali » anzichè « riforme costituzionali », dice a ravvisarvi l'indirizzo dei nuovi degli studi e delle relazioni della Commissione dei 18, orientatisi, come è noto, verso l'ordinamento corporativo. Secondo il giornale fascista tale principio « è fatale ed è imposto dalle condizioni della società moderna e dalle esigenze della disciplina nazionale ».

Rilevata l'importanza della paternità che ciascuno dei nuovi disegni di legge porta, a seconda del Ministero da cui è stato preparato, soggiunge:

« Ma in tutti questi progetti vi è un presupposto comune, e cioè il dato organico di un diritto pubblico, che ha per soggetto il cittadino, non più astrattamente considerato nella sua individualità filosofica, ma assunto come elemento di gruppo, al forzo organizzato dalla attività sociale. E' inevitabile che alla concezione venga a precisarsi nella discussione e nell'attuazione dei progetti, e che, per il tramite di questi, si arrivi alla conclusione della corporazione integrale, sintesi di tutte le classi e di tutte le categorie accomunate nell'opera e nella solidarietà nazionale, idea centrale dello Stato fascista, delineata nei lavori della Commissione dei 18. Ed è desiderabile che ciò avvenga al più presto, perchè solo l'ordinamento corporativo attua la collaborazione di tutti i ceti nazionali ed assicura loro una rappresentanza giusta equa ed equitativa nel comune Governo dell'individuale vita nazionale, soprattutto perchè riconosce e tutela le funzioni e gli interessi delle categorie del lavoro intellettuale, che sono le vertebre dell'attività nazionale e che, nei loro elementi giovanili, furono le promotrici più generose della nostra rivoluzione ».

Questo riconoscimento, che il giornale fascista tributa all'opera della Commissione dei 18, coincide con l'annuncio della pubblicazione della relazione della Commissione stessa, conosciuta finora soltanto traverso le indiscrezioni dei giornali fascisti. La pubblicazione contiene la lettera del sen. Gentile al presidente del Consiglio e le relazioni di maggioranza rispettivamente sui rapporti tra potere legislativo e potere esecutivo (relatore Barone) e sul problema sindacale e l'ordinamento corporativo dello Stato (relatore Arias). A delle relazioni sono unite le proposte ed alla seconda una serie di allegati contenenti studi e pareri sui seguenti temi: conflitti collettivi del lavoro (Costamagna); sindacalismo fascista e corporazione integrale (Pighetti); problemi del lavoro e ordinamento corporativo (Cabrini); organizzazione dell'emigrazione e corporazioni istituzionali (De Michelis); previdenza sociale e ordinamento corporativo (Tojal); insegnamento professionale e corporazioni (Olivetti); Camere di commercio e ordinamento corporativo (Ciucci); ordinamento corporativo ed enti autarchici (Ghedini, Sarrà-Caracciolo, Fabbri).

L'*Epoca* si compiace poi del disegno di legge relativo alla presidenza del Consiglio, che libera il primo ministro « dai veti parlamentari e dalle affermazioni più o meno politiche confermandogli l'autorità di condottiero, mentre si restaura la base dello Stato ».

Il Giornale d'Italia occupandosi del disegno relativo alla costituzione del dicastero della presidenza, osserva che la novità che esso produrrà nell'attuale politica costituzionale sta nella seguente disposizione: Nessun oggetto può essere messo all'ordine del giorno delle due Camere senza l'adesione del primo ministro.

« Nella prassi statutaria fin qui in vigore — prosegue il giornale — le Camere sono state sempre padrone del loro ordine del giorno, e, quindi, in facoltà di provocare discussioni politiche quando alla maggioranza dell'assemblea ciò sembrasse opportuno. Invece con le disposizioni sopra accennate al capo del Governo si darebbe la potestà di non accettare una discussione parlamentare se egli non la reputa opportuna. Inoltre sembra sarebbero contenute nel progetto di legge disposizioni relative alle votazioni delle due Camere. Ecco un altro punto nuovo in tali disposizioni, di evidente carattere politico, del disegno di legge col quale il Governo si propone di attuare il suo concetto di dare una preminenza al potere esecutivo sul Parlamento, e di ridurre conseguentemente l'efficienza politica del Parlamento così come fu fin qui esercitata: in questo punto è il succo della riforma fascista ».

L'*Epoca* riferisce poi che l'on. Mussolini, alla fine della seduta di sabato, ha pronunciato le seguenti parole:

« Nel calendario della rivoluzione fascista bisogna segnare a caratteri d'oro la giornata del 14 novembre 1925 ».

Queste parole sono ripresa dall'*Idea Nazionale*, che si compiace dei provvedimenti adottati a favore dei caduti fascisti:

« Il provvedimento è giusto e riparatore perchè, per un certo tempo, la malvagità antifascista e la bestialità liberale osarono definire i nostri martiri come caduti di una fazione. No. Se Sonzini, Berio e Biorio e mille e mille altri generosi sono patrimonio glorioso del fascismo, essi appartengono altresì alla patria tutta, che si esprime oggi nello Stato fascista. La loro memoria deve essere venerata con lo stesso animo con cui si venera la memoria dei caduti sul Piave ».

Il voto alle donne

Nell'imminenza della discussione in Senato del disegno di legge per l'ammissione delle donne all'elettorato amministrativo, il Consiglio nazionale delle donne italiane ha inviato all'on. Tittoni il seguente telegramma:

« Consiglio nazionale donne italiane, rappresentante tutte numerose sezioni e associazioni confederate, fidente equità Senato, manifesta sua sicurezza esso vorrà approvare concessione voto amministrativo donna, riconoscendo suoi acquisiti diritti per partecipare amministrazioni comunali a vantaggio famiglia e società. Firmato la presidente: Gabriella Spalletti-Rasponi ».

Prendendo lo spunto da questo telegramma il *Giornale d'Italia* afferma che la concessione del voto alla donna è una riforma ormai matura. L'organo liberale accenna alle nuove funzioni della donna, che la necessità della vita chiamano al lavoro fuori della casa, per contribuire al mantenimento della famiglia e scrive:

« Dalle officine agli enti commerciali, dall'insegnamento alle libere professioni, dovunque, secondo le varie classi delle quali provengono, le nostre donne hanno coraggiosamente e nobilmente piegato alla urgenza comune di concorrere all'aumento del reddito famigliare. Certo doveva meglio sorridere loro l'osservanza dell'antica tradizione che, liberandole dalle più dure fatiche, ne faceva principalmente un oggetto di decorazione intima. Ma con ciò non hanno esitato: con savero contegno, rospingendo, in virtù del buon gusto estetico della razza, ogni dimostrazione clamorosa, quasi col preconcetto di gareggiare inosservate, si sono accinte al compimento dei nuovi doveri ed ora le vediamo dovunque al lavoro ».

Proseguendo il giornale ritiene non fondati i dubbi del sen. Garofalo circa la minore capacità intellettuale della donna; indi conclude:

« L'on. Mussolini ha creduto procedere per gradi e limitare limitarsi alla concessione del voto amministrativo. Forse è stato prudente, data l'avversione ancora esistente fra noi di non porre avanti il quesito in tutta la sua interezza ed è anche lecito pensare che l'intervento femminile sia specialmente reclamato dalle contese municipali per diminuire, se non per sopprimere di un tratto, quella asprezza di odio e di violenza che, purtroppo, non di rado le accompagnano. In ogni modo questa limitazione deve essere un argomento di più per indurre la grande maggioranza dei senatori ad accogliere la legge, che giunge loro con larghissima approvazione della Camera. I membri dell'Alta Camera non possono lasciarsi influenzare da pregiudizi, tanto vieti quanto infondati. Quella che si compie, chiamando la donna alla completa cooperazione nella esistenza comune, è una rivoluzione sociale imposta da necessità economiche, a cui tutte le nazioni hanno date prove di non poterci sottrarre ».

Le conclusioni dell'inchiesta sul personale di Montecitorio

La Commissione nominata dal presidente della Camera per la nota inchiesta sul personale e sui servizi ha terminato i suoi lavori ed ha consegnato la relazione al Consiglio di presidenza. Questo — presenti S. E. l'on. Casertano, i vice-presidenti on. Gasparotto e Paolucci presidente della Commissione d'inchiesta, i questori on. Renda, Buttafuochi e Guglielmi, segretari gli on. Bottai, Tosti, Ungaro, Miari e Mannaresi, ed i membri della Commissione d'inchiesta on. Ciarlantini e Gabbi — ha preso atto, approvandola, della relazione e delle conclusioni della Commissione.

Il presidente, a nome del Consiglio di presidenza, ha rivolto un vivo plauso ai commissari per la diligenza e rapidità con cui hanno assolto il difficile compito. Nei riguardi della segreteria generale e del suo capo, comm. Montalcini, la Commissione ha concluso rivolgendo un vivissimo elogio a questo benemerito funzionario ed ai funzionari da lui direttamente dipendenti. Invece, ha assodato responsabilità a carico di alcuni funzionari, nessuna dei quali sono stati presi gravi provvedimenti e propriamente: l'avv. Bonfigli, il cav. Caciolli, il cav. Giuliani, i commessi Di Francia e Mangialajo. Provvedimenti disciplinari meno gravi sono stati presi a carico di altri impiegati. Inoltre si è stabilito, sulla base delle risultanze dell'inchiesta, di procedere al completo rinnovamento delle graduatorie del personale subalterno. Per quanto riguarda i servizi, è stato soppresso l'ufficio postale alle dipendenze dell'amministrazione della Camera; è stato ridotto il numero della pianta organica del personale subalterno; è stato completamente rinnovato l'ufficio di questura ed a capo del personale subalterno è stato nominato il cav. Tempesta, capitano dei reali carabinieri in servizio attivo permanente. Si sono introdotte limitazioni nell'uso dei locali di Montecitorio per gli ex-deputati, eccezione fatta per gli ex-presidenti e per gli ex-ministri. Numerosi provvedimenti sono stati adottati per il riordinamento dei servizi interni: biblioteca, telefono, telegrafo, buvette, riscaldamento, alloggio dei funzionari, ristorante, bagni, ecc. Il regolamento interno per gli Uffici della Camera risulterà modificato in varie sue parti.

Al Senato

La manifestazione all'on. Mussolini - Approvazione di alcuni disegni di legge.

Roma, 16, sera.

Il presidente del Senato, on. Tittoni, apre la seduta alle 15. L'aula è molto affollata e animata; al banco del Governo siedono i ministri Giuriati, Bellucci e Fedele.

Letto ed approvato il verbale, alle 15,10 entra nell'aula l'on. Mussolini, ai cui indirizzo i senatori ed i ministri fanno una calorosa manifestazione, al grido di Viva Mussolini! Questi ringrazia sorridendo, con brevi cenni del capo e si reca al banco del Governo, mentre lo si applaude vivamente.

Il presidente Tittoni, in piedi, dice:

« Appena giunta la notizia del vile complotto contro il capo del Governo che per un alto senso di patriottismo non volle che esso turbasse la celebrazione della vittoria, alla quale impresse con uno dei suoi efficaci discorsi, il Senato manifestò il proprio sentimento, che era allo stesso tempo di indignazione e di letizia. Tale manifestazione il Senato ha rinnovato oggi all'ingresso nell'aula del presidente del Consiglio, e a me è gradito associarmi ad essa; e nel porla in rilievo mi è gradito portare il mio fervido augurio all'uomo che ha dedicato tutto se stesso, incondizionatamente ed appassionatamente, alla prosperità ed alla grandezza della patria » (vivi applausi).

L'on. Mussolini dice:

« Accolgo con animo vivamente commosso il saluto portatomi dall'illustre presidente di questo alto consesso. Ringrazio per l'applauso cordiale che mi avete tributato. Il triste episodio del 4 novembre non ha turbato minimamente la tranquillità operosa e feconda del popolo italiano, né il ritmo dell'attività governativa. Il Governo del Re ha difeso e il prestigio e la dignità di quella grande potenza mondiale che è l'Italia, mentre oltre oceano veniva risolto uno dei più poderosi problemi che la guerra abbia lasciato (vive approvazioni). Spero, on. senatori, che sarete d'accordo con me nel ritenere che questo è l'essenziale. Tutto il resto è scoria che si perde lungo il cammino » (vivi applausi).

PRESIDENTE si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri. Commemora i senatori Rivera, Boni, De Petra, Tivaroni, Tedeschi, Scupfer, Frascara, Calleri, e dà notizia della morte dei sen. Cusani, Visconti e Tittoni Romolo.

Con breve discussione viene approvato il disegno di legge: « Sistemazione degli uffici provinciali incaricati del servizio della assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra e norme per la definizione amministrative delle contravvenzioni alla legge sull'assunzione medesima ».

Dopo l'approvazione di alcune conversioni in legge si passa alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge dei RR. DD. legge in data 24 dicembre 1923 col quale si dà esecuzione alla convenzione per il regolamento della navigazione aerea stipulata tra l'Italia ed altri Stati in Parigi il 20 ottobre 1919 ed il relativo protocollo addizionale firmato a Parigi il 1.o maggio 1920 ed approvazione di due emendamenti alla convenzione stessa in data 20 agosto 1922; norme per la navigazione aerea in data 30 ottobre 1923; concessione dei servizi di trasporto esercitati con aeromobili ».

Parla il sen. MARGHIERI, al quale risponde il relatore DE VITO, il quale dichiara che non conviene modificare l'art. 45, anche in considerazione dei rapporti che si sono ormai costituiti da anni e per non creare intralci all'industria dell'aviazione civile che è agli inizi, e che occorre portare all'altezza dell'Aviazione Militare (bene).

MUSSOLINI si associa alle osservazioni fatte dal relatore. La discussione generale è chiusa, e i tre articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione.

Si discute il disegno di legge: « Conversione in legge del R. D. 30 aprile 1924, che ha dato piena ed intera esecuzione alla convenzione stipulata a Parigi il 19 aprile 1924 tra il Regno d'Italia e la Repubblica Francese per la produzione ed il commercio dei semi bachi da seta ».

BELLUZZO, ministro Economia Naz., dichiara ed accetta l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale colle raccomandazioni, anche perchè è necessario che egli interpelli il ministro della Finanza per ciò che riguarda la « disgregazione » al bilancio del Ministero dell'E. N. del provento della tassa speciale che grava sui confezionatori dei semi bachi.

PRESIDENTE pone ai voti la prima parte dell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale così concepita: « Il Senato, richiamato il disposto dell'art. 5 della legge 24 giugno 1923, invita il governo a dargli intera esecuzione coi valersi, entro i termini prescritti, della facoltà di denuncia della convenzione di Parigi 19 aprile 1924 di cui all'art. 7 della convenzione stessa. (E' approvato).

La seconda parte dell'ordine del giorno dice: « Il Senato, richiamato il disposto dell'art. 13 della legge 28 giugno 1923, invita il Governo ad assegnare al bilancio del Ministero dell'E. N. tutto il provento della tassa speciale gravante sui confezionatori di seme bachi onde esso sia completamente erogato ai fini di interesse pubblico, per cui la tassa fu istituita ». La discussione è chiusa e l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

PRESIDENTE proclama i risultati delle votazioni a scrutinio segreto. Tutti i disegni di legge sono approvati. La seduta è sciolta alle ore 17,15. Domani alle 15 seduta pubblica.

Gli Uffici del Senato

I decreti legge, le disposizioni sulla stampa, l'esonero dei funzionari.

Roma, 16, notte.

Al Senato si è avuta la riunione degli Uffici per l'esame delle tre leggi fondamentali del regime fascista: la legge sui poteri del Governo di emanare norme giuridiche; la legge sull'esonero degli impiegati e quella sulla stampa. Si tratta di tre disegni di legge già approvati dalla Camera. L'ultima legge, quella sulla stampa, era anche accompagnata dal disegno di legge per la conversione in legge dei due decreti emanati dal Governo attuale sulla garenzia e sulla vigilanza dei giornali e pubblicazioni periodiche. La discussione su questi provvedimenti è stata, nel complesso, assai breve, essendo gli Uffici rimasti riuniti soltanto circa un'ora.

In sostanza le Commissioni, che si riuniranno forse martedì per l'insediamento e la nomina dei relatori, sono risultate così composte:

Facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche: Greppi, Berio, Fratelini, Angiulli, Fabbri, Polacco, Melodia.

Disposizioni sulla stampa periodica: Garofalo, D'Amelio, Corbino, Gabba, Wollemborg, Rolandi Ricci, Bonicelli.

Sulla dispensa dal servizio dei funzionari dello Stato: Ruffini, Di Stefano, Frola, De Cupis, Pitacco, Calisse e Scialoja.

Gli Uffici del Senato sono stati quindi la massima favorevoli ai progetti di legge per la stampa e per i decreti-legge, mentre più viva contrarietà ha incontrato la legge sull'esonero degli impiegati.

Un discorso di Forges - Davanzati a Milano

Milano, 16, notte.

Al teatro Olimpia, l'avv. Roberto Forges Davanzati, per iniziativa dell'Unione Economica Italiana, ha tenuto una conferenza sul tema: « Ragioni e spirito delle ultime riforme fasciste ». Egli ha esordito affermando che « la difesa antiaerea degli avversari era una pericolosa menzogna » e dicendo che « la società nazionale, che il fascismo sta creando, deve dare le nuove assisie allo stabile fascista ». Parlando del suffragio universale e dell'organizzazione di classe, sostiene che il diritto di maggioranza non era capace di poter arrestare quella che era l'opera dell'azione classista e che il fascismo ha affrontato il parlamentarismo, il classismo, l'internazionalismo. L'oratore conclude passando in rassegna le ultime leggi fasciste e tributando a Mussolini.

Il Re al ministro Guardasigilli

Roma, 16, notte.

Il Re ha così risposto agli auguri inviatigli in occasione del suo genetliaco, dal ministro della Giustizia, on. Rocco:

« La ringrazio inoltre dei voti augurali rivoltimi e prego esprimere mio grato animo all'ordine giudiziario, da Lei rappresentato, della cortese manifestazione ».

La Germania e Locarno

Un discorso di Stresemann - Hindenburg presiede il Consiglio dei ministri
Il Congresso del Centro Cattolico - Westarp per la monarchia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 16, notte.

Ieri il ministro degli esteri Stresemann ha tenuto a Duisburg, per incarico del Partito tedesco-popolare, un discorso nel quale, dopo aver ricordato i progressi compiuti negli ultimi due anni dalla Germania, in difesa della sua unità e per rientrare nella politica estera mondiale, si compiacque perchè la notte scorsa è giunta a Berlino la nota della Conferenza degli ambasciatori, che riguarda il mutamento del regime di occupazione nella Renania, come pure l'inizio dello sgombero della prima zona renana, che è definitivamente stabilito per il 1.o dicembre. Il ministro Stresemann ha tenuto soprattutto a sottolineare che, in base al modo con cui si sono svolte le trattative, la fiducia che i delegati tedeschi hanno avuto nelle parole di Chamberlain, di Briand e di Vandervelde non poteva essere scossa in nessun modo.

Un Consiglio di Gabinetto

Oggi si è riunito il Consiglio di Gabinetto per esaminare l'ultima nota della Conferenza degli ambasciatori. I ministri si sono riuniti sotto la presidenza del maresciallo Hindenburg. Si riteneva che la seduta sarebbe continuata sin oltre mezzogiorno, mentre invece verso le 11 i ministri si sono separati. I giornali della destra sono pronti a cogliere l'occasione di questa sospensione della seduta per affermare che il Gabinetto ha manifestato punti di vista diversi e quindi l'interruzione deve essere considerata come la dimostrazione della mancanza di un accordo.

Un comunicato ufficioso pubblicato a tarda ora afferma viceversa che nel giudizio sulla situazione regna piano accordo tra il presidente ed i ministri. Data però l'importanza delle decisioni da prendere — decisioni risolutive per l'avvenire della Germania — le deliberazioni vengono prese con la massima prudenza. La seduta è stata assorbita da questioni speciali riguardanti la milizia, la polizia ed in genere da tutti quegli argomenti che devono essere toccati dalle decisioni ora in corso. Frattanto, la questione delle cosiddette ripercussioni, è stata sottoposta all'esame di una Commissione giuridica, in cui la parte principale è rappresentata dal dott. Gauss, che, com'è noto, è stato il rappresentante tedesco alla Conferenza degli esperti di Londra.

Per stasera alle 9 è stata convocata una seconda seduta di Gabinetto, ugualmente sotto la presidenza di Hindenburg, ed a cui devono partecipare, oltre i ministri, i più importanti personaggi degli organismi tecnici in causa, tra i quali il comandante generale della milizia, quello della polizia, ecc. Secondo tali informazioni non c'è da dubitare che il Gabinetto all'unanimità si pronuncierà per la ratifica del trattato di Locarno.

Wirth pronto alla riconciliazione

Il congresso del Centro tiene in questi giorni a Cassel la sua messa. Oggi ha fatto la sensazionale comparsa l'ex-cancelliere Wirth, il cui discorso era atteso con grande curiosità, essendo la prima volta che si ripresentava in pubblico dopo il suo viaggio in America, viaggio che, come si ricorderà, seguì quasi immediatamente alla sua clamorosa uscita dal gruppo parlamentare.

Dopo essersi occupato della situazione politica generale, Wirth è venuto a parlare della politica estera ed ha affermato che questa non può essere assolutamente separata da quella interna. Siccome, secondo lui, ora da prevedere l'atteggiamento che i tedesco-nazionali avrebbero finito con l'assumere in materia di politica estera, sarebbe stato necessario seguire una politica interna diversa da quella che si è fatta nella scorsa estate, specialmente in materia di imposte e dazi doganali, che non aveva altro scopo che di rabbonire i tedesco-nazionali. A proposito delle linee direttive svolte dal gruppo parlamentare del Centro, egli rimprovera ai suoi colleghi di non aver saputo sfruttare la posizione eccezionalmente forte in cui si trovavano. Il discorso è stato salutato da applausi entusiastici, specialmente alla fine in cui l'oratore ha dichiarato di essere pronto ad offrire una mano per la riconciliazione.

I tedesco-nazionali contro il patto

Stamane è stato pure inaugurato il congresso del partito dei tedesco-nazionali. La sala è decorata da bandiere e da emblemi patriottici. Si trovano presenti circa 200 delegati venuti da tutte le parti della Germania. Tra i presenti vi sono due ex-ministri tedesco-nazionali, recentemente dimissionari.

Il congresso è aperto dal presidente del partito dottor Winkler, a cui segue subito il presidente del gruppo parlamentare conte Westarp, che fa la relazione sul tema della politica estera del partito tedesco-nazionale, esponendo, ancora una volta, i motivi per cui il partito respinge il trattato di Locarno. Il discorso viene salutato da applausi vivissimi, specialmente nei punti in cui si cerca di dimostrare il danno che può derivare alla Germania da simile trattato. Viceversa si nota una certa freddezza quando l'oratore accenna alla questione delle cosiddette ripercussioni, e rileva che bisogna aspettarne gli effetti prima di esprimere un giudizio definitivo.

E' evidente che al congresso sono rappresentati in grande maggioranza gli elementi più intransigenti del partito, i quali temono la possibilità di un voltafaccia da parte dei maggiori esponenti del gruppo parlamentare. Viceversa gli applausi sono scroscianti quando l'oratore termina il suo discorso, invocando da Dio la liberazione della Germania, liberazione che, secondo lui, non può avvenire completamente che col ristabilimento della monarchia degli Hohenzollern. Gli altri oratori si manifestano più violenti di Westarp.

Verso la fine del pomeriggio viene approvato all'unanimità dal congresso un ordine del giorno in cui il trattato di Locarno viene respinto, perchè in esso non sono garantiti i vitali interessi della Germania e non sono seguite le direttive che per essa erano state date ai delegati, tra le quali notevole quella di intavolare scambio dei colloqui non impegnativi. L'ordine del giorno osserva che non è stato dato sufficiente rilievo alla ritrattazione della colpa della guerra. Il congresso esprime il voto che la lotta contro questa menzogna storica sia condotta colla massima energia, sino ad ottenerne un effetto completo. L'assemblea esprime ai ministri dimissionari la simpatia del congresso per il gesto da loro compiuto ed esprime loro la fiducia più illimitata.

Il disegno di legge sul Podestà

Nelle nostre edizioni di ieri abbiamo pubblicato la relazione del ministro Federzoni e il disegno di legge sul Podestà. Riproduciamo il testo di questo:

Art. 1. — Nei comuni la cui popolazione non ecceda i cinquemila abitanti, secondo il censimento del 1.o dicembre 1921, l'amministrazione è affidata ad un podestà nominato, ove il prefetto lo ritenga possibile, da una Consulta municipale.

Art. 2. — Il podestà è nominato con decreto reale. Dura in carica cinque anni e può essere sempre confermato. Il prefetto può trasferire il podestà da un comune all'altro della provincia e proporne al ministro degli Interni la revoca che è disposta con decreto reale. Contro il provvedimento di revoca non è ammesso alcun gravame di ordine amministrativo nè giudiziario.

Art. 3. — La Consulta si compone di cittadini che non si trovino in alcuna delle condizioni di ineleggibilità e di incompatibilità previste dagli articoli 25 e 26 della legge comunale e provinciale.

Art. 4. — I consultori municipali il cui numero è determinato per ciascun comune dal prefetto, non può essere inferiore a sei. Sono nominati con decreto prefettizio per un terzo direttamente e per due terzi su designazione degli enti economici, dei sindacati e delle associazioni locali. Il prefetto determina altresì gli enti economici, i sindacati e le associazioni locali ai quali compete la designazione ed il numero dei rappresentanti a ciascuno assegnato. Gli enti economici, i sindacati, le associazioni locali designano tre nomi per ogni rappresentante assegnato.

Art. 5. — Il podestà esercita le funzioni che la legge comunale e provinciale conferisce al sindaco, alla Giunta e al Consiglio Comunale. La Consulta municipale ha attribuzioni meramente consultive: essa dà pareri su tutte le materie che il podestà crede di sottoporle. Il parere della Consulta municipale è obbligatorio in merito alle deliberazioni del podestà concernenti l'approvazione del bilancio, gli impegni attivi e passivi vincolanti il bilancio per oltre cinque anni, la contrattazione dei prestiti, la imposizione dei tributi, l'alienazione di beni patrimoniali, l'assunzione diretta di pubblici servizi. Quando, in questi casi, il parere della Consulta municipale sia contrario alle proposte del podestà, questi dovrà farlo constare nel verbale delle relative deliberazioni.

Art. 6. — Il podestà può conferire a ciascun consultore municipale speciali incarichi nell'amministrazione del Comune.

Art. 7. — Nei Comuni di popolazione eccedente quelli indicati dall'art. 1.o, l'amministrazione può essere affidata ad un podestà quando i rispettivi Consigli comunali siano stati sciolti due volte nel periodo di due anni. In tal caso la durata della gestione del podestà è fissata con decreto reale e non può essere inferiore a cinque anni, salvo proroga quando, a insindacabile giudizio del Governo del Re, le condizioni locali non consentano la ricostituzione della rappresentanza elettiva.

Art. 8. — Nei Comuni, di cui all'articolo precedente, non ha luogo la nomina della Consulta municipale.

Art. 9. — Per essere nominato podestà occorre: a) essere maggiore di età; b) essere cittadino italiano; c) non aver subito condanne per i titoli giudicati dall'art. 25 della legge comunale e provinciale, nonchè per i delitti contro la sicurezza dello Stato (titolo 1.o del Codice penale); d) avere conseguito almeno il diploma di maturità classica o scientifica e di abilitazione tecnica e magistrale, ovvero titoli di studio dei quali sia riconosciuta dal Provveditore agli Studi la equipollenza. Il titolo, di cui alla lettera d), non è necessario: 1.o per coloro che abbiano partecipato alla guerra 1915-1918 col grado di ufficiale o sottufficiale presso truppe in zona di operazioni; 2.o per coloro che abbiano ricoperto per non meno di un anno, con capacità e competenza amministrativa, l'ufficio di sindaco.

Art. 10. — Due o più comuni finitimi, che complessivamente non superino cinquemila abitanti, possono, con decreto reale, essere affidati all'amministrazione di un solo podestà.

Art. 11. — Il podestà ed i consultori municipali, prima di entrare in funzione, prestano giuramento di cui all'articolo 190 della legge comunale e provinciale.

Art. 12. — L'ufficio del podestà e di consultore municipale è gratuito, in casi eccezionali e compatibilmente colle condizioni finanziarie degli enti il prefetto può assegnare al podestà una indennità di carica che grava sul bilancio del comune o dei comuni di cui egli ha l'amministrazione.

Art. 13. — Sono sottoposte all'approvazione della giunta provinciale amministrativa le deliberazioni del podestà che riguardano la materia indicata nell'articolo 217 della legge comunale e provinciale (testo unico approvato con R. Decreto 4 febbraio 1915, N. 148) e quelle relative alla cancellazione di inscrizioni ipotecarie, a svincolo di cauzioni ed al ritiro di capitali. Tutte le altre deliberazioni del podestà sono sottoposte all'approvazione del prefetto.

Art. 14. — Alle deliberazioni del podestà che, per la legge comunale e provinciale, sarebbero di competenza della giunta e del Consiglio comunale è applicabile il disposto dell'articolo 228 della legge stessa.

Art. 15. — Il Governo del Re è autorizzato a stabilire la data in cui verranno a cessare le amministrazioni ordinarie e straordinarie dei comuni indicati nell'articolo 1.o della presente legge per far luogo all'inizio delle funzioni del podestà e delle consulte municipali.

Un'erogazione dell'Opera combattenti in omaggio a Mussolini

Roma, 16, notte.

La *Stefani* diramа il seguente comunicato dell'Ufficio stampa dei combattenti:

« Il Consiglio d'amministrazione dell'Opera si è riunito, per la prima volta dopo l'attentato contro il duce, Volendo offrire una prova tangibile della sua gioia per lo scampato pericolo e nello stesso tempo la sua protesta per la infranda macchinazione che avrebbe colpito in Benito Mussolini la patria vittoriosa, ha deliberato una erogazione di lire 200 mila a favore del sanatorio Vittorio Emanuele della città-giardino Mussolinia (Caltagirone). Questa cospicua somma, che sarà impostata nel bilancio del 1925, dovrà servire ad erigere un padiglione dedicato agli ex-combattenti tubercolotici nel suddetto sanatorio, iniziativa che risponde ad una urgente necessità sanitaria della regione. In tal modo l'Opera nazionale è certa di avere interpretato, nella forma più utile e più proficua, la volontà del duce, la cui azione illuminata e sagace è particolarmente rivolta alla rinascita delle provincie meridionali e insulari ».

L'Ufficio stampa del partito fascista comunica che in seguito al complotto contro il presidente del Consiglio il dottor Riccardo Vella, sanitario dell'Associazione nazionale combattenti, fratello del deputato massimalista, ha diretto all'on. Mussolini una lettera in cui chiede di entrare nel partito. In seguito a ciò l'on. Farinacci ha dato disposizioni al fascio romano perchè il dott. Vella vi venga iscritto.

Il sen. Berenini si dimette da rettore magnifico dell'Università di Parma

Parma, 16, notte.

Il sen. Agostino Berenini, da molti anni rettore magnifico della R. Università, riconfermato nell'alta carica dal Consiglio dei ministri anche lo scorso anno, dopo aver dato voto contrario al Governo, rassegnava giorni or sono al ministro della P. I. le sue dimissioni. La notizia, che si dava già per certa in città da qualche giorno, è stata oggi ufficialmente confermata: il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di ieri, ha accolto le dimissioni, nominando rettore della nostra Università il prof. Camillo Gallenga. Oggi stesso il prof. Gallenga ha assunto il rettorato, inaugurando con un discorso l'anno accademico.

Un passo di senatori presso Mussolini per la legge sui funzionari

Roma, 16, notte.

Stamane una Commissione di senatori amici del Governo, composta dei senatori Morello, Chimienti, Mazziotti, Garofalo, Grosoli, ha conferito col presidente del Consiglio, in merito alla legge sui funzionari e particolarmente alle disposizioni concernenti la magistratura. La Commissione ha formulato talune obbiezioni, che l'on. Mussolini ha promesso di esaminare.

Dopo l'accordo marinaro

Una borsa di studio istituita dagli armatori e data dalla Camera di Commercio — Telegrammi a Mussolini.

Genova, 16, notte.

La *Stefani* comunica:

« La Federazione degli armatori italiani, in occasione del primo concordato concluso con l'adesione dei marinai fascisti, il quale deve segnare l'inizio di un periodo di feconda collaborazione di tutta la grande famiglia marinara, ha preso la seguente deliberazione:

« 1. Istituzione di una Borsa di studio, di lire 50.000, a favore di un figlio di ufficiale o marinaio figure della marina mercantile, perito sul lavoro. Tale borsa verrà intitolata « Borsa Benito Mussolini »; 2. Erogazione di varie altre somme a favore di istituti per l'assistenza di orfani di marinai caduti in guerra e a favore dell'Associazione nazionale madri e vedove di famiglie di caduti e dispersi in guerra, sezione di Genova ».

La Camera di commercio a sua volta comunica:

« La nostra Camera di commercio e industria, per deliberazione del suo Commissario governativo, gr. uff. Bartolomeo F. Moresco, ha deciso l'istituzione di una borsa di pratica commerciale all'estero. A significazione degli scopi che il provvedimento si propone nei confronti della nostra espansione economica all'estero e a manifestazione di omaggio e di gioia per lo scampato pericolo, la Borsa sarà intitolata al nome di Benito Mussolini. La prima assegnazione della Borsa sarà fatta per la piazza del commercio internazionale nell'Estremo Oriente e nell'Australia, che hanno visto l'arditismo e il valore dell'aviazione italiana. Alla Borsa, il cui primo importo è stabilito in lire 50.000 e che verrà proseguentemente messo a concorso, possono aspirare tutti i cittadini italiani laureati presso il R. Istituto Superiore di studi commerciali di Genova ».

Sono stati poi spediti all'on. Mussolini i seguenti telegrammi:

« Gente marinara, raccolta tutta presso Associazione marinara fascista, approva pienamente concordato con armamento ed esprime V. E., che tanto interessamento e benevolenza manifesta per sue sorti, sua illimitata devozione, riconoscenza, giurando servire Patria con religione fedeltà. Alalà — Marinelli ».

« Raggiunta unità sindacati portuali genovesi, sotto gagliardetti littori oltre diecimila organizzati, vadano a V. E. i sensi nostra illimitata devozione. — Ricci, Arecco, Paschini ».

« Segreteria provinciale Federazione sindacale, sua prima adunanza dopo entrata file sindacali fascisti residue organizzazioni portuali, porge eccellenza vostra reverente e commosso saluto, facendo voti perchè preziosa esistenza E. V. sia lungamente conservata al fascismo all'Italia. — Pighetti ».

Movimenti di generali e limiti d'età nell'Esercito

Una rettifica e una smentita

Roma, 16, notte.

Il Ministero della Guerra comunica: « Alcuni giornali hanno pubblicato notizie intorno a movimenti prossimi negli alti gradi dell'Esercito citando inesattamente nomi di generali che sarebbero compresi nei provvedimento. Ma di fatto che movimenti avranno luogo tra breve nell'alta gerarchia militare; ma il Ministero della Guerra darà comunicazione dei movimenti stessi soltanto quando essi saranno definitivi. Si è anche stampato di una avvenuta deliberazione, intesa ad abbassare i limiti di età degli ufficiali dei vari gradi, allo scopo di migliorare le carriere. Questa notizia è assolutamente contraria al vero. Il Ministero della Guerra si è da tempo preoccupato della necessità di migliorare l'andamento delle carriere, ed ha allo studio al riguardo provvedimenti vari, che non importano però modificazioni ai l'attuale regime dei limiti di età ».

La nuova sessione del Consiglio dell'Esercito

Roma, 16, notte.

Si è riunito stamane, al palazzo del Ministero della Guerra, il Consiglio dell'Esercito, per iniziare l'esame del nuovo progetto di ordinamento dell'Esercito, preparato dal capo di Stato Maggiore generale. Il Consiglio, com'è noto, è così composto: presidente: generale Badoglio, capo di Stato Maggiore generale; membri: il generale d'Esercito Emanuele Filiberto di Savoia; il generale d'Esercito Giardino; i generali d'Armata Vittorio Emanuele Savoia, conte di Torino, Tassoni, Montuori; i generali di Corpo d'Armata Pelliti di Rorato e Ferrari. Gli ultimi quattro membri appartengono al Consiglio, in quanto rivestono la carica di comandanti d'Esercito e di Armata in guerra.

La sessione del Consiglio dell'Esercito, che si è iniziata oggi, è particolarmente importante, perchè è destinata all'approvazione del nuovo ordinamento militare dell'Esercito, studiato dal generale Badoglio sulla scorta degli elementi di giudizio espressi dai più alti funzionari militari nelle discussioni al Senato sul progetto Di Giorgio.

I Pensionati dei veterani

Napoli, 16, notte.

Per iniziativa dell'Istituto propaganda tra mutilati e veterani di Torino si è inaugurato a Napoli il Pensionato veterani dell'Italia Meridionale, che sorge alla Madonna dell'Arco, in un reparto speciale del Ricovero « Elena D'Aosta ». Il presidente dell'Istituto gr. uff. Riccardo De Angelis, alla presenza della Duchessa d'Aosta e delle autorità civili e militari tenne alla Casa del Soldato una conferenza di propaganda illustrata da proiezioni, con la quale spiegò l'opera di protezione per i veterani, annunziando l'avvenuta costituzione dei Pensionati anche a Torino, Venezia, Palermo, Roma, Firenze. Egli si fermò un cenno patriottico di tutti i veterani e garibaldini, che si riuniscono al Circolo militare ove fu dato un pranzo in loro onore. (*Stefani*).

Il Consiglio comunale di Tortona

Tortona, 16, notte.

Al Consiglio comunale, il sindaco gr. uff. Salice, dopo aver inviato un saluto al presidente del Consiglio e le felicitazioni per il fallito complotto, riferisce su una sua visita al corpo insegnante e alle scuole della città. Il Consiglio poi prende le seguenti deliberazioni: elegge quattro membri della Congregazione di Carità, di nomina comunale, signori cav. Giacinto Barenghi, geom. Piero Bonissone; Domenico Bono, cav. Virginio Gozzi; approva l'inizio dell'azione giudiziaria contro Giuseppe Cumiolo, per inadempienza al contratto d'acquisto di terreno comunale; approva la corresponsione del contributo del Comune in lire 500 per l'anno 1925 alla Federazione provinciale Enti autarchici locali; vota la spesa per il completamento dell'impianto per la illuminazione elettrica nell'edificio scolastico urbano; approva l'affittamento per un triennio, dei Molini di Villaverna e dell'edificio, a trattativa privata, sulla base del prezzo annuo d'affitto di lire 5000 per il primo e di lire 4500 per il secondo.

Verso l'unione delle diocesi di Cuneo e Fossano

Cuneo, 16, notte.

La vecchia questione riflettente l'unione delle due diocesi di Cuneo e Fossano pare sia in via di soluzione. Giunge infatti notizia della nomina di Mons. Travaini, attuale Vescovo di Fossano ad amministratore apostolico della diocesi di Cuneo, con tutti i diritti che spettano ai titolari della diocesi stessa. Permane però tuttora il problema della residenza, e cioè se sede della diocesi unificata debba continuare a restare la nostra città o non piuttosto quella di Fossano.

Fatale scoppio d'una mina presso Bronoro

Un morto e un ferito

Cuneo, 16, notte.

Giunge notizia da S. Damiano Macra, presso Bronoro, che una squadra di operai addetta ai perforamento di una galleria dell'impianto idroelettrico, è stata investita indirettamente da un'esplosione di una mina. Si deplorano un morto, certo Eustacchio Coppa, di Alessandria, ed un ferito, per fortuna non grave.

Leggete in settima pagina

"La casa della freccia"

Romanzo di A. E. W. MASON

Borse e Mercati

S. Gerolamo degli Schiavoni

Nota dell'"Osservatore Romano" sul conflitto jugoslavo-vaticano.

Roma, 16, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lunga nota nella quale tratta la questione dell'istituto di S. Gerolamo degli Schiavoni in Roma, per esporre con esattezza le questioni giuridiche e la serie dei fatti che, in base a questa, si sono svolti. Dopo avere ricordato il « Breve » di Leone XIII ed il regolamento che ne seguiva, con cui si stabiliva che la nomina del rettore del Collegio e del cardinale protettore spettava al Pontefice, l'*Osservatore Romano* fa cenno dei diritti accampati venticinque anni or sono dal Governo italiano sull'Istituto, diritti impugnati dalla Santa Sede ma che, nelle trattative per la questione di Fiume, l'Italia cedette alla Jugoslavia senza che il Vaticano intervenisse. In seguito a ciò, il ministro jugoslavo presso il Quirinale ricevette in consegna i beni e li rimise al ministro di Jugoslavia presso la Santa Sede, il quale iniziò pratiche per ottenere il mutamento di alcune clausole del « Breve » suddetto, e specialmente quella riguardante la nomina del rettore, che fra l'altro veniva nominato nella persona di monsignor Biasciotti, volendo che questi fosse di nazionalità jugoslava. Il ministro notificò alla Santa Sede che non avrebbe fatta la consegna dei beni e della casa di Roma se le sue richieste non fossero state accettate, il che significava subordinare il compimento di un dovere alla accoglienza di un desiderio.

Mentre la S. S. esaminava tale domanda, il ministro portava la sede della Legazione nel fabbricato di S. Girolamo, estendendo l'occupazione alle camere abitate dai componenti il collegio e solite ad adibirsi per alloggio dei vescovi jugoslavi di passaggio a Roma. Qualche tempo dopo la S. S. prometteva al ministro di accedere alla prima richiesta, promettendo di mutare le clausole del Breve e preparava la Legazione di rimettere i locali *in pristinum*. Durante le trattative il collegio fu aperto con sei alunni, tutti sacerdoti; alla fine del secondo anno scolastico il rettore, mons. Biasciotti, chiese al cardinale protettore l'espulsione di quattro dei sei alunni, per ragioni disciplinari. Il cardinale, male informato dal rettore, acconsentì alla grave misura. Alla riapertura delle scuole i vescovi jugoslavi presentarono ricorso alla S. S. contro il rettore. Il Congresso di cardinali esaminò la questione e decise la riammissione degli alunni ed accettò le dimissioni di monsignor Biasciotti e del vice-rettore.

Mentre si era a questo punto la legazione jugoslava intervenne formalmente, invitando mons. Biasciotti, in caso che i dirigenti del collegio accettassero la dimissione di coloro, a rimettere il collegio in consegna al governo. Tale intervento — continua l'*Osservatore Romano* — non era giusto: innanzi tutto perchè il governo esercitava una infinacia diretta ad esercitare una forte pressione sulla S. S. nel momento in cui essa doveva esaminare una questione di pura e semplice disciplina locale; poi, la legazione, invece di rivolgersi al cardinale segretario di Stato, si rivolgeva direttamente a mons. Biasciotti, quasi fosse un funzionario dipendente da essa; infine perchè minacciava di chiudere il collegio, sul quale la legazione non poteva avere alcuna giurisdizione. Quanto poi alla nomina del nuovo rettore la legazione esigeva un'intesa col governo jugoslavo, cosa mai ammessa dalla S. S. nemmeno per quei collegi che appartengono a nazioni rette da un governo cattolico.

Frattanto il Papa accettò le dimissioni di mons. Biasciotti e del vice-rettore e nominava nuovo rettore mons. Nardone, canonico vaticano, il quale ebbe dal dimissionario regolare consegna. La nomina non potendo essere comunicata al ministro, con cui la Segreteria di Stato, dopo quanto era avvenuto, non poteva e non voleva più avere relazioni, fu comunicata al Ministero degli Esteri di Belgrado a mezzo della Nunziatura. L'*Osservatore Romano* dice inoltre che il ministro jugoslavo è uscito dalla serenità del dibattito diplomatico: il ministro infatti ha forzato la serratura della porta che dalla Legazione immetta nel collegio, porta che il nuovo rettore aveva chiusa a chiave. Il rettore aveva anche chiusa la porta del salone, dove è l'archivio del collegio. Il ministro, nella notte, fece scassinare le due porte e occupò la scala interna del collegio salendo sino al pianerottolo, che dà accesso alla camera degli alunni, facendo chiudere e sbarrare dai suoi fedeli la porta. Su tutti questi atti arbitrari — conclude il giornale — sono in corso attive pratiche diplomatiche fra la Santa Sede e il Governo jugoslavo, con il quale, non ostante l'azione di questo ministro, la Santa Sede non cessa di avere relazioni cordiali.

Qual'è il confine dei palazzi pontifici

Un episodio giudiziario e un'assai curiosa questione

Roma, 16, notte.

Il *Giornale d'Italia* scrive: « E' stato molto commentato in Vaticano il fatto che, in questi giorni, un ufficiale giudiziario del Tribunale di Roma signor Sergio Sabatini, aveva proceduto ad atti esecutivi nel domicilio di un funzionario pontificio dimorante in via della Zecca, e cioè in quelle dipendenze dei palazzi apostolici che sono rimaste incluse nel recinto del Vaticano dopo gli ultimi acquisti fatti dalla Santa Sede. L'episodio in sè non ha alcuna importanza; ma può servire a provocare un'antichevole definizione dei confini dei palazzi pontifici, ed a stabilire le norme procedurali per quanto riguarda i rapporti di diritto civile tra gli abitanti della zona extra-territoriale ed i loro aventi causa al di fuori di essa ».

Una spedizione di polizia a Molinella

Numerosi arresti

Bologna, 16, notte.

In seguito ad alcuni incidenti avvenuti nel Molinellese, le nostre autorità hanno inviato a Molinella il commissario di P. S. cav. Fusco con alcuni carabinieri ed un battaglione del 35.o fanteria. La spedizione ha fatto dei rastrellamenti, effettuando 23 arresti. Gli arrestati sono stati tutti tradotti a Bologna. Sono stati pure arrestati i comunisti Erminio Baffè e Raimondo Costa, implicati nella aggressione contro i fascisti di Sesto Imolese.

Il ricorso di Daudet alla Corte Suprema

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, notte.

L'avvocato Labbé si è presentato nel pomeriggio di ieri alla cancelleria della Corte di Cassazione dove ha firmato il ricorso presentato in nome di Leone Daudet e del gerente responsabile dell'*Action Française* avverso la sentenza della Corte di Assise della Senna, di sabato scorso. Il ricorso non è motivato. Spetterà tra qualche settimana all'avvocato Dumeril di sviluppare davanti alla Camera criminale della Corte Suprema i mezzi che egli avrà tratto dallo studio dell'incartamento processuale. Daudet si fa poche illusioni sull'accoglimento del suo ricorso: « Esso sarà certamente respinto — egli ha detto — ma potrò ancora aprirgli su nuove querele un dibattito ulteriore. E questa volta per esempio si comincerebbe con elementi nuovi. Non sarà certamente la che me ne lagnerò ».

Quanto a Bajot, manco a dirlo, è soddisfattissimo della sentenza dei giurati della Senna: « Giustizia mi è stata resa — egli ha detto — e se ne sono contento perchè da due anni quelle calunnie avevano finito per avere intorno a me larga eco ».

Ex-dragone del Ku Klux Klan condannato a 20 anni di reclusione

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 16, notte.

L'ex-dragone del Ku Klux Klan, Davide Stephenson, accusato, come è noto, di assassinio indiretto, per aver rapito e violentato una ragazza, che si dava poi la morte, è stato condannato a 20 anni di reclusione. La sentenza di condanna è giunta inaspettata all'accusato, il quale, in attesa della sentenza, si era messo a giocare a carte coi suoi carcerieri e con due *reporters* dicendo: « La legge nello Stato di Indiana la faccio io! » Stephenson non si è tuttavia accasciato, anz

Passeggiate Italiche

L'etrusca Cortona

Sul monte rupestre, dominando dall'alto l'aperta val di Chiana e il Trasimeno, la vetustissima Cortona ora si piace nel sole del cheto silenzio che regna per l'erte sue vie e sassose, dentro dalla cerchia delle ciclopiche mura, all'ombra del suo Duomo otto volte centenario, laddove, nella possente figurazione di Luca Signorelli, « Cristo comunica gli Apostoli, a Giuda si mette l'ostia in isca » e, dalle scolte marmoree del sarcofago romano tumultua e strepita, pur immobile e muta, l'Amazonomachia. Silenzio grave di passato, torpido silenzio di milionario vecchio, d'innumeri generazioni estinte, di glorie defunte e di perduta storia, nel sempiterno oblio. L'ardue mura, inerpicate al monte per ogni sinuosità e rilievo, per forre e speroni, e giganteggianti a corona della vetta, s'aldridano in lor grigiore, vedove delle torri che gli Aretini abbatterono, in un col castello, quando, notturni, levarono d'assalto la città, istigati all'impresa da quel loro vescovo Ubertini, che trovò poi sua morte la giornata di Campaldino. E superate ancora, queste mura, dall'assalto dei Napoletani di re Ladislao, quando quel de' Casali, vicario generale e signore, fattosi tiranno, fu scannato al furor di popolo. Poco dopo, la città venduta ai Fiorentini per sessantamila fiorini d'oro.

Negli interstizi dei colossali massi di pietra serena, che leggendariamente i Pelasgi avrebbero squadrato e sovrapposti, ora qualche filo d'erba, esile e gramo, varnice; e se un fiato spiri, par che abbrividi. Tutt'intorno, i declivi s'ammantano di floridi vigneti e pometi; e li svariano gelsi e ulivi; e la gran piana sottostante, in una pingue ubertà, mutre pregnante il seme delle messi, che a Primavera ondeggeranno e biondeggeranno lussureggianti: quelle che un giorno piegarono e s'infransero sotto le zampe degli elefanti e gli zoccoli dei cavalli d'Annibale, mentre le nimide soldatesche denredavano, saccheggiavano, facevano deserto la campagna, alla vigilia della battaglia tremenda. Ora,

Diroccando col vomere l'antica
gleba etrusca il bifolco, a Sepoltagita,
all'Ossaia, fa spago e la medaglia
scopra indietro aadegnera la spica...

L'alata ispirazione dannunziana traeva buon argomento, ne' tre vibranti sonetti, da questa veramente « città del silenzio », Cortona.

***

Le origini antichissime della città sono tutte avvolte di complicate oscure leggende, quali greco-romane, quali medioevali; e che si ricollegano, le prime, a un passo di Ellanico Lesbio, riportato da Dionisio d'Alicarnasso, e a quanto ancora, di suo, questi vi aggiunge; e a un altro passo di Erodoto, famoso per la discussione vivace, e ancora aperta, cui ha dato luogo; e le seconde a notizie anonime, specialmente, contenute in vari manoscritti cortonesi. Dalla leggenda in fuori, è certo che Cortona fu delle città etrusche principali, come del resto attestano gl'imponenti avanzi delle sue mura a opera quadrata: Stefano Bizantino la chiamò « metropoli dell'Etruria »; e si ritenne l'avesse anche chiamata « terza città d'Italia ». Oggi, Alda Neppi-Modona, dedicando all'argomento un ampio e diligente studio — *Cortona etrusca e romana nella storia e nell'arte* — vol. VII della pubblicazioni della R. Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia — dichiara che,

— Io volessimo dare qualche valore alla tradizione letteraria depurata dai tanti mili accumulatisi nei secoli, saremmo indotti a ritenere che Cortona sorgesse sotto gli Umbri, che la tradizione storica, e fondatamente, considera fra i più antichi abitatori della regione.... La città sarebbe quindi passata agli Etruschi in epoca imprecisabile...

Secondo il Neppi-Modona, è inutile, in proposito, mancando del tutto elementi sicuri, voler determinare una data precisa, come tentò il D'Arbois, il quale ritiene sia stata occupata fra il 972 e il 949 a. C., diventando la capitale del re leggendario Tarconte, e sostituita in seguito, nel rango, da Tarquinia, che da Tarconte appunto trasse il nome.

... Lennonchè — prosegue il Neppi-Modona — la sua posizione eccelsa (di Cortona) caratteristica delle città etrusche, fa ritenere molto più verosimile che essa fosse fondata dagli Etruschi stessi, senza che precedesse un periodo umbro, periodo in cui sono tipici invece i primitivi villaggi a capanne nei fondi lacustri...

Ed esaminati, con serio apparato critico e bell'acume, i testi letterari a noi giunti, egli sostiene e tende a dimostrare non potere « ...fare serio ostacolo a quest'ipotesi le contrarie asserzioni... ».

Tale, la tesi fondamentale del libro: che Cortona debba considerarsi d'origine esclusivamente etrusca. E all'uopo, il Neppi-Modona, dopo avere, come dicevo, discussa la tradizione letteraria, per respingerne l'interpretazione e le conclusioni fino ad oggi correnti, e constatata e messa in rilievo la penuria delle testimonianze storiche su l'argomento, e la stessa discutibilità delle esistenti, dedica particolare, minuziosa attenzione allo studio dei monumenti, che, fortunatamente, per il loro numero e per l'importanza, ovviano al difetto dei documenti letterari, testimoniando essi, in luogo d'altri dati storici, e nel modo più evidente, parenne e suggestivo, l'antichissimo fiorire della città. E le mura, che risalgono a un età tra il VI e il V secolo a. C., ci dànno a vedere la vasta estensione di Cortona, mentre, per mole e perizia d'arte costruttiva, restano tra i più cospicui modelli dell'architettura schiettamente etrusca; ed etruschi appaiono più numerosi ruderi, entro dalla cerchia urbana; ed etruschi i sepolcreti sparsi per la campagna intorno, alle difficoltà tecniche e finanziarie impedirono finora di accuratamente e compiutamente esplorare; ma di cui tre sono stati esaurientemente riconosciuti, e che il Neppi-Modona particolareggiatamente descrive: la « tanella » o « grotta di Pitagora » — e il nome deriva dalla leggenda secondo cui il grande filosofo avrebbe avuto natali etruschi, o sarebbe dimorato a Cortona, leggenda originata a sua volta da un banale equivoco, per l'omofonia tra Cortona e Crotone, o Cotrone, in Calabria; — la tomba del Sodo, che prende nome dal villaggio presso cui sorge; e il « melone » di Camucia, che deriva il nome dalla forma architettonica, simile del resto a quella dei precedenti, e dal borgo prossimo: quest'ultimo sepolcreto antichissimo, in quanto, a giudizio del nostro studioso, la costruzione principale risalirebbe all'VIII-VII secolo a. C.; mentre al secolo VII risalirebbe la tomba del Sodo, e al IV, o al massimo alla fine del V, la « tanella di Pitagora ».

***

Il Neppi-Modona, nella seconda parte del suo volume, ch'è anche la più interessante, dedicata particolarmente all'archeologia cortonese, esamina il vario e ricchissimo materiale di scavo, ora deplorevolmente sparso in troppi luoghi, e in troppa parte all'estero, a Leida, principalmente, dove passò quasi per intero il Museo già Ridolfini-Corazzi, e all'Aja. Pensiamo che questo materiale, d'inestimabile pregio, fu ceduto, tra il 1826 e il '30, all'olandese I. E. Humbert, per la miserevole somma di trentaitremila franchi. Or ecco, descritte e in gran parte ricreolotte in questo libro, lapidi e urne fittili, in pietra e in marmo; oggetti vari in bronzo, in argento, in terracotta; e quel mirabile sarcofago marmoreo romano del Duomo, che prende nome dell'Amazonomachia, poichè, in una scena di straordinaria efficacia e bellezza, figurata su la faccia anteriore, rappresenta il combattimento tra Dionisio e le Amazoni, che, unito a Cari e a Lelegi, assaltavano Efeso. A testimoniare dell'arte accollente dell'opera, basti ricordare l'aneddoto che il Vasari riferisce, nella *Vita di Filippo Brunelleschi*: raccontò Donatello — scrive il Vasari —

... che nel passar da Cortona, entro in Pieve, e vide un pilo bellissimo, dove era una storia di marmo, cosa allora rara, non essendosi disotterrata quella abbondanza che si è fatta ne' tempi nostri. Allora accesesi Filippo di una ardente voglia di vederlo, che, così come egli era in mantello ed in cappuccio ed in zoccoli, senza dir dove andasse, si partì da loro a piedi, e si lasciò portare a Cortona, dalla voglia ed amore che portava all'arte, e veduto e piaciutogli il pilo, lo ritrasse con la penna in disegno, e con quello tornò a Fiorenza...

Ed ecco quella *Musa Polimnia* — rappresentata in figura di giovine donna di fascinosa bellezza, coronata di lauro, con a lato una lira dalla grande voluta — pinta su lavagna in così squisito e suggestiva guisa, che taluno non esitò a classificarla « ...capolavoro del secolo d'oro dell'arte greca... »; mentre altri, appunto per la purezza delle linee, per l'armonia dei colori, per l'insieme della tecnica peritissima, ne volle addirittura escludere l'antichità, attribuendo l'opera al nostro Rinascimento, o magari a età posteriore, e fino a trovare riflessi dell'arte del Correggio nello sguardo dolce, rivolto in basso, della stupenda figura femminile; e il Neppi-Modona invece, e mi pare con ragione, considerate le indubbie affinità riconoscibili tra questa pittura e gli affreschi scoperti a Pompei, propende ad accogliere l'ipotesi, da alcuni già suggerita, secondo cui l'opera andrebbe attribuita all'arte greco-romana del I secolo di Cristo. La preziosa lavagnetta, conservata fortunatamente nel Museo dell'Accademia Cortonese, ha una curiosa storia, rievocata da Curzio Venuti, in una dissertazione letta all'Accademia stessa:

... In quella parte del territorio cortonese che dicesi Chiucio, nella possessione della nobil famiglia Tommasi, circa l'anno 1723, in un podere vocabolo detto *Stelle*, posto nella pieviia di Valiana... fu disotterrata... E' essa in lavagna, e venne per molto tempo venerata da quella famiglia camposto che la trovò, come un'immagine di Nostra Donna; una, consolato l'errore, fu fatta servire di chiudenda ad una piccola finestra prossima al fuoco ardentissimo di un camino; e continuò in quel lacrimevole stato fino all'anno 1715, quando il cav. Gio. Tommaso Tommasi padrone della possessione, conosciutone il merito infinito, ne fece acquisto e la liberò dai barbari oltraggi dell'ignoranza...

E' da rilevare, a titolo di degna lode, che il Municipio di Cortona, indi venuto in possesso dell'opera, rifiutò ogni offerta di vendita: tra l'altre, una del Museo londinese di Kensington, di centomila sterline — al cambio attuale la sempre rispettabile somma di dodici milioni di vostre lire.

Ma il cimelio più insigne, « ...oggetto di studio da parte dei dotti di tutte le nazioni, che non esitano a definirlo lavoro stupendo, che supera qualsiasi altro del genere nel mondo, tale da porre nell'oscurità ogni altra opera di toreutica... », e secondo il Brunn-Bruckmann « ...l'esemplare eccellente giunto a noi dell'arte decorativa etrusca... », il famoso lampadario di bronzo, fortunatamente anche questo conservato nel Museo dell'Accademia di Cortona, è già riscolpito in celebrazione nel verso del D'Annunzio:

... Ecco, nel bronzo la Gorgone è viva;
nuota il delfino, canta la pantera;
segua la melodie il primavera
silene su la fiala giulia.

Rocce e gli aspetti delle Esperie ancora
fan di fecondità ricco il metallo...

La vital Lampa in cui l'arte compose
tra mostri e idoli l'Onda marina e il Phallo...

Veramente pare che il poeta, recato il puro olio d'oliva, e versatolo nel cavo, abbia racceso la fiamma nel millenni estinta — egli che invita,

... La vital Lampa...
fa sorgendila accesa al dì futuro.

***

Il libro del Neppi-Modona, insieme con l'altro del Minto, su la necropoli arcaica di Populonia, che l'ha preceduto nella stessa Collezione universitaria fiorentina, cui il Bemporad dedica tanta intelligenza e gusto e perizia editoriale, dimostra il fervore con cui questi studi di etruscologia son perseguiti anche in Italia, e l'ottima preparazione e l'acume e la cura che ad essi recano i nostri dotti. Peccato solo che il Neppi-Modona abbia avuto, anche lui, la debolezza, o l'egoismo accademico, di mantenere al suo interessante studio quel tono e carattere eccessivamente dottrinari, più specialmente universitari, da tesi o da titolo per concorso, che parvero agli studiosi italiani, almeno fino a dieci anni fa, i meglio, anzi gli unici distintivi, e il sopraffino dell'erudizione: pletora di citazioni, apparato pesantissimo di note, specificazioni bibliografiche minute e insistenti fino alla pedanteria: rispettabilissime cose, anche; ma per una memoria, appunto, accademica, o per l'esercizio pedagogico; ma che allontanano, invece di sedurre, o risolutamente, il lettore del libro. Questo, a me pare, può essere erudito, rigorosamente scientifico fin che si voglia; ma è desiderabile che la sostanza nutrita offra in forma attraente: forma letteraria, per una più vasta e persuasiva, insieme che eletta, divulgazione. Francesi e Inglesi, bisogna pur riconoscerlo, ci sono, per questo riguardo, maestri. Insomma: senza niente in meno di dottrina — ma in meno l'ostentazione professorale, l'incrostazione esteriore della dottrina; — e qualche cosa in più di stilistico, di espressivo, di artistico. Rileggiamo i nostri maggiori, storici, critici, scienziati, poligrafi, del Cinquecento, del Seicento, del Settecento.

MARIO BASSI.

I quattro nuovi cardinali

I nunzi Cerretti ed E. Gasparri, il primate d'Irlanda O'Donnel, e il segretario della Congregazione dei Riti, Verde.

Roma, 16, notte.

L'annunzio, dato sabato sera dall'*Osservatore Romano*, della prossima creazione di quattro nuovi cardinali, è così sottolineato dalla *Tribuna*:

« Per Cerretti e O' Donnell, primate d'Irlanda, già si aveva la certezza; non così degli altri due, Gasparri e Verde, la cui elevazione alla porpora ha destato alquanta sorpresa. La nomina di mons. Cerretti, come è noto, non è stata preceduta dalla domanda — consueta nell'ex-regime concordatario — da parte del Presidente della Repubblica francese; codesto mons. Cerretti entrerà nel Sacro Collegio come cardinale di Curia, non già, come per gli altri nuovi si pratica, come cardinale di Corona.

« Quanto a mons. Enrico Gasparri, egli è ancora relativamente giovane di età: ha 54 anni, e ne ha appena nove di nunziatura. Fu prima nominato nunzio in Columbia, poi al Brasile. Fino ad ora non esisteva la consuetudine che il nunzio residente al Brasile dovesse passare al Sacro Collegio; ma lo si promuoveva poi un'altra Nunziatura di primissima classe. Ora si è voluto fare questa innovazione onorifica, di considerare la Nunziatura di Rio de Janeiro come Nunziatura di prima classe. Era stato detto che mons. Enrico Gasparri del Brasile dovesse essere trasferito alla Nunziatura di Parigi; senonchè questa destinazione non piacque. E, poichè la Repubblica brasiliana insisteva presso la Santa Sede per ottenere il privilegio che il suo nunzio uscisse dalla Nunziatura rivestita della porpora, così si eliminò la destinazione di Parigi e mons. Gasparri fu chiamato ugualmente a far parte del Sacro Collegio. Alcuni giuristi scrupolosi — non sappiamo con quale scienza — osservano che a questa nomina si opporrebbe il canone 232 del Codice di diritto canonico, che nel suo 4o ultimo prescrive come non possa essere nominato cardinale chi sia legato in primo o secondo grado di consanguineità con altro cardinale vivente. Mons. Enrico Gasparri è nipote del cardinale Pietro Gasparri, segretario di Stato; non possiamo precisare però se la sua consanguineità sia nel grado previsto dal Codice, il quale tende evidentemente alla soppressione dei cardinali nepoti di Papi o di altri porporati. Ad ogni modo, anche se fosse così, non è escluso che il Papa abbia l'assoluto potere di derogare, ove gli piaccia, anche dalle prescrizioni del Codice stesso.

« La nomina di mons. Verde ha destato sorpresa, perchè ormai ci si era abituati a non sentire l'immediata elevazione ad cardinalato del segretario della Congregazione dei Riti: ma ora si è voluto rinnovare la vecchia consuetudine di onorare con la porpora il segretario dei Riti, che ha assistito ad una lunga serie di canonizzazioni e di beatificazioni ».

Ecco ora i cenni biografici dei nuovi porporati. Monsignor Bonaventura Cerretti nacque a Orvieto il 17 giugno 1872. Appena compiuti gli studi venne chiamato alla Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari e già nel 1903 fu inviato a Messico, quale segretario di quella Delegazione apostolica. Fu poi uditore della Delegazione di Washington, nel 1906. Quando Pio X, nel 1906, fondò la nuova Delegazione apostolica in Australia, il Cerretti ne fu il primo titolare: e vi rimase fino a che non fu chiamato a Roma, a coprire l'importante ufficio di segretario degli Affari Ecclesiastici straordinari, che era rimasto vacante per la nomina di monsignor Pacelli, nunzio in Baviera. Riallacciate le relazioni tra Francia e Santa Sede, occorreva mandare a Parigi un uomo intelligente, risoluto, di fine tatto diplomatico: e Cerretti fu il prelato scelto come primo nunzio, dopo la rottura sonabiata. Con procedura accomodata ex novo, monsignor Cerretti riceverebbe la berretta cardinalizia a Parigi, ma con alcune modifiche al vecchio cerimoniale. L'attuale Presidente della Repubblica francese non è cattolico: per conseguenza, l'imposizione della berretta rossa sarebbe fatta dal cardinale arcivescovo di Parigi, alla presenza del Presidente della Repubblica, nella cappella dell'Eliseo.

Il primate d'Irlanda, O' Donnell, è il più anziano dei quattro nuovi cardinali. Egli è nato a Dilzaino Glenties (Donegal) il 28 novembre 1855. Conta per conseguenza 70 anni di età. Fu rettore dell'Università cattolica di Irlanda, e fu eletto vescovo di Raphoe il 28 novembre 1888, succedendo a quel monsignor Logue che fu poi cardinale, a cui successe nei tardi, il 12 novembre 1924, nell'arcivescovado di Armagh e nella dignità di primate. Nel 1917 mons. O' Donnell fu nominato membro della Convenzione irlandese.

Mons. Enrico Gasparri nacque ad Ussita (Norcia) il 25 luglio 1871. Fece serissimi studi al Seminario romano, quindi all'Accademia ecclesiastica. La sua carriera diplomatica si riassume così. Segretario di seconda classe alla Nunziatura di Lisbona (1906); idem, a Bruxelles (gennaio 1908); uditore di prima classe al Brasile (novembre 1912). L'8 dicembre 1915 fu eletto vescovo titolare di Sebaste (Sivas di Armenia), e venne consacrato in Roma, per ministerio dello stesso suo zio cardinale. Nel 1916 fu mandato internunzio in Colombia, ove, l'anno seguente, fu promosso alla carica di nunzio. Nel settembre 1920 fu promosso nunzio di prima classe a Rio de Janeiro, donde ora spicca il volo verso l'ambita porpora di Roma.

Mons. Alessandro Verde entra, come abbiamo detto, nel Sacro Collegio, dopo avere percorso una lunga e laboriosissima carriera nelle Congregazioni e nei Dicasteri papali. Egli è protonotario apostolico fin dal 1905. Appartiene al collegio degli avvocati concistoriali, e da lunghi anni copre gentilmente il posto di segretario della Congregazione dei Riti.

Confessioni di Mussolini all' "A. B. C."

Dal socialismo al fascismo - "E a Sorel che io debbo di più..."

(Servizio speciale della « Stampa »)

Madrid, 16, notte.

Andrea Revesz, corrispondente del giornale « *L. B. C.* », ha intervistato l'on. Mussolini, con la rivolto alcune interessanti domande. La prima era questa:

« — Avete avuto nella vostra gioventù il presentimento che voi avreste diretto un giorno i destini della nazione italiana? »

L'on. Mussolini ha risposto: « — Credo che la mia intenzione sia stata un po' diversa da quella dei miei compagni. D'altra parte, è certo che, giovanissimo ancora, ho avuto un carattere forte e che mi appassionai ben presto per le lotte politiche, che esercitarono su mio animo un'attrattiva singolare e potente.

« — Come e perchè foste socialista? Come e perchè vi separaste dal Partito?

« — Fin dalla mia gioventù tutto mi spinse verso il socialismo: l'esempio di mio padre, il grande amore che provavo per il popolo, l'ambiente della Romagna. Ma il socialismo di oggi: era generoso, sincero, giovanile, culturalmente e tradizionalmente italiano. Io fui socialista, ma in seno al Partito non cessai di lottare contro la corruzione parlamentare dei capi, contro lo spirito di burocrazia e contro l'alleanza con la Massoneria. Io feci il mio possibile per ottenere che il Partito tornasse alla sua purezza originale, ma verso l'anno 1913 compresi che tutto era inutile. Fu questa una delle ragioni della mia rottura col Partito socialista. L'altra ragione più immediata fu il problema dell'intervento nella guerra. I capi del Partito non capirono l'importanza necessaria della guerra come elemento che doveva rinforzare l'unità di una nazione giovane come l'Italia e per dare all'Italia il posto che le spetta fra le grandi Potenze. Io mi separai dunque nell'autunno del 1914 dal Partito, pel quale avevo sofferto povertà ed esilio. Ma debbo confessare che quei momenti furono i più amari della mia vita. In pure sono convinto che la mia indifferenza per le ricchezze materiali mi ha molto aiutato a trionfare. Io considero il denaro come un mezzo, non come un fine: come mezzo per trionfare, e il trionfo per me è di raggiungere il fine che mi propongo e che non è altro che la grandezza e la prosperità dell'Italia ».

Interrogato sulla vittoria del fascismo in Italia, il duce ha risposto:

« — Io non posso dire d'aver previsto, cinque anni fa, matematicamente, la vittoria del fascismo e la marcia trionfale su Roma. Ma un oscuro presentimento mi guidò senza dubbio e mi avvertì che la strada che avevo scelto era la buona e che avrei trionfato ».

Il giornalista chiese ancora a Mussolini quale delle tre influenze: di Nietzsche, di William James e di Giorgio Sorel, avesse prodotto maggiore impressione nella sua formazione intellettuale. Mussolini ha risposto:

« — L'influenza di Giorgio Sorel. Il pragmatismo di William James mi ha insegnato che un atto doveva essere giudicato più per i suoi risultati che per le sue basi dottrinali. Ho appreso da James quella fede nell'azione, quella volontà ardente di vivere e di lottare, alle quali il fascismo deve in parte il suo successo. Quello che il fascismo ha compiuto durante sei anni di tempo ha già lasciato la sua traccia incancellabile nella storia. Ma vi ripeto che è a Giorgio Sorel che io debbo di più. E' questo maestro del sindacalismo che, con le sue rudi teorie sulla tattica rivoluzionaria ha contribuito, nel modo più decisivo, a formare la disciplina, l'energia e la potenza delle coorti fasciste ».

Il centenario di Stefano Türr

L'adesione del Duca d'Aosta

Roma, 16, notte.

Il Comitato d'onore per il centenario della nascita del generale Stefano Turr, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, e di cui fanno parte quasi tutte le personalità del mondo politico ed i rappresentanti delle Nazioni estere, ha ricevuto la seguente adesione da parte del Duca d'Aosta: « Alla cavalleresca figura del generale Stefano Türr, che alla Patria di adozione consacrò la spada ed il sangue, ogni italiano si inchina con reverenza e gratitudine. Con cuore di combattente e di Savoia rivolgo un riconoscente pensiero al prode soldato, che è simbolo di adamantino carattere, di lealtà e di devozione nel dare il braccio del nostro eroico risorgimento. — *Emanuele Filiberto di Savoia* ».

La vedova Caruso divorzia dal cap. Ingram

Parigi, 16, mattino.

I giornali annunciano che la signora Dorotea Benjamin-Caruso, vedova del celebre tenore, che il 28 novembre 1923 sposò il capitano inglese Ernesto Ingram, ha ottenuto a Parigi la sentenza di divorzio a suo favore. Ella è partita per Roma dove conta dimorare, ogni anno, l'inverno, consacrandosi all'educazione delle due figliuolette Gloria Caruso e Jacqueline Ingram.

La morte del sen. Leroux

Parigi, 16, sera.

E' morto il sen. Hugues Leroux.

(*Stefani*).

Il simpatico dello "Dante Alighieri"

La Spezia, 16, sera.

A mezzogiorno è arrivata la regia nave *Dante Alighieri*, reduce da una lunga crociera.

La principessa Mafalda

nelle impressioni del fratello del Kaiser

Roma, 16, notte.

L'Epoca riceva da Detmold una breve intervista con Enrico di Prussia, secondogenito dell'imperatore Federico Guglielmo e fratello dell'ex-kaiser, sul recente matrimonio tra Filippo d'Assia e la principessa Mafalda di Savoia. Il principe Enrico, che è stato avvicinato dal giornalista mentre tornava dalla villa dei Principi d'Assia, ove si era recato appunto a far visita alla sua nuova nipote, ha così giustificato la mancanza di un rappresentante della famiglia d'Assia alla cerimonia nuziale di Racconigi:

« La cosa è semplicissima. I principi d'Assia si sono recamente allontanati, anche prima del 1914, dalla Germania. La principessa Margherita, sorella del Kaiser e suocera della principessa Mafalda, è donna di costumi assai semplici e nemica del fasto e del rumore. D'altra parte, i genitori di Filippo d'Assia sapevano che, intervenendo a Racconigi, si sarebbero trovati vicino a dei principi la cui compagnia avrebbe potuto destare loro imbarazzo. Essi preferirono non andare, ma la Corte italiana approvò perfettamente questo loro operato. Del resto, essi inviarono magnifici doni e giunse da Doorn anche un lungo ed affettuoso telegramma di Guglielmo II. Ho conosciuta la principessa Mafalda, la mia nuova nipote italiana. Essa è una principessa intelligentissima ed interessante. Mia sorella è molto felice della scelta fatta dal principe Filippo. La principessa mi ha raccontato le feste che hanno ricevuto il giorno del suo matrimonio e le sue impressioni germaniche. Naturalmente non si parla d'altro che di cose di famiglia. La principessa Mafalda parla il tedesco magnificamente, come sua nonna, e mi pare che somigli a sua nonna nel sorriso ed in molte altre mosse. Voi sapete che la regina Margherita è figlia di una principessa sassone e voi sapete anche che l'Italia e la Germania hanno avute sempre grandi simpatie reciproche. L'amore per non conoscere divisioni di lingua e di paese, e questo è un vero matrimonio d'amore. La principessa Mafalda sarà una donna felice. Insieme a lei ed alla famiglia tutta, ho passato un giorno piacevolissimo ».

TEATRI

L'infedele sperduto

di Giacomo Natanson

Parigi, 16, sera.

Poichè la prima cosa che il pubblico richiede in un lavoro teatrale è l'originalità, con Giacomo Natanson si è sforzato anche nella commedia *L'infedele sperduto*, con la quale si è inaugurato ieri il nuovo elegantissimo teatro de « La Michodière », di rendere originale un caso molto comune.

Il caso è questo: Un avvocato celebre, che si è specializzato nel trattare le cause di divorzio, si abbandona con allegra disinvoltura a tutte le gaie vicende che gli procura la sua professione. La moglie non ignora che egli le è spesso infedele, ma per non turbare la pace domestica con inutili recriminazioni si rassegna a soffrire in silenzio. Un giorno però la sua remissività è messa a dura prova poichè ella sorprende fra le braccia del marito la sua più cara e intima amica. Un amico dei coniugi, testimone della sofferenza della povera signora, si sforza di consolarla. Le scambievoli tenerezze mettono in sospetto l'avvocato, il quale comincia a provare a sua volta le torture di chi subisce il tradimento amoroso. Da questo momento il Don Giovanni di poco prima si trasforma in un Yedele marito, che respinge le vecchie amanti ed evita ogni nuova avventura. La sua disperazione di marito che si crede ingannato diventa così vemente, che egli la rende manifesta perfino in una arringa che pronuncia in tribunale. Soltanto allora la moglie ha la rivelazione di quanto sia accadendo nell'animo del marito geloso e innamorato. Una dolce spiegazione fra i coniugi fa ritornare la gioia nella loro casa. La commedia contiene insomma due situazioni successive. Nella prima è la più originale e divertente: il marito si inebria delle numerose infedeltà di cui si rende colpevole verso la moglie; nella seconda questo infedele sospetta che la moglie lo tradisca e si commuove repentinamente in marito innamorato.

Il contrasto è interessante, ma per renderlo più piacevole l'autore lo ha contornato di situazioni secondarie, le quali non fanno però che complicare ed appesantire la commedia. Ed è peccato perchè essa è dialogata con una chiarezza e una leggerezza veramente deliziose. Il pubblico ne ha gustato il piccante sapore parigino, applaudendo ad ogni atto.

Ridens.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Berlin) Ore 21: « L'usignuolo madrileno » di Vall.
BALBO (Comp. d'operette - La Gaudissa) - Ore 21: « La piccola imperatrice » di Maggio-Reutanari
CARIGNANO (Compagnia drammi. Febo Mari) — Ore 21: « La Gioconda » di D'Annunzio (serata signora Chiantoni)
GHIARELLA (Stagione d'opera) — Ore 21: « Thais » di Massenet.
GIANDUJA (Soubrettes Fratelli Lupi) — Riposo
GOBETTI — Ore 21: Duettini di Dale Ferrari.
ROMANO Ore 15: Varietà, Cap. Laforese, Isoni, ecc.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà
SALONE UMBERTO — « Parrucchiere per signora » (Lada Gyal, Primavera spagnuola Harold Lloyd)
SINEMA VITTORIA — « La moglie celebre », con Myrthe Stedman, messa in scena da Fred Niblo.
AMBROSIO — « L'attaccata di New York » — « Il trionfale ritorno di De Pinedo »
CINEMA STATUTO — « La vendetta di Crimilde - seguito e fine di Sigfrido) Arte, musica, canto.

Il monumento a Giovanni Schiaparelli

inaugurato a Savigliano

Abbiam dato ieri ampia relazione della cerimonia di domenica a Savigliano, dove, con grande concorso di popolo, di rappresentanze, di Autorità ed alla presenza del Duca di Pistoia, venne inaugurato un monumento a Giovanni Schiaparelli, l'insigne astronomo il cui nome è tra i più grandi benemerenze scientifiche sono troppo poco note al nostro popolo.

Il grande astronomo

Nato nell'anno 1835 a Savigliano da genitori di origine biellese, dopo avere compiuto i primi studi nella città natale, si laureava, a soli 19 anni, in ingegneria civile e in architettura nell'Università di Torino. Si dedicò subito dopo allo studio della astronomia, attratovi da un'irresistibile propensione dello spirito, e, in certo senso, istintiva e incitato dai famigliari che avevano, quasi, divinato il fulgido avvenire che gli era riserbato. Nell'attesa di potersi dedicare interamente ai suoi studi preferiti, fu, a Torino, insegnante di ginnasio. Ma, mentre adempiva a questi suoi obblighi di cattedra, si andava perfezionando nello studio dell'astronomia e delle lingue francese, tedesca, inglese e greca. Poco di poi dava alle stampe alcune « Memorie » d'argomento scientifico che, venute a cognizione di Quintino Sella gli fecero intravvedere nello Schiaparelli il futuro astro della scienza, così che si adoperò per ottenergli aiuti dal Governo perchè potesse approfondire le discipline verso le quali dimostrava così straordinaria vocazione. Infatti il giovane potè recarsi a Berlino ed in Russia, dove con semplicità di mezzi, completò le sue cognizioni scientifiche. Al ritorno in patria, venne assunto all'Osservatorio di Brera, in Milano, di cui divenne direttore e dove rimase, in tale carica, per ben quarant'anni, abbandonandola, con bell'esempio di coerenza, perchè vi fosse chiamato il Celoria, suo condiscepolo.

Dopo la sua morte — avvenuta il 4 luglio 1910 — sorse spontanea l'iniziativa, a Milano ed a Savigliano di rendergli degna onoranza. L'iniziativa trovò consensi entusiastici in tutta Italia e — si può dire — in tutto il mondo. Il 2 luglio 1912, sulla fronte della Canonica della Pieve, da lui ornata, giovanissimo, di una magnifica meridiana, come allora usava, venne apposta una lapide che ricorda come egli fosse stato educato da un sacerdote, che l'anima sua adolescente avevà dischiuso ed iniziato allo studio del firmamento.

Anche Milano, che lo aveva in conto di prediletto figlio suo, lo onorò apponendo, il 25 giugno 1917, una lapide con un medaglione nell'Osservatorio di Brera, il cui nome egli aveva illustrato e reso celebre nel mondo. Nel frattempo, a Savigliano, un Comitato sorgeva per erigergli un monumento, a testimonianza perenne dell'ammirazione dei suoi concittadini ed a pubblica attestazione delle preclare sue benemerenze di scienziato.

Il monumento

Ma la guerra impedì, per lunghi anni l'effettuazione del disegno. Solo ora è stato possibile alla città natale di assolvere il debito di amore e di gratitudine mediante l'erezione del monumento in piazza Galateri, inaugurato domenica. Quest'opera d'arte avrebbe dovuto essere compiuta da Davide Calandra, ma la morte colse al chiarissimo artista di condurre a termine il lavoro, che venne affidato allo scultore conte Annibale Galateri di Genola, noto per numerose opere d'arte che ornano le città della nostra regione.

Alla festa intervennero in grandissimo numero, come ieri si disse, Associazioni con bandiere, personalità ed autorità da Cuneo, da Torino, Saluzzo e da tutti i borghi prossimi a Savigliano. La solenne cerimonia fu presenziata dal Duca di Pistoia. Dopo applauditi parole del commissario prefettizio del Comune, comm. geom. Garzera, il monumento è stato scoperto.

La opera d'arte appare, campeggiante sullo sfondo scuro della folla. Il monumento consta di un basamento di travertino di Siena e di due statue di bronzo, raffiguranti l'una, il grande scienziato, assiso sulla persona, alto il capo verso le azzurre immensità del firmamento. L'altra statua rappresenta l'« Osservazione », che in atteggiamento austero ed energico ad un tempo strappa i veli che celano agli uomini i meravigliosi segreti del creato. Accanto alla figura dello Schiaparelli una grande sfera celeste indica gli studi prediletti dello Schiaparelli. Il monumento è alto sei metri e copre una superficie di venticinque metri quadrati. Una armoniosa cordonata in cemento chiude l'aiuola che lo circonda.

L'orazione commemorativa

Cessati gli applausi della folla coi quale è stata salutata l'apparizione, prende la parola il pro. ing. comm. Emilio Bianchi, direttore dell'Osservatorio di Brera, che pronuncia il discorso ufficiale. Esordisce osservando che l'opera dello Schiaparelli è ormai così nota che non ha bisogno di ulteriori illustrazioni. Tuttavia non si può far a meno di notare le fasi salienti della vita sua di studioso. E l'oratore descrive, con dottrina e ricchezza di particolari la vita e le opere dell'insigne astronomo, notando che tutti gli scienziati del mondo sono concordi nell'ammirarlo fra i creatori eccezionali.

La figura del grande Saviglianese appare così evidente alla folla, che segue attenta l'oratore, che si richiama anche alle recenti pubblicazioni curate dal prof. Gabba di Milano. Lo Schiaparelli ebbe fin dall'infanzia vivissimo l'amore per lo studio dei fenomeni astronomici. Era tale la sua passione che, per meglio soddisfarla, adolescente appena si dedicò allo studio delle lingue antiche per conoscere meglio ciò che in dai tempi coi babilonesi si sapeva o si congetturava sull'astronomia. Ma soprattutto si dedicò, con fortuna, allo studio del pianeta Marte, tanto da esser designato come « re di Marte ».

Durante queste sue speculazioni potè scoprire un piccolo pianeta circolante fra Marte e Giove, e lo battezzò « Esperia », dal nome greco dell'Italia.

Era modesto e senza ostentazioni di vanagloria, pur essendo geloso custode della dignità dei suoi studi che qualche straniero tentò di far proprii. In età avanzata studiò l'arabo e l'ebraico dell'Antico Testamento per scrivere: « Delle osservazioni e calcoli su Venere, dei Babilonesi »; altra Memoria scrisse su i « Primordi e progressi dell'astronomia presso i Babilonesi », e, ancora, « L'astronomia nell'Antico Testamento ».

La sua modestia era tale che, allorchè il Governo lo elevò al laticlavio, gli avvenne di leggere su un giornale la nomina. E pare che non v'era altra indicazione che « professor Schiaparelli », credette che si trattasse dello zio Luigi Schiaparelli professore di Università e socio dell'Accademia delle scienze di Torino, il quale possedeva i titoli per tale nomina, e subito gli mandò un biglietto di congratulazione. Quando l'equivoco venne in chiaro ne ebbe vero e profondo displacere.

Il prof. Bianchi si avvia a concludere la sua pregevole commemorazione rilevando che merito sommo dello Schiaparelli fu di aver fatta una sintesi di tutte le conoscenze astronomiche per renderle più accessibili al pubblico. L'opera sua si svolse nel fortunoso periodo della fase finale del Risorgimento ed il suo nome, sulle labbra delle folle andò sempre accoppiato a quello di Giuseppe Verdi, col quale divideva l'ammirazione degli italiani e degli stranieri.

Con questo richiamo ai tempi eroici della seconda metà del secolo scorso, il prof. Bianchi incomincia con un saluto al Re, a Casa Savoia ed un fervido augurio alle fortune d'Italia. Grandi applausi salutano la chiusa del poderoso discorso e l'oratore viene complimentato dal Duca di Pistoia e dalle autorità presenti.

Dopo la cerimonia venne offerta al Duca una col

L'assalto al tesoro del treno 86

Imminente colpo di scena

dopo indagini nei ritrovi notturni di Roma?

Roma, 16, notte.

Le indagini della Polizia romana per ricercare i misteriosi informatori dei ladri dei milioni della Banca d'Italia si sono svolte durante questi giorni, sotto la personale direzione del capo della polizia giudiziaria, Pennetta, e del capo della squadra mobile, Cadolino, in un ambiente strano e caratteristico della capitale, dove il colpo doveva essere concepito e preparato.

Nessun precedente criminale

Infatti i personaggi che la P. S. di Roma ha esaminato con somma diligenza non appartengono alla falange vastissima dei comuni delinquenti. Nessuno dei personaggi apparsi in modo così inaspettato alla ribalta della cronaca ha precedenti penali specifici. Gualtiero Italiano ed il fratello Emanuele, Pietro Bertola, Guido Giardina, G. B. Cornelio ricordano colla loro vita, colle loro abitudini un ambiente caratteristico, che viene sondato e studiato a fondo durante le istruttorie giudiziarie per il celebre delitto di Ignazio Messina. La P. S. ha sufficientemente stabilito anche attraverso le abitudini di vita dei ladri arrestati sul treno Roma-Milano che quasi tutti questi pseudo-gentiluomini erano frequentatori abituali di ritrovi notturni e di bische. Qualcuno di loro poi si era dato alle cosidette droghe voluttuarie: cocaina, eroina e morfina. Infatti il Corsolini al momento dell'arresto venne trovato in possesso di alcune fialette di stupefacente. In questo strano ambiente le indagini della Polizia sono state condotte con grande perspicacia, e se finora i risultati non possono essere completamente rivelati, senza compromettere il corso delle operazioni poliziesche, si può tuttavia dire che qualche cosa di assai concreto e di positivo è già a conoscenza dei funzionari. Durante la mattinata di ieri il Pennetta ed il Cadolino hanno proceduto all'interrogatorio dei sei impiegati della Banca d'Italia, che presero parte alla spedizione, e che dopo un primo interrogatorio subito a Bologna sono tornati a Roma. Sono stati così sentiti il conte Filippo Salvadori, il cassiere generale della Banca d'Italia, Alfredo Sacchi, e gli impiegati Ugo Vittori, Vincenzo Bruno, Raffaele Antone ed Antonio Nicoli. Costoro hanno ripetuto ai funzionari la narrazione della scena rocambolesca, aggiungendo particolari e notizie a loro conoscenza. I funzionari hanno inoltre ritenuto di poter interrogare alcuni familiari dei sei impiegati.

L'elegante dell'"hôtel"

Nella stessa giornata di ieri la polizia ha proceduto quasi contemporaneamente al fermo di dieci individui sui quali gravano dei sospetti. Ad uno di questi individui, domiciliato si dice in uno dei più eleganti alberghi della capitale, è stato sequestrato un ricco e voluminoso borsaritto, il quale può riuscire assai interessante per le ricerche dell'autorità. Si tratta di tre grosse valigie: una di cuoio giallo, una di pelle marrone ed una terza di tela, le quali sono coperte da numerose etichette di alberghi, fra cui parecchi di Parigi. Sul contenuto di queste tre valigie, sugli oggetti rinvenuti e sugli eventuali documenti, i funzionari fino a questo momento mantengono il più scrupoloso riserbo. Fra i dieci fermati vi sarebbe anche un noto chauffeur conosciuto sul campo delle corse e nelle case da giuoco della capitale. Si sarebbe anche giunti a stabilire che un misterioso colloquio, nelle ultime ore del pomeriggio di giovedì, ebbe a svolgersi in un caffè elegante del centro fra questo giovane ed uno dei ladri, sorpresi nella stessa notte sul treno. Una severa inchiesta interna è stata aperta contemporaneamente alle indagini della polizia, dalla direzione della Banca d'Italia. Questa inchiesta di cui si interessa oltre al capo personale ed ai vari uffici funzionari lo stesso direttore generale della Banca Bernardo Stringher, tende a stabilire se durante il tempo occorso fra la comunicazione della grossa spedizione e la partenza del treno i vari impiegati possano aver parlato della delicata missione loro affidata con qualche persona estranea. È vero caso banale, dalle risultanze delle prime indagini, dovrebbe essere il siciliano Emanuele Balsamo, cioè uno dei due fratelli colui che si è mostrato più freddo e più sicuro di sè durante il sequestro e più sorpreso. Egli non pensò infatti neppure a gettarsi dal convoglio, per quanto avesse visto fuggire gli altri tre compagni, e cioè il fratello, il Giardina ed il Contedini. Emanuele Balsamo passeggiò lungo i corridoi fermandosi in altri scompartimenti fino al momento di uscire. Poi, quando ebbe un segnale convenuto, entrò decisamente nel campo d'azione. Dallo scompartimento dei ladri uscì quando l'Azione entrò, urlando nel corridoio, e l'Azione ricevette perfettamente di averlo visto fuggire. Il Balsamo aveva dato istruzioni al fratello giovanetto perchè tacesse sul legame di parentela ed infatti questi all'ultimo appena arrestato negò recisamente di conoscere l'Emanuele dichiarando:

— Non so chi sia!

L'Emanuele seguì dapprima lo stesso piano, poi rompendo il pianto confessò il nome vero ed ebbe parole di rammarico per il fratello minore coinvolto nella grave faccenda. Quella frase — come si disse — ha assunto il valore di una mezza confessione.

Balsamo in occhiali

Se il capo-banda è Emanuele Balsamo, il piano d'azione dei ladri sembrò sia stato questo. Il Balsamo, con un impermeabile e due paia di occhiali si fece notare e salire nello scompartimento prossimo a quello dell'impiegato. Poi mutato soprabito e deposti gli occhiali, cambiò posto e girò per il treno. Anzi, in questi suoi giri andava chiacchierando con insistenza di un immaginario vizio, perforatore di pacchi, sul quale poi credette di poter gettare tutta la responsabilità del criminoso tentativo. Resta ancora a spiegare come il Balsamo abbia potuto sbarazzarsi delle 20.500 lire che risultano tuttavia mancanti dopo la verifica eseguita nella preziosa valigia della Banca d'Italia. In ogni modo si ritiene, secondo quanto pubblica il *Giornale d'Italia*, che un colpo di scena sia imminente nel corso delle ardue e complesse indagini.

Ricerche, sequestri e un arresto nel Porretano

Bologna 16, notte.

Il commissario dott. Ferruzzo ha fatto un sopraluogo a Marzabotto ed a Pontecchio, nelle località presumibile a quelle dove verosimilmente il tentativo del furto 36 ebbe inizio. Il dott. Ferruzzo ha interrogato il procuratore pretore di Pontecchio, tale Cesare Calzolari.

L'uomo sotto la pioggia

Il procuratore la mattina del furto, verso le ore 7, s'imbattè appunto, sulla strada provinciale porrettana, in un individuo piccolo, grosso, biondo, male in arnese e senza cappello, tutto fradicio di pioggia. Lo sconosciuto fermò il Calzolari chiedendogli insistentemente se voleva cedergli per 100 lire il suo ombrello. Il procuratore, sorpreso dalla singolare offerta e dall'aspetto stravolto dell'individuo, lo lasciò in asso, proseguendo il suo cammino senza neppure rispondere. L'altro, dopo breve esitazione, riprese la strada sotto la pioggia. La stessa mattina certa Giovanna Colombi incontrò nei pressi della villa Rovinacqua, in territorio di Pontecchio, un individuo che risponde ai connotati dati dal procuratore Calzolari. Questa volta l'uomo, che camminava lentamente, dopo aver brevemente salutato la donna si avviò verso la località detta Casa dell'Inferno, scomparendo ad una curva. Le indagini sull'esistenza di questo individuo tendono a scoprire il famoso uomo biondo dagli occhiali di tartaruga, del quale ha fatto cenno nei suoi vari interrogatori l'Emanuele Balsamo. La stessa mattina del furto il carabiniere Gaetano Casagrande dichiarò ai carabinieri le sue dichiarazioni e stata confermata al commissario Ferruzzo che un individuo senza cappello si presentò nell'aia della fattoria chiedendo ad un figliuolo del Casagrande se vi fosse qualcuno in casa. Il ragazzo si mosse per andare a cercare suo padre, ma lo sconosciuto si allontanò in quel frattempo sparendo nel canneto che costeggia il Reno. Da quel momento non fu più veduto. Si tratta di precisare se questo strano individuo sia lo stesso che sarebbe fuggito portando seco 28.500 lire mancanti alla verifica eseguita presso la Banca d'Italia.

Due biglietti da 50

A Marzabotto il commissario Ferruzzo ha sequestrato due biglietti da 50 lire che si ritengono appartenenti al gruppo di quelli mancanti. Uno di essi è stato sequestrato a certo Arturo Borgognoni, il quale lo rinvenne presso il casello 101 lungo la linea ferroviaria. L'altro biglietto è stato sequestrato a tale Augusto Poggi, il quale ha dichiarato di averlo avuto in un resto dal tabaccaio di Marzabotto ieri sera poi, sul treno che parte da Bologna alle 19,35, presso Pistoia è stato arrestato uno sconosciuto che si era rinchiuso da parecchio tempo nella latrina di uno scompartimento di I classe. Alle reiterate sollecitazioni dei carabinieri l'individuo si rifiutava di aprire. Dallo, vanne sent'altro fermato e fatto discendere alla stazione di Pistoia, essendosi rifiutato di dare spiegazioni agli agenti di P. S. ed ai personale del treno. Si stendono informazioni sul suo conto. A differenza dell'uomo visto dal Calzolari, dalla Colombi e dal Casagrande, l'arrestato di Pistoia è vestito piuttosto elegantemente. Le indagini continuano.

Scontro tramviario presso Sesto San Giovanni

Cinquanta feriti, di cui quattro gravi

Milano, 16, notte.

Uno scontro tramviario è avvenuto sulla linea intercomunale Milano-Monza, e precisamente nei pressi di Sesto San Giovanni. Il convoglio n. 66 gremito di operai e di impiegati che si recavano al quotidiano lavoro partito stamane da Milano alle 6,58 per Monza, aveva ripreso la sua corsa, dopo la fermata di Sesto S. Giovanni, poco dopo le 7.

Il convoglio doveva arrivare di nuovo alla località detta « Casignolo » per attendere l'arrivo del tram n. 65 discendente da Monza — da dove era partito alle 6 e 56 — per l'incrocio. Ad un tratto il manovratore scorse nel grigiore del nebbione, apparire sulla stessa traiettoria le luci del convoglio proveniente dalla parte opposta. Frenò disperatamente, gettando l'allarme; altrettanto deve aver fatto il manovratore del sopravvenuto tramvai, ma ormai disgraziatamente era troppo tardi. I carrozzoni cozzarono violentemente l'un contro l'altro con fragore. Da Sesto accorsero sollecitamente i militi della Croce Verde con numerose lettighe, carabinieri e autorità. Il tram proveniente da Milano aveva una motrice di nuovo tipo, cioè più elegante, più veloce, più comoda delle altre ma anche più lunga. Avvenne così che nell'urto la piattaforma si infracassò contro quella più resistente — tipo vecchio — della motrice del tram n. 65. Questo tram subì un urto spaventoso, una scossa violenta, ma fortunatamente non si ebbero a registrare che dei feriti lievi e dei contusi. Ma feriti gravi si ebbero, invece, sulla motrice del n. 66.

Primo ad essere colpito fu il manovratore Antonio Rossi, che rimase schiacciato tra le due motrici. Il povero uomo era attanagliato tragicamente tra i rottami. Il suo corpo appariva fuori dal groviglio dei ferrami e del legno sconquassato, mentre le gambe erano strette nella tragica morsa delle due vetture. I primi soccorsi per liberarlo dalla angosciosa sua situazione riuscirono infruttuosi. Pur nel pauroso e drammatico momento il povero Rossi manteneva un contegno assai calmo che denota in lui una grande forza d'animo, una non comune resistenza al dolore. I passeggeri e gli addetti al tram d'intorno e la conducente in fretta si attendevano i mezzi per procedere al rimovimento delle motrici.

Un altro ferito grave è l'operaio casalese Giuseppe Carlemani. Si trovava egli pure sulla piattaforma del tram proveniente da Milano, a fianco del manovratore Rossi. Egli meno disgraziato del tramviere, potè essere più sollecitamente liberato dai rottami e immediatamente trasportato all'Ospedale di Milano. I sanitari gli hanno riscontrato varie contusioni, con sospetto di lesioni interne, sfaldoni di commozione cerebrale, e la frattura complicata di una gamba.

Un terzo ferito grave è il controllore del tram 66, Sangalli, che ha riportato egli pure la frattura di una gamba. Un quarto è il signor Alberto Bianchi, direttore della ditta industriale Fordi di Monza. Egli ha riportato lesioni alle gambe, e fu medicato alla Croce di Sesto. Quindi per sua desiderio, fu trasportato al nostro Nosocomio, ove fu diagnosticato guaribile, salvo complicazioni, in circa 40 giorni. Vi sono poi altri feriti lievi e contusi, la maggior parte per urti o per tagli prodotti da vetri rotti. Costoro, una cinquantina circa, furono accompagnati al posto di soccorso della Croce Verde di Sesto, dove ebbero le più urgenti cure, dopo le quali parecchi poterono far ritorno alle case loro.

Secondo le ultime notizie il Rossi più tardi, può essere tolto dalla strettoia delle vetture e trasportato in condizioni pietosissime all'Ospedale di Monza. Al contrario Sangalli, pure ricoverato a Monza dovette essere amputato la gamba schiacciata, che è la sinistra.

Dopo i soccorsi alle vittime, si iniziò l'opera di sgombero della linea, non facile nè breve per le condizioni disastrose in cui è ridotta specialmente la vettura 66.

Circa le cause del sinistro, nulla di preciso si può dire al momento. Sul posto trovansi per esperire l'inchiesta del caso, il direttore generale della « Stel » ing. Denti, con altri tecnici dell'Azienda. Anche il sottoprefetto di Monza si recò a Casignolo.

Fuor di dubbio pare è che grande parte della causa del disgraziatissimo accidente va attribuita alla densa foschia provocata dal classico nebbione che impedì ai due manovratori di accorgersi in tempo della marcia contemporanea sull'unico binario. Si dice anche — ma la circostanza dovrà essere vagliata dalle indagini — che il manovratore del treno n. 65, Colombo, non si fermò, come avrebbe dovuto, alla sosta di Casignolo, non avendo scorto il disco segnante la fermata.

Autocarro contro una vettura
Un morto

Bologna, 16 sera.

Si ha da Savignano di Romagna:

Ieri nel centro del paese un'autocarro della Ditta Domenico Ghigi, condotto dallo chauffeur Francesco Sabbatini, investiva in pieno una Lambda del signor Guido del Re, proveniente da Roma. La macchina girò due volte su se stessa, andando ad abbattersi sul marciapiede della via, dove travolse un Francesco Nicoletti, di anni 30 e Giovanni Lombardi, di anni 42. Il primo rimase illeso, mentre il Lombardi, essendo rimasto fra il caditoie e il muro, riportava la frattura del bacino per cui meriva dopo un'ora all'ospedale. Lo chauffeur dell'autocarro si è dato alla latitanza.

Ciclista contro un tramways

Casale Mont., 16, notte.

Cadendo dalla bicicletta per improvviso scarto sulla strada-Vercelli, il ragazzo Enrico Stefano di Villanova è andato a sbattere contro il tram a vapore riportando serie ferite.

Sfracellato da un'auto

Venezia, 16, notte.

Si ha da Campo Arsiero che alle 19 di ieri è rimasto sfracellato da un'auto sulla strada provinciale di Padova certo Angelo Stecca, di 32 anni, da San Michele delle Abbadesse, in quel di Borgoricco. Il cadavere aveva la testa in 3 femori schiacciati. L'automobile investitrice fuggì, protetta dalla fitta nebbia.

Signorina che si getta nella Sesia perchè abbandonata dal fidanzato

Borgosesia, 16, sera.

La signorina Adele Martini, di anni 22, frontaliera sulla riva del Sesia, si bendava gli occhi col fazzoletto e spiccava un salto nella corrente. Avvertito il fatto, accorrevano in aiuto della pericolante due pescatori con una barca; e trovano a riva la infelice in giusta, piangendo, gridava di lasciarla morire, dicendo che era stanca di vivere e di soffrire. Essa raccontò come da tre anni fosse fidanzata con un commesso il quale, poco tempo fa, innamoratosi di una artista di canto, dimenticò le promesse che le aveva fatto e troncò ogni relazione con lei.

L'eroismo d'un marinaio biellese
che cooperò a salvare l'equipaggio del "Fiorio,,
"Mettete un clair,,

Biella, 16, notte.

Di ritorno dagli Stati Uniti, ove si era recato colla Commissione interparlamentare per i debiti di guerra, l'on. Vittorio Buratti, deputato della circoscrizione di Biella, ha sciolto quello che era un suo preciso impegno, recandosi a rendere doveroso omaggio alla famiglia d'un valoroso marinaio di Pralungo, Salvatore Bracco, del vapore « Presidente Harding ». Il Bracco, col capitano Grening, salvò 27 marinai italiani dell'« Ignazio Florio ». Dal deputato biellese abbiamo potuto apprendere questi particolari del disastro e circa l'eroica condotta del marinaio biellese.

Alla vigilia del salvataggio, il radiotelegrafista del « Presidente Harding », aveva ricevuto il disperato messaggio: « S.P.Q.R. ». Il radio dava, oltre all'appello, segnalazioni di posizione. Naturalmente le segnalazioni erano date coll'alfabeto italiano e non venivano decifrate dal radiotelegrafista americano. Il comandante dell'« Harding », capitano Grening, si ricordò d'avere a bordo, quale marinaio addetto alla dispensa, il biellese Salvatore Bracco, che venne chiamato a tradurre i messaggi del « Florio » pericolante. Il Bracco, decifrò i messaggi e fece di più, pregò il radiotelegrafista della sua nave di radiotelegrafare in italiano parole di incoraggiamento e di istruzione. Nelle istruzioni il marinaio italiano usò una parola piemontese. Fece trasmettere:

— Mettete un clair (lume) sull'albero.

Pochi istanti dopo, il radiotelegrafista del « Florio », signor D'Ambrosio, radiotelegrafava:

— Sono contento di riconoscere per mezzo del *clair* d'aver a che fare con un buon piemontese.

La prua dell'« Harding » venne puntata verso la nave in pericolo. Il capitano Grening chiese ai suoi uomini chi voleva scendere nelle barche di salvataggio. Primo ad offrirsi fu il biellese Salvatore Bracco, seguito da altri otto marinai americani. Il mare, era spaventevolmente agitato. Più d'una volta i coraggiosi salvatori furono travolti dalle onde tremende, ma la perizia e l'audacia del capitano Grening, vinse l'elemento infido. L'equipaggio del « Florio » potè essere salvato. Già i 27 marinai del « Florio », tutti italiani, di cui diversi piemontesi, erano in salvo, quando il capitano Grening fece richiamo dei marinai di bordo. Nella fretta di porsi in salvo gli ufficiali del « Florio » si erano scordati di mettere al sicuro i documenti. Necessitava ritornare sulla nave che sbandeggiava e ricuperare le carte, e il Salvatore Bracco, si offrì nuovamente ad accompagnare il suo capitano. Ed anche questo salvataggio venne compiuto. L'eroica condotta del marinaio biellese venne premiata a New York, e in un banchetto in Union City, cui parteciparono l'on. Buratti, il Bracco venne festeggiato dai suoi connazionali, anzi dai suoi conterranei, poichè gli commensali erano in maggioranza biellesi.

L'on. Buratti, ritornato l'altro ieri dall'America, si portò immediatamente a Pralungo, paesello quasi alle porte di Biella, a trovare la famiglia del marinaio. In una modesta casetta, quasi sperduta per le colline di Pralungo, il deputato biellese trovò la madre del Bracco che ringraziava una lettera in risposta al proprio figlio che gli aveva annunciato in termini modesti, il salvataggio compiuto in tempi addietro. Il salvataggio compiuto in tempi addietro. Il salvataggio compiuto in tempi addietro.

CRONACA CITTADINA

Torino e l'Atlante linguistico

I lettori non hanno bisogno che gli rispieghiamo loro che è e quale grande onore per sarà a Torino l'« Atlante linguistico ». Il vero è questo, che per la scienza e la forza di velocità di due insegnanti di Torino l'Italia avrà il monumento più grande e più sicuro che una nazione possa avere della propria lingua. Lo possiede già da un pezzo la Francia; se lo vengono costituendo dietro l'esempio di lui la Germania ed ogni altra nazione civile; perfino la piccola Romania non vuole — e giova va data lode non piccola — essere da meno.

Ma la compilazione di un monumento di tale fatta richiede tempo e spese ingenti. Bisogna visitare ogni più piccolo lungo, raccogliere ed ordinare con metodo ogni fatto. Lo Stato ed Enti pubblici non soccorrerebbero, nessun privato, quando non fosse ricchissimo — il che non crediamo che per gli scienziati ancora si verifichi — nessun privato potrebbe, neppure lontanamente, sostenere sì carico immane.

Promotrice dell'opera — è noto — si è fatta la Società filologica friulana, ed è un merito altissimo che essa si è acquistato di fronte all'Italia. Ma anche le forze della Società friulana sono limitate. Bisogna dunque che le consorelle le aiutino. E certo esse lo faranno. Che campo magnifico d'iniziativa — ad esempio — per la nostra « Famija turinèisa »! La parte dell'Atlante che riguarda il Piemonte dovrebbe essere, in modo particolare, sostenuta da lei.

Parecchie provincie (il Friuli, Ascoli Piceno, Como, Pavia, Milano, Venezia, Taranto, Zara) e molti comuni (Udine, Ascoli, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Milano, Venezia, Reggio Emilia, Trento, Palermo, ecc.) hanno cominciato ad inviare il loro aiuto. Si capisce che più largamente d'ogni altro lo abbia fatto lo Stato. E qualche privato segue con grande signorilità l'esempio. Abbiamo sott'occhio il primo Dilanzio. Fino al 16 settembre di quest'anno si erano spese 42.000 lire; ma ora conviene intensificare il lavoro, e perciò, si capisce, aumentare le spese.

Anche la Chiesa ha sentito la grandezza e la bellezza dell'opera, e il cardinale Gasparri ha promesso « il massimo favore all'iniziativa ». « I frutti incarnati delle ricerche, egli soggiunge, potranno senz'altro rivolgersi ai vescovi, che si faranno certo un piacere di aiutare un'impresa tanto utile come nessuna rivale, e potranno all'uopo anche indicare alcuni sacerdoti che siano più adatti a facilitare le necessarie ricerche ». Un'adesione dunque piena ed illuminata.

Ora tocca a Torino. Si badi — tra l'altro — che l'immenso materiale linguistico ed etnografico che verrà raccolto — il più grande materiale linguistico che sia mai stato raccolto in Italia! — rimarrà a Torino. Torino diverrà così la sede ove ogni studioso dovrà rivolgersi ed appena voglia far qualche ricerca seria sugli idiomi italiani. Basterebbe questa sola considerazione per indurre la nostra città e i concittadini nostri a mettersi alla testa dell'impresa. Si pensi solo che cosa avrebbe fatto Milano se tanta fortuna e tanto onore fossero toccati a lei!

Una iniziativa benefica
per due benemerite istituzioni

Per iniziativa della Croce Rossa Italiana e dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, si è testè costituito in Roma un Comitato nazionale nell'intento di rendere omaggio alla Regina Madre e di raccogliere i mezzi per beneficare sempre più largamente i numerosi protetti delle due Associazioni. La Regina Madre ha accolto l'omaggio e i Sovrani hanno assunto l'alto patronato del Comitato stesso. Il 30 del prossimo dicembre il Comitato procederà alla distribuzione in tutti i Comuni d'Italia, anche più remoti, del simbolico fiore della margherita a beneficio delle due suddette associazioni.

Sotto l'alto patronato del Principe di Piemonte, della Principessa di Savoia-Napoletano Duchessa D'Aosta, del Principe Emanuele Filiberto di Savoia Duca D'Aosta, della Principessa Elena di Francia Duchessa D'Aosta, del Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova, del Principe di Udine, del Duca di Pistoia, del Duca di Bergamo, del Duca d'Ancona, della Principessa Maria Adelaide, è stato costituito dal Prefetto, cavaliere di Gran Croce A. D'Adamo, il Comitato d'onore e il Comitato esecutivo per la Provincia di Torino. Il Comitato d'onore è stato così costituito: onorevole Cav. Paolo Boselli, cavaliere della Ss. Annunziata, presidente del Consiglio provinciale; onorevole marchese Cesare Ferrero di Cambiano, ministro di Stato, senatore; onorevole conte Teofilo Rossi di Montelera, ministro di Stato, senatore; generale conte Carlo Petitti di Roreto, comandante designato d'Armata, senatore; onorevole conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore della Somalia; grand'uff. generale Luigi Tiscornia, comandante del Corpo d'Armata; grand'ufficiale generale Donato Etna, commissario straordinario Torino; on. Bruno Gemelli, medaglia d'oro, deputato al Parlamento; On. barone Romano Gianotti, deputato al Parlamento; on. ing. Giuseppe Mazzini, deputato al Parlamento; On. comm. Orazio Pedrazzi, deputato al Parlamento; monsignore Giuseppe Gamba, Arcivescovo di Torino; cavaliere di Gran Croce Vincenzo Casoli, primo presidente Corte d'Appello; cavaliere di Gran Croce barone Eraclio Torella, procuratore generale Corte d'Appello; generale Giacomo Ferrari, comandante la Divisione militare; gen. Clemente Parpi, comandante 1.a Zona M. N.; gr. uff. avv. Giorgio Anselmi, presidente Deputazione provinciale; contessa Maria di Trinità n. di San Germano, dama di Corte di S. M. la Regina; conte Luigi di Collegno, gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre; cav. avv. Dante Maria Tuninetti, segretario politico Federazione provinciale fascista; signora Benedetta Chiaraglia, presidente Associazione madri, vedove e famiglie dei caduti; cav. uff. Giuseppa Roberto, delegato regionale Associazione nazionale mutilati e invalidi; comm. avv. Aldo Bertolè, delegato regionale per il Piemonte Associazione nazionale combattenti.

Il Comitato esecutivo, presieduto dal Prefetto cav. di Gran Croce A. D'Adamo è stato così costituito: prof. dott. cav. Luigi Collino, rappresentante del Municipio; prof. dottor grand'ufficiale Giovanni Battista Boccasso, presidente Comitato regionale Croce Rossa; ten.-gen. nobile comm. Alessandro Goria, delegato Opera Nazionale Mezzogiorno; com. Umberto Renda, R. Provveditore agli Studi; magg. Virgilio Puel, segr. pol. del Fascio di Torino; cav. Emilio Zanzi, consigliere delegato Associazione della Stampa Subalpina; marchesa Teresa Guasco di Bisio di Cattinara, v.-pres. Comitato femminile Croce Rossa; contessa Maria Di Viry Callori di Vignale, delegata femminile dell'Opera Nazionale Mezzogiorno; donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte San Faustino; donna Teresa Gasser-Celesia di Vegliasco; marchesa Tina Ghisleri di Trinità; signora Ildegarda Occella, presidente Istituto nazionale Biblioteche dei soldati di terra e di mare; contessa Emilia Pinelli-Gattì, presidente « Simul Pugnando »; donna Teresa Pulciano Peyron, presidente Donne cattoliche; conte Carlo Lombardi di Lomborgo, grande Mutilato di guerra; comm. conte Carlo Parea, presidente della Deputazione di Borsa; comm. nob. ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhof, presidente della Opera Pia di San Paolo; cav. Vittorio Prunas Tola, segretario di gabinetto del Prefetto.

Non più avventizi in Municipio

L'Amministrazione municipale comunica che « ha recentemente proceduto a coprire i posti vacanti nelle piante organiche per mezzo di pubblici concorsi ed ha proceduto alla relativa nomina. Essendo così i posti di ruolo tutti occupati l'Amministrazione ha determinato di non assumere più personale avventizio ».

La chiusura della Mostra turistica

Numerosa folla è affluita domenica allo Stadium ed ha presenziato alla grande accademia schermistica che sotto la direzione del maestro Vertechi e con la partecipazione dei più noti schermitori ha chiuso degnamente la serie delle manifestazioni sportive indette durante la Mostra.

La cerimonia di chiusura ha avuto luogo alla sera alle 23. Sono intervenuti rappresentanti di Associazioni, Enti e Ditte espositrici e numerose personalità. Il presidente del Comitato esecutivo della Mostra, comm. col. Luigi Tappi, ha portato agli espositori il saluto riconoscente per la cordiale collaborazione data al Comitato ed ha rivolto, tra applausi scroscianti, un deferente omaggio al principe Umberto di Savoia, alto patrono della manifestazione. Il comm. avv. Roccarino, presidente dello Stadium, si compiaceva del fervore di opere e di iniziative della nostra industria e dopo aver reso omaggio al comm. Tappi, al Comitato tutto ed agli espositori artefici della riuscita della Mostra, inneggiò alla prosperità della patria. Parlò pure il comm. Gorella, segretario vice-presidente dello Stadium, esprimendo i sensi della più viva ammirazione per l'opera del Comitato e per la collaborazione degli espositori.

Il cav. Griglié, a nome degli espositori, ebbe parole di affettuoso omaggio per il presidente del Comitato comm. Tappi, inneggiando al Piemonte e all'Italia tutta, che marcia con passo sicuro verso la mèta radiose segnata dal sangue dei suoi figli migliori. Agli intervenuti venne offerto un signorile rinfresco e tra le più vive acclamazioni all'Italia la cerimonia ebbe termine.

I dottori in scienze agrarie
e la battaglia del grano

Nei locali della Stazione agraria sperimentale si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione piemontese dottori in scienze agrarie che, dopo aver inviato un telegramma di felicitazioni all'on. Mussolini, si occupò di problemi professionali. In merito alla « battaglia del grano » emise il parere che « venga intensificata la produzione granaria coi mezzi tecnici di cui i dottori in scienze agrarie sono di tempo vivaci assertori; che venga sia nelle città che nella campagna migliorato il sistema di panificazione, affinchè vengano meglio utilizzati i grani nazionali, i quali per la resa e per la bontà non sono affatto secondi ai grani esteri; che siano fatte opportune esperienze sulla qualità mercantile dei grani coltivati in relazione ai metodi colturali. Tali temi verranno più ampiamente trattati in una prossima assemblea di tutti i soci. Venne pure stabilito di effettuare nella prossima primavera una gita nei principali centri agricoli piemontesi per prendere cognizione del progresso delle colture granarie nelle varie zone del Piemonte, infine venne approvato un voto per una migliore sistemazione del nuovo istituto zootecnico del Piemonte che ha sede in Torino, esprimendo l'avviso sia necessaria, per una maggiore intensificazione della propaganda agraria, la istituzione di nuove sezioni di cattedra ambulante ».

La Colonia francese
rende omaggio ai caduti in guerra

Per iniziativa del Console generale di Francia comm. Morawiecki, la Colonia francese, dopo aver assistito ad una messa solenne nella Cappella di Notre Dame de Lourdes in suffragio dei militari francesi ed italiani caduti in guerra, si è recata in corteo al Cimitero dove trovò a riceverla il Commissario aggiunto conte Antonielli, il corteo si recò alla Grande Croce e vi depose una grande corona di fiori freschi, poi visitò le tombe dei soldati francesi, che erano state infiorate per cura del Comune nostro e, per disposizione del generale Etna, erano ornate d'una corona di lauro. Il Console Morawiecki ebbe per ciò parole di commossa simpatia per la città nostra. Rispose il conte Antonielli che ricordò i legami di fratemità che uniscono le due Nazioni.

Monumento ai caduti del Genio

Il Comitato per le onoranze ai caduti del Genio comunica che le cerimonie si svolgeranno in Roma, e cominciare da giovedì, 22 corrente, e continueranno sino al 26. Il Comitato centrale comunica che per gli ufficiali che intervenissero in divisa è obbligatoria l'alta uniforme; per gli abiti civili non vi è abito di rigore, i signori generali potranno andare nella tribuna d'onore solo se in grande uniforme. Dal giorno 18 presso il Museo del Genio (Castel Sant'Angelo) sarà in permanenza un ufficiale e disposizione di coloro che interverranno a Roma. Il Comitato torinese fa presente che sono disponibili ancora pochi posti e che coloro quindi che desiderano intervenire alla cerimonia si affrettino a ritirare presso il Comando Genio di Corpo d'armata, anche di sera, dalle 21 alle 22,30 le tessere e gli scontrini necessari ad ottenere la riduzione del 70 %.

Un telegramma del Duca degli Abruzzi

In occasione della prima Messa celebrata nel villaggio Duca degli Abruzzi, in Somalia, nella chiesa sorta per le generose oblazioni delle donne d'Italia, auspice la Regina Madre, alle quali le signore di Torino hanno contribuito con una sottoscrizione di circa lire 50 mila, la contessa Dalbia Giannotti e donna Gaisser Celesia di Vegliasco hanno ricevuto il seguente telegramma dal Duca degli Abruzzi:

« In attesa inaugurazione ufficiale, ritardata causa pioggia, oggi, 2 novembre, al villaggio Duca Abruzzi, nella chiesa sorta per le generose oblazioni delle donne italiane, auspice Sua Maestà la Regina Madre, è stata celebrata la prima Messa e cantato *Te Deum* ringraziamento. Padri e suore della Consolata hanno preso dimora al villaggio ».

Il ritorno del Principe Umberto
e l'arrivo della Regina Madre

Proveniente da Roma è giunto ieri mattina, in forma privatissima, S. A. R. il Principe Ereditario, insieme al suo aiutante di campo, generale Clerici ed agli ufficiali di ordinanza è montato in automobile e si è recato a Palazzo Reale.

Oggi, proveniente da Bordighera, giungerà nella nostra città, Sua Maestà la Regina madre per assistere, come abbiamo annunciato alla celebrazione della festa del Reale Collegio.

L'on. Giolitti

E' giunto ieri nel pomeriggio da Cavour l'on. Giolitti, il quale si recherà a Roma per partecipare ai lavori parlamentari.

Alla Pro-Torino

Questa sera, alle 21, presso l'Istituto tecnico Sommeiller sarà inaugurato il corso serale di agraria ed industrie agrarie, che la Pro Torino ha nuovamente organizzato. La prolusione sarà fatta dal prof. Chiei-Gamacchio. La presidenza ha invitato ad assistervi i soci e le loro famiglie.

In seguito alle dimissioni presentate e mantenute dal presidente e da altri membri della presidenza, è stata tenuta una riunione di soci, nella quale venne approvato un ordine del giorno con cui si proclama la candidatura del grand'uff. Ferdinando Bocca a presidente.

Il suicidio di una madre

La casalinga Severina Chiappone nata Bussolino, di 34 anni, abitante in via Accademia Albertina, 21, ieri nel pomeriggio ha ingoiato a scopo suicida quanti pastiglie di chinino. Trasportata all'ospedale San Giovanni, vi ebbe le cure del prof. Guarella che le praticò la lavatura gastrica e la fece poi ricoverare. La poveretta, le cui condizioni apparivano gravi, spirò dopo due ore di agonia. La donna risulta essersi tolta la vita per dispiaceri famigliari. Essa lascia due figli in collegio ... età.

Operaio ucciso con una pugnalata
in una rissa a Trofarello

Un'automobile della Croce Verde, scortata da un carabiniere, ha trasportato l'altra sera all'ospedale San Giovanni un giovane operaio ferito mortalmente al ventre con un colpo di pugnale. Egli è certo Giovanni Parmigiani di Ambrogio, di anni 25, da Magenta e residente temporaneamente a Trofarello, perchè occupato per lavori di riparazione a quel tratto di ferrovia. Il sanitario di guardia, dottor Andreoli, constatò subito lo stato grave del ferito e lo operò di laparotomia; quindi lo fece ricoverare giudicando il caso disperato. Infatti alle ore 23 il giovane cessava di vivere.

Il mortale ferimento avvenne verso le 18 a Trofarello ed è stato riferito nel modo seguente da un altro giovane operaio, certo Marino Marinoni, di 24 anni, che assistette al fatto ed accompagnò il ferito all'ospedale. Una piccola comitiva di quattro giovanotti, compagni di lavoro e dalla quale facevano parte il Parmigiani e il Marinoni, attraversava la piazza San Giuseppe dirigendosi alla Trattoria della stazione, per prendere in compagnia, i giovanotti erano giunti dinanzi al Caffè Cavour: quando vennero feriti bruscamente da due individui, loro conoscenti, un giovane poco più che ventenne ed un uomo di media età. Questi due dissero agli altri che avevano alcune spiegazioni da chiedere ed un equivoco da chiarire. La scrittiva maggiore non apparve molto ben disposta a discutere; tuttavia si aderì all'invito di fermarsi. Il più giovane dei due allora domandò loro perchè durante la giornata avessero dato noia al proprio compagno; e, ciò dicendo, si rivolgeva particolarmente ai Parmigiani, quasi a rimproverare a lui personalmente la scorrettezza lamentata.

I quattro compagni concordemente non si mostrarono nè cordiali, nè concilianti. Una prima, e poi tutti insieme risposero secco che casi non avevano neanche visto quegli che si riteneva offeso, e quanto meno non si erano interessati di lui. La risposta spiacque ai primi due, i quali si scaldarono maggiormente. Ne nacque subito un alterco vivacissimo, che in pochi istanti degenerò in una colluttazione. Furono scambiati pugni e strattoni; ma la rissa pareva dovesse risolversi senza gravi conseguenze, poichè per qualche momento i contendenti avevano usato le parole forti e la scomposizione più che le mani.

Ma ad un tratto quello stesso giovanotto che aveva fermato la comitiva del quattro compagni per chiedere le spiegazioni, estrasse di tasca un pugnale e ne vibrò un forte colpo ai Parmigiani. La ressa, che aveva preso improvvisamente una piega così drammatica, cessò non appena il Parmigiani ferito gettò il primo lamento. Mentre egli vacillava ed a stento era sorretto dai compagni, il feritore fuggì con grande rapidità e riuscì ad allontanarsi anche il suo compagno più anziano. Il giovane operaio colpito al ventre dalla guaina fu soccorso alla meglio dai suoi amici, i quali dopo averlo ricoverato in un locale vicino, provvidero a fare chiamare l'auto-ambulanza della Croce Verde per il trasporto all'ospedale. La notizia del fatto, divulgatasi in breve tempo, ha suscitato una dolorosa impressione nel paese.

Poco dopo, l'autore del mortale ferimento fu arrestato dai carabinieri di Trofarello, che avevano immediatamente del fatto la denuncia di Moncalieri. Essi hanno iniziato una minuta inchiesta per accertare tutte le responsabilità. Del doloroso episodio si è occupata anche la Questura di Torino. All'ospedale si sono recati il commissario cav. Finocchi ed un giudice istruttore. Ma dai Parmigiani non si poterono avere dichiarazioni; poichè egli non era più in grado di parlare.

Automobile ribaltato sulle strade di Vercelli
Alcune persone ferite

Si diffondeva l'altra sera in città, e specialmente negli ambienti sportivi, la notizia di una grave disgrazia automobilistica avvenuta in prossimità di Cigliano Vercellese, e di cui erano rimasti vittime alcuni cittadini torinesi.

Tornava da Vercelli verso le ore 18 una automobile a guida interna pilotata dall'industriale signor Terenzio Delbosco di Giuseppe, abitante in via Mancini, 19. Sulla macchina si trovavano inoltre il sig. Cesare Tosco, figlio del noto agente di cambio, il signor Mandrilli ed una signora. L'automobile procedeva a buona velocità, poichè i gitanti, avendo assistito all'interessante *match* di football Vercelli-Juventus, desideravano giungere presto a Torino per portare la notizia della vittoria dei juventini. La disgrazia avvenne poco prima di Cigliano. Una grossa gomma anteriore dell'automobile, di tipo speciale, tagliata accidentalmente da una pietra, si afflosciava istantaneamente, provocando un dislivello di circa venti centimetri. Allora, nonostante gli sforzi del Delbosco, la macchina sbandò e andò a sbattere contro un paracarro che per la violenza dell'urto si spezzò. Ma qui non si fermò il veicolo, poichè la forza d'impulso lo spinse contro un palo telegrafico che fu abbattuto. Infine l'automobile, piegatasi su di un fianco, si rovesciò girando su se stessa più per la scarpata della strada, finendo in un prato. Il guidatore ed i suoi compagni di sventura, imprigionati nella carrozzeria chiusa, non ebbero nè tempo nè modo di sottrarsi alla loro sorte.

La vettura giaceva quasi completamente sfasciata, (in soccorso di quelli che vi si trovavano dentro arrivarono per fortuna altri automobilisti. Il Delbosco, per la posizione in cui si era trovato imprigionato fra lo schienale e il volante aveva battuto contro il volante stesso e aveva riportato contusioni al petto; il Cesare Tosco una ferita da taglio ad una guancia provocata dai frantumi dei cristalli del *para-brise*. Ma il più gravemente ferito appariva il Mandrilli. In quanto alla signora, essa aveva una gamba rotta. I feriti tolti premurosamente dalla critica posizione vennero accompagnati con automobile alla farmacia di Cigliano, dove furono prime cure e furono sommariamente medicati. In seguito, mediante due automobili pure provenienti da Vercelli e diretta a Torino, i disgraziati gitanti furono trasportati all'ospedale di Chivasso. Qui i sanitari constatarono che il Mandrilli, oltre ad avere riportate contusioni in più parti del corpo di una certa gravità, presentava sintomi di « choc » nervoso. Fu perciò giudicato necessario il suo ricovero all'ospedale stesso. I compagni di sventura furono invece accompagnati a Torino, alle loro rispettive abitazioni, dove vennero nuovamente visitati dai medici di famiglia. Le condizioni del Delbosco non destano preoccupazioni; gli venne tuttavia consigliato il riposo per alcuni giorni. Il Tosco è quello che se l'è cavata a miner prezzo, non avendo riportato, come si disse, che una leggera ferita da taglio al viso. Anche per il Mandrilli, però, non si nutrivano l'altra sera preoccupazioni gravi, tanto che si parlava di effettuare il suo trasporto da Chivasso a Torino, ieri stesso.

Sotto il tram di Rivoli

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera sulla linea tramviaria di Rivoli, all'altezza della frazione Regina. Certo Amedeo Beltrami, di 32 anni, abitante in via Vibò, tentò di salire sul tram in moto, che veniva verso Torino, ma essendosi aggrappato male, scivolò col piede sinistro sotto una ruota. Egli rimase gravemente ferito. Poco dopo venne trasportato all'ospedale Martini; ed i dottori Governa e Bellisario gli dovettero amputare parzialmente il piede. Il disgraziato Beltrami fu quindi ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Una mano amputata

Di una gravissima disgrazia era vittima ieri il calderaio della Fiat Giugotto Natale Garberoglio, di 24 anni, abitante in via Demonte, 50. Mentre attendeva al suo lavoro nel suddetto stabilimento, presso una macchina, si lasciava cogliere le mano sinistra fra due cilindri, che quella schiacciavano orribilmente. Il povero ferito immediatamente trasportato al San Giovanni, dove veniva visitato dal prof. Guarella, che gli amputava la mano ed il polso, e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in tre mesi.

Onorificenza

Motu proprio di S. S. Pio XI il signor Nesta Spirito venne insignito della Croce « Pro Ecclesia et Pontifice ». Al neo Cavaliere congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

IDEE LUMINOSE
messe in versi elettrici

Se una lampada ti serve
per lo studio od il salotto,
mandi forse la tua serva
a comperarla al « quarantotto »?
Tu la dici: « Siamo intesi...
da Soresi! »

Quando vuoi la luce bianca
come un candido lenzuolo,
quella luce che non stanca,
la domandi al conciatutole
come se dovesse aurila
nella gerla?

La domandi ai rigattieri
che commercio in calenacci?
Le ricerchi nelle sfere
di chi vive sugli stracci?
No, la lampada per te
sai dov'è.

Sta vicina a Porta Nuova
quella celebre bottega
che ogni lampada ti trova,
che nessuna te la nega,
coi sistemi più cortesi
di Soresi.

Ma puoi chiedere candele
Ah che tu n'abbia vergogna,
nelle lampade c'è il miele,
nel servir la gentilezza,
puoi comprare a tuo talento:
ci contento!

Ma sii attento al ghiribizzo
che ti possa un dì saltare
di cambiare l'indirizzo!
Se, mio Dio, vai a cascare
nelle grinfe di un tal negozio
è un disastro!

Per non cascare nel negozio di un imbrattatore, prendete nota dell'indirizzo della

BOTTEGA DELLE LAMPADE di Soresi
via XX Settembre 10 (vicino a Porta Nuova)

E' davvero il negozio più riccamente fornito per le lampadine elettriche.

Vende soltanto marche di fama mondiale, delle quali possiede tutto il ricchissimo assortimento compresi i nuovi tipi.

Vendita continuata dalle ore 8 alle 22.

VENDITE ALL'ASTA

Nei locali della cessata Ditta del fu

Comm. AGOSTINO LAURO
(in liquidazione)

Via Maria Vittoria ang. via Pisa

continuano oggi, alle 16,30, a cura della

GALLERIA D'ARTE
C. CODEBO' e C.
le ASTE PUBBLICHE

che tanto successo ottennero nella prima giornata. Disputati mobilissimo: mobili, soprammobili, lampadari, bronzi, porcellane, quadri, tappeti ed un ricco assortimento di stoffe, broccati, damaschi, ecc. La vendita è diretta dal signor Vitelli di Genova.

Dalle 10 alle 12 di ogni giorno esposizione degli oggetti che saranno posti all'asta nel pomeriggio, alle ore 16,30 precise.

Le novità della moda
le Lanerie-Seterie-Velluti

giungono continuamente alla Ditta

GRIFFA - CAVAGNINO - MAGGI

in via Garibaldi, 15, angolo via Mercanti, Torino. Per i recenti arrivi di novità della stagione, questa notissima Ditta ha stabilito di prorogare la sua

GRANDE LIQUIDAZIONE

e quello attuale è certo il momento più propizio per approfittare di straordinarie allettanti occasioni. Le magnifiche novità invernali, gli originali articoli esclusivi beneficiano anche essi degli eccezionali prezzi occasionali della liquidazione. Una visita ai grandi Magazzini Griffa-Cavagnino-Maggi varrà a convincere le signore clienti della reale convenienza dei prezzi praticati da questa Ditta e della reale bellezza delle sue stoffe di ogni genere.

Ha provato da GERMENA?

Gentile signora, se le pellicce da lei vedute in questi giorni non le sono piaciute o le ha trovate troppo care

provi a recarsi da GERMENA

in via Garibaldi, 10, piano 1.o. Vi troverà confezioni di prim'ordine a ottimi prezzi. Trasformazioni perfette. Ricco assortimento di guarnizioni per sarte, con pronta consegna.

" Alle Seterie Italiane "

via Carlo Alberto, 23
(PALAZZO GRAND HOTEL S.I.T.E.A.)

si trovano in vasto assortimento tutti gli articoli di seterie dei più comuni ai più ricchi, per confezioni di mantelli, abiti, camicette e biancheria per signora. Velluti in seta e misti cotone. « *Alle Seterie Italiane* » tutte le più interessanti creazioni di moda.

Prezzi di fabbrica

MARIO SARTORI
Torino, 20, Via Cernaia, 20
Lanerie-Drapperie-Seterie-Velluti

Arrivi giornalieri delle ultime creazioni nelle migliori qualità.

Nessuno può offrirvi le nostre stoffe ai nostri prezzi; ai nostri prezzi le nostre stoffe.

Orario continuato dalle 8 alle 20.

Per fare buoni acquisti
di TENDE e TAPPETI

dovete rivolgervi ai Magazzini di via Consolata, 5, dove troverete un ricco assortimento a prezzi eccezionali. Specialità della Ditta: Tende all'inglese applicabili con anelli e tappeti scendiletto.

Dal Calzaturificio al Consumatore

Ricordate che i noti

Calzaturifici Riuniti Italiani

Torino, via Cavour, 6, vendono direttamente al pubblico a prezzo di fabbrica la produzione dei migliori calzaturifici.

Bioepatina Merluzzina

E' il ricostituente che non dà delusioni.

Chi ha esperimentato la grande efficacia della Bioepatina Merluzzina ne è entusiasta e la consiglia a parenti, amici e conoscenti.

MODERNA SCUOLA DI TAGLIO

Abiti e Modisteria, metodo pratico e semplice, diretta dalla Prof.a Margherita Sappa. Iniziansi iscrizioni per corsi diurni e serali. *Sant'Agostino*, 2. Modelli su misura.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Massini, N. 44

Camere complete. Mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi ribassati.

" Arte decorativa della casa "

Alloggi ben decorati, tappezzerie comuni e di lusso. Via Lagrange, 6 - Tel. 42.083.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Da ieri sono cominciati gli spettacoli de

" L'Ortanella di New York "

Il pubblico enorme intervenuto a queste prime rappresentazioni ha entusiasticamente ammirato tutto l'arte prodigiosa di

BABY PEGGY

la più piccola attrice cinematografica del mondo, che sa commuovere, impressionare, sorprendere in modo veramente incredibile.

A grande richiesta e per pochi giorni ancora si rappresenterà « *Il trionfale ritorno del Commandante De Pinedo* ».

In preparazione:

MONSIEUR BEAUCAIRE

protagonista Rodolfo Valentino.

LA MOGLIE CELEBRE

Possedere una moglie celebre è un bel gratificarsi e rappresenta in generale per un marito la fonte sicura di una sequela di guai.

La celebrità di una madre di famiglia nella migliore delle ipotesi significa l'arrosto bruciato, la casa sossopra, i bimbi che strillano tutto il giorno, un continuo pandemonio di cui tutte le conseguenze e le note vanno a cadere sulle spalle del povero marito.

Oggi al CINEMA VITTORIA

verrà presentata al pubblico una *mogliè celebre*, le cui avventure bizzarre e originalissime interesseranno e divertiranno oltre ogni dire. Questa donnina eccezionale sarà impersonata da Myrtle Stedman (una graziosa attrice nuova per lo schermo del *Vittoria*) in una deliziosa film magnificamente inscenata da Fred Niblo.

Colto in flagrante

L'avventizio impiegato postale Giuseppe Correa fu Nicola di 25 anni, da Catanzaro, abitante in vicolo S. Maria 2, addetto agli uffici di distribuzione corrispondenza, ora da tempo sospettato di sottrazione di lettere. L'ispettore postale aveva dato ordine al brigadiere Corradi di sorvegliare il Correa. Sabato mentre l'avventizio stava riordinando la corrispondenza giunta dalla Francia, fu visto sopprimere alcune lettere, osservarle attentamente, prima di trasportare il tutto sui tavoli per la ripartizione. Ciò fatto il Correa, le cui mosse sospette non erano sfuggite al brigadiere, fu visto allontanarsi. L'agente lo sorprese nel gabinetto di decenza situato nel sotterraneo. Vedendosi scoperto il giovanotto tirò la catenella dell'acqua per far scomparire i residui di lettere da lui aperte, ma il brigadiere giunse ancora in tempo ad acciuffarne due.

Condotto in Questura venne interrogato dal funzionario dott. Finucci. L'arrestato disse di aver cercato di appropriarsi di qualche denaro incluso nelle corrispondenze dall'estero, per sopperire ai bisogni della propria famiglia che colle sue 450 lire mensili non poteva vivere. Ma da indagini fatte dal funzionario risultò invece che il Correa conduceva vita allegra e spensierata, vestendo con grande eleganza, e spendendo senza misura in compagnia di diverse sue amanti. Si ignora da quanto tempo il giovane scapestrato si fosse dato allo... sport di violare il segreto epistolare della corrispondenza estera.

VENDITE ALL'ASTA

Nei locali della cessata Ditta del fu

Comm. AGOSTINO LAURO
(in liquidazione)

Via Maria Vittoria ang. via Pisa

continuano oggi, alle 16,30, a cura della

GALLERIA D'ARTE
C. CODEBO' e C.
le ASTE PUBBLICHE

che tanto successo ottennero nella prima giornata. Disputati mobilissimo: mobili, soprammobili, lampadari, bronzi, porcellane, quadri, tappeti ed un ricco assortimento di stoffe, broccati, damaschi, ecc. La vendita è diretta dal signor Vitelli di Genova.

Dalle 10 alle 12 di ogni giorno esposizione degli oggetti che saranno posti all'asta nel pomeriggio, alle ore 16,30 precise.

Ladri che abbandonano la refurtiva

Verso le ore 3,15 di ieri l'agente Melano Guglielmo, della Cooperativa torinese di vigilanza notturna, mentre compiva il solito suo giro d'ispezione, scorse due individui, uno dei quali portava un involto. Insospettito, cercò di avvicinarli, ma i due fuggirono, abbandonando l'involto, che conteneva biancheria, e che fu consegnato alla Sezione di P. S. di Borgo Dora.

NOTE SPICCIOLE

Sindacato metallurgici. — Stasera Consiglio direttivo in sede.

Federazione impiegati e commessi. — L'ufficio di consulenza e la segreteria sono aperti in ogni sera feriale dalle 21 alle 23 ed alla domenica dalle 10 alle 12 nella sede di via Carmine, 15.

Scuola di mandolino. — Per cura dell'Unione del lavoro e del Sindacato insalie si è iniziata una scuola di mandolino nella sede di via Carmine, 13, con lezioni domenicali dalle 15 alle 17. Iscrizioni in sede.

Federazione portuali. — Per lunedì prossimo, alle ore 21, nei locali federali di via Carmine, 15, sono convocati in assemblea i soci ed i simpatizzanti.

Nuova Sindacale d'impiegati. — In una riunione d'impiegati della Cassa nazionale infortuni è stata deliberata la costituzione del Sindacato aderente alle Corporazioni.

Humanitas (Scuola Assistenza infermi e soccorsi d'urgenza). — Questa sera, alle ore 21, in via Accademia Albertina, 17, inaugurazione del corso per infermiere.

Gruppo d'azione per le scuole rivali. — Oggi martedì, ore 17, assemblea generale dei soci in sede.

Società Promotrice Belle Arti. — Essendo mancato il numero legale all'assemblea di domenica 15, i soci sono riconvocati per domenica prossima 22, alle 14,30, in sede.

I settolenti di semplicemente (Associati con la dispensa 25 del Bollettino militare, saranno informati dal Comando del Distretto in quale giorno dovranno presentarsi per prestare giuramento.

Asilo infantile Borgo San Paolo. — Il Consiglio d'Amministrazione è stato così nella persona dei signori avv. Rocca, presidente; cav. Franchino vicepresidente; De Carli, segretario; Albertini, Rattoni, Lamberti, Mortigliengo, Tosi, Marchisio, consiglieri.

Sindacato fascista operai metallurgici. — Assemblea generale per i soci e simpatizzanti questa sera, martedì alle 21, alla sede del Fascio per importanti comunicazioni.

Sindacato fascista vendifori ambulanti. — Domani sera, mercoledì, alle 20,30, nel salone della Federazione, assemblea generale.

Separazione della stampa. — La sede unica, a in via Bodina 6. Si ricorda che le segreterie regionali sono state abolite. Il Sindacato fascista giornalisti ha sede presso la Federazione sindacale, via Bodina 6.

REATI E PENE

Tra operaio e capo reparto

(Tribunale Penale di Torino)

Casetti Stefano e Bacci Battista fanno parte della maestranza del Tappetificio G. Parucchi e C., sito in via Pinerolo, 17, in qualità di capo-reparto il primo e di operaio il secondo. Il giorno 3 luglio u. s. sorse fra loro un diverbio, poichè il Bacci si era rivolto al Casetti perchè riparasse il suo telaio che non funzionava bene, ed il Casetti si era rifiutato di farlo, dicendo di aver altri lavori più urgenti. Siccome fra i suddetti da vari anni non correvano buoni rapporti, il proprietario dello stabilimento cav. Parucchi Giovanni, allo scopo di evitare nuovi, urti li chiamò nel suo ufficio ed in tanto di conciliarli e di metterli d'accordo inutilmente, perchè il Bacci insultava ancora il Casetti e tentava di colpirlo con uno schiaffo, non riuscendovi per il pronto intervento di alcuni operai. Non solo, ma prima di uscire dalla fabbrica minacciava il Casetti dicendogli che se veniva licenziato l'avrebbe ucciso. Il Casetti non restò mai ma ottenne dai suoi superiori che il Bacci venisse dallo stabilimento prima dell'ora solita per evitare ulteriori straschichi. Il Bacci infatti uscì un'ora prima dell'orario, ma si fermò fuori ad attendere il suo capo-reparto. Questi appena lo vide carico di evitarlo con buona maniere, e siccome il Bacci gli diceva che voleva spiegazioni egli lo esortava a rivolgersi presso i comuni superiori. Eccitato da questi rifiuti il Bacci si fece sempre più minaccioso ed aggressivo, tanto che afferrò il Casetti per il bavero della giubba per fermarlo. Questi invece, temendo che il Bacci volesse mettere in opera la preced

ULTIME NOTIZIE

La nota di Briand a Berlino

Riduzioni di truppe alleate in Renania e politica di conciliazione.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 16, notte.

Ecco il testo della nota della Conferenza degli ambasciatori consegnata oggi all'ambasciatore tedesco a Parigi:

«Signor Ambasciatore. La conclusione dell'accordo di Locarno ha dimostrato il desiderio delle Potenze che vi hanno partecipato e che in eguale misura sono mosse da intenzioni pacifiche, di stabilire i loro rapporti su uno spirito di buona volontà e di reciproca fiducia. La Conferenza degli ambasciatori è sicura che il Governo tedesco, per parte sua, confermerà questa idea nelle trattative cui potrebbero dar luogo le varie questioni pendenti fra i Governi che sono in essa rappresentati e la Germania. Nello stesso spirito di fiducia, buona fede e buona volontà, i Governi che partecipano all'occupazione renana hanno deciso, nei riguardi di tale occupazione, di adottare tutte le attenuazioni conciliabili col trattato di Versailles. Essi si sono affrettati a dare il loro consenso alla nomina di un nuovo commissario tedesco e hanno fatto anche sapere al Governo tedesco che la Commissione renana è pronta a prendere ampie misure di amnistia, supponendo che anche il Reich darà sufficienti assicurazioni riguardo al trattamento delle persone che sono state in rapporto con l'esercito di occupazione. Le misure che i Governi rappresentati nella Commissione renana intendono prendere, mirano a un duplice scopo: prima di tutto le forze delle truppe di occupazione devono essere notevolmente diminuite.

«Inoltre, nel limite degli accordi renani, saranno prese tutte le misure per facilitare all'amministrazione tedesca una libera attività nel territorio occupato. La realizzazione di queste riforme avrà notevolissimi vantaggi per la popolazione tedesca ed eserciterà una favorevole influenza sui rapporti fra di essa e le truppe di occupazione. Così la diminuzione delle truppe di occupazione, che saranno ridotte all'incirca agli effettivi delle forze normali, avrà di conseguenza che sarà restituita alle autorità tedesche una parte degli edifici pubblici e privati che finora erano adibiti per le truppe di occupazione e per le autorità di occupazione. Il cambiamento del presente regime di amministrazione, d'altra parte, comprende l'abolizione del sistema dei delegati cui finora competeva il collegamento fra le truppe di occupazione e le autorità tedesche. Saranno prese misure per devolvere alla magistratura tedesca certi determinati casi che presentemente appartengono alla competenza della giustizia militare. Finalmente le ordinanze in vigore saranno sottoposte ad una revisione in omaggio al nuovo spirito di fiducia.

«La Commissione renana ha ricevuto incarico di stabilire nei dettagli le intenzioni dei Governi che in detta Commissione sono rappresentati e di prendere tutte le misure per l'entrata in vigore del nuovo regime, misure, per la cui esecuzione, non mancherà indubbiamente la più efficace collaborazione del commissario del Reich. I Governi partecipanti alla occupazione manifestano in tal modo il desiderio di adottare in Renania una politica assai liberale. Essi hanno fiducia nella buona volontà e nella collaborazione delle autorità tedesche e della popolazione tedesca e hanno fiducia altresì che sarà facilitato il compito delle autorità di occupazione riguardo all'ordine pubblico e alla sicurezza. Le Potenze nutrono poi fiducia che non mancherà loro l'appoggio del Governo tedesco sul quale contano. I Governi belga, inglese, francese, italiano e giapponese non dubitano che il Governo tedesco impartirà ai suoi rappresentanti istruzioni tecniche le quali dimostrino effettivamente il desiderio di collaborare alla pace. Gradisca ecc. F.to *Briand*».

I progetti di Painlevé

e le varie tendenze dei gruppi del Cartello

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Non è affatto sicuro che la discussione dei progetti finanziari alla Camera possa cominciare domani, come era stato annunciato. All'ultimo momento, nei corridoi di Palazzo Borbone, si afferma che la discussione potrà essere rinviata per lo meno a mercoledì, in seguito al ritardo nella stampa dei testi definitivi del progetto e della relazione generale che dovranno poi essere pubblicati nel giornale ufficiale. Inoltre, da parte dell'opposizione, si sembra decisi a chiedere una dilazione minima di 24 ore tra la pubblicazione di quei documenti e l'inizio alla Camera del dibattito, per il quale uno a questo momento sono iscritti 27 oratori.

In attesa che questa discussione cominci, una insolita attività si nota in seno al gruppo socialista. Questo, riunitosi oggi per procedere ad uno scambio di vedute relativamente al dibattito che si inizierà alla Camera, essendo poco numerosi i deputati presenti, ha rinviato qualsiasi decisione definitiva ad una prossima riunione, quando sarà stato comunicato il testo della relazione Lafoncaux. Tuttavia la maggioranza del gruppo è parsa decisa a mantenere, nei riguardi dei progetti, la posizione seguente: i deputati socialisti adotterebbero le disposizioni contenute nella relazione generale, ma come un programma minimo, e riservandosi di portare, durante la discussione pubblica, delle modifiche nel senso delle loro preferenze personali. D'altra parte il gruppo ha d'altra ha considerato l'eventualità di esporre alla tribuna il controprogetto dell'on. Blum, al quale sono stati apportati dei ritocchi per adattarlo alle circostanze attuali. Il progetto definitivo e integrale sarà stampato e distribuito ai membri della Camera.

Anche gli Uffici ed i Comitati direttivi dei gruppi del Cartello si sono riuniti nel pomeriggio per deliberare circa i progetti finanziari. Questa riunione non ha però approdato a nessuna risoluzione precisa. I presenti hanno proceduto ad uno scambio di vedute sul progetto che deve essere presentato alla Camera. I rappresentanti socialisti hanno fatto osservare che il loro gruppo non poteva pronunziarsi definitivamente, data l'assenza della relazione generale e del dispositivo della Commissione delle Finanze, ma erano tuttavia disposti a rimettere in discussione in seduta plenaria il controprogetto Blum, che, come si ricorderà, contiene un prelevamento sul capitale. L'onorevole Loucheur dichiarò allora che se ciò fosse avvenuto sarebbe stato costretto di sottoporre alla Camera gli emendamenti che aveva consentito a ritirare. L'on. Malvy intratterrà vivamente presso i rappresentanti socialisti e presso Loucheur affinchè rinunciassero alle loro preferenze personali e accettassero, con disciplina, il testo votato dalla maggioranza di Sinistra della Commissione, mostrando loro inoltre l'urgenza di risolvere le difficoltà finanziarie e la necessità di dar prova di spirito di conciliazione. Essendo assente l'on. Blum, i rappresentanti socialisti si limitarono a rispondere che non potevano prendere impegni prima della riunione che il gruppo dovrà tenere domani. Infine è stato convenuto che i delegati del Cartello si riunirebbero domani, prima della seduta della Camera, e che i socialisti farebbero conoscere la decisione del loro gruppo. Anche il gruppo radicale-sociale si riunirà domani, prima della seduta.

La ripresa dei Comuni

Dal protezionismo alla vittoria conservatrice

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

La Camera dei Comuni si è riaperta oggi, dopo tre mesi di vacanze. Nell'intervallo una quantità di polemiche politiche misse a rumore la stampa a buon prezzo ed anche quella seria. Gli echi di questo chiasso si riducono adesso a bisbigli di acqua cheta sulla placida arena di Westminster. La sessione che si inizia darà luogo a poche battaglie ed a nessuna sorpresa. L'Opposizione non nutre la più remota speranza di intaccare nel prossimo bimestre la mole della maggioranza ministeriale. Alcune acute diatribe di ordine interno si ripercuotono anche nella compagine conservatrice, ma, all'atto pratico, i settori ministeriali verseranno cenere sulla brace della combustione interna e voteranno tutti di un pezzo. Il solo dibattito spettacoloso alle viste è quello di posdomani, sul patto di Locarno, ma sarà un'operazione di incensamento, a cui parteciperanno, con riserve insignificanti, gli stessi laboristi, e non vi sarà ombra di dramma.

Poi la Camera si immergerà in dibattiti di aspetto finanziario, ma di sostanza doganale. Il Governo intende — come Baldwin ha annunziato stasera — dare un nuovo giro al rubinetto protezionistico per accrescerne il flotto. Vedremo così «salvaguardare» alcune industrie soprannumerarie, ma la lista, ad onta del clamore con cui si preparano a combatterla i liberali e buona parte dei laboristi, sarà effettivamente un mescerino in confronto dell'elefante che rimane aggiogato al libero scambio. Pure il mescerino verrà ingrossandosi ed è innegabile che in fondo all'anima della maggioranza conservatrice si sviluppano, ogni giorno più, velleità di protezionismo ad oltranza: anche velleità pericolose, ma non per lei. Intanto, al proscenio, non manca il buttafuori antiministeriale, che, come sempre, preannunzia nuove elezioni generali a breve scadenza. Tuttavia la scadenza ora di moda non è inferiore ad un anno. La verità è che il conservatorismo rimane abbastanza in auge qui in Inghilterra, non meno che nei Dominions.

Tre elezioni generali avvenute nelle ultime settimane nel Canadà, nella nuova Zelanda ed Australia sono andate a male per le sinistre. Queste pensavano che i tempi fossero maturi per il loro ritorno e la loro conferma al potere. I tre elettorati hanno preferito la destra, od almeno il centro. Sono ipotesi, in ispecie, le elezioni australiane, delle quali giungono stasera i risultati definitivi. L'Australia è terra di laburismo per eccellenza. Cinque degli Stati in cui si suddivide la sua federazione sono retti da maggioranze dell'«Labour Party». Queste elezioni erano interstatali, ossia per la scelta di deputati e senatori al Parlamento federale. Il vecchio Senato consisteva di 24 cosidetti nazionalisti, ma in realtà conservatori e liberali della scuola ortodossa, coalizzati insieme sotto una etichetta occasionale. I liberali possedevano in Senato 12 seggi. L'esito delle elezioni avvenute sabato scorso è che i senatori coalizionisti sono saliti a 27 e quelli laboristi sono ridotti a 9. Alla Camera, poi, i coalizionisti erano 45 contro 29 laboristi. Le nuove elezioni hanno portato a 46 i deputati della coalizione ed a 26 quelli del Labour Party. Il risultato è abbastanza istruttivo, perchè, chi offerse l'appiglio alla destra ed al centro per un appello al paese per questioni costituzionali e nazionali, fu l'ala estrema del Labour Party, questa sempre più disgraziata piaga nel lato operaio.

La borghesia che ha vinto in Australia è riuscita persino a fare sì che questa sua campagna contro i rossi risultasse un beneficio all'erario. Era stata comminata una multa di due sterline contro ogni elettore che mancasse al dovere di votare. Il 15 per cento degli iscritti, ad onta della multa, rimase a casa, e l'esattore è contento.

Sulla seduta di ritorno ai Comuni incombevano tremila interrogazioni di vario genere e largamente abbandonate in anticipo. In venti minuti furono esaurite quasi interamente, salvo una che diede luogo ad un battibecco tra il ministro degli Interni ed alcuni laburisti, i quali si lamentavano di certe presunte indulgenze usate dalle autorità giudiziarie a quattro giovani che segnestrarono per qualche ora un furgone del *Daily Herald*, che recava alla stazione i pacchi dei giornali. Il ministro degli Interni ha dichiarato che tutto l'accaduto fu affidato alle esclusive mani dell'autorità giudiziaria e che il Governo, dal canto suo, è e sempre rimane per l'applicazione della legge senza favoritismi per chicchessia. «La polizia conosce il proprio dovere — dichiarò l'on. Johnson Hick — e la legge colpirà senza distinzione tutti quanti i suoi contravventori». La controversia è rimasta in sospeso per ragioni procedurali ed i laburisti ritorneranno alla carica.

M. P.

Il processo dei dodici comunisti inglesi

Una veemente requisitoria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

I dodici caporioni comunisti che il magistrato di istruttoria aveva rinviato a processo nell'ottobre scorso, sotto l'imputazione di propaganda sediziosa, sono stati tradotti oggi dinanzi alle Assise centrali di Londra. Erano, come sapete, a piede libero, godendo della libertà provvisoria sotto cauzione. Li difendono l'ex- procuratore generale del Governo laburista sir Henry Slesser, l'ex-deputato liberale Pringle, oltre il figliuolo dell'ex-ministro trade-unionista Henderson. Il P. M. è rappresentato da sir Douglas Hogg, attuale procuratore generale.

L'aula è molto popolata, ma perfettamente tranquilla, come anche la vicinanza di Old Bailey, il vecchio palazzo della giustizia penale. Sir Douglas Hogg pronunzia la requisitoria iniziale. Egli parla per quattro ore filate. La sua tesi è che il partito comunista è un'organizzazione illegale: sono illegali i suoi obbiettivi, illegali i suoi metodi. Il partito comunista mira a rovesciare con le armi l'ordinamento sociale di oggi. Ciò che distingue la politica dei comunisti da quella di tutti gli altri riformatori della società, è che l'unico metodo ammesso dai comunisti consiste nella rivolta armata e nella guerra civile. Gli imputati non sono piccoli gregari ignoranti — prosegue il Procuratore Generale — ma sono dei leaders coscienti del movimento comunista inglese, i cui supremi capi risiedono a Mosca. Egli dà lettura di una quantità di estratti di opuscoli, articoli usciti sotto la responsabilità diretta dei 12 imputati. La voce dell'inquisitore accentua una serqua di frasi che proclamano la necessità di «fare propaganda illegale tra le file dell'esercito, della marina e della polizia»; di «allestcano organizzazioni militanti per la rivolta in massa» e «si eccitino i lavoratori ad insorgere ed esporre la vita per la rivoluzione».

Sir Douglas Hogg commenta: «E' quasi impossibile immaginare una dottrina più pericolosa per la sicurezza dello Stato. Che cosa sarebbe accaduto se il nostro esercito si fosse ammutinato quando scoppiò nel 1914 la guerra! L'immaginazione non giunge a concepire tanto disastro!».

Ad un tratto uno spettatore, dall'accento americano, interrompe l'inquisitore gridando: «Questo processo è un farsa!». Il presidente della Corte fa espellere il vociferante. Il P. G. osserva da ultimo che secondo tutti i ragguagli disponibili, i comunisti inglesi sono venuti spendendo circa 12 mila sterline all'anno. E' chiaro che essi sono sussidiati da Mosca e quindi devono obbedire a Mosca. Le autorità sono in possesso di lettere, le quali indicano che i fondi moscoviti vengono trasmessi per vie segrete, anzi vi sarebbe persino un servizio postale segreto a tal uopo. Il dibattimento è rinviato a domani.

Kemal Pascià

Sarà presidente a vita della repubblica turca

Costantinopoli, 16, notte.

La popolazione di Kastamouni ha telegrafato all'Assemblea nazionale di Angora perchè Kemal Pascià venga nominato Presidente della Repubblica a vita, mediante una modifica della costituzione. La mossa, di cui non si può ancor precisare la portata, ha provocato viva sorpresa.

(*Daily Telegraph*).

Accaniti combattimenti in Cina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Pechino, 15, notte.

Si ha da Taing-Tao che ieri mattina la quinta divisione di Chantung attaccò la brigata bianca dei russi alleati alle truppe di Chan-tso-lin. Le truppe di Wu-pei-fu sconfissero la brigata russa, composta di mercenari e di fuoriusciti, che perdette circa tremila uomini. I feriti rimasero privi di assistenza e quando i soccorsi stranieri giunsero sul luogo del combattimento molti di essi soffrivano già di cancrena.

(*Daily Thelegraph*).

I paesi bulgari devastati dai greci

visitati dalla Commissione d'inchiesta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Il *Daily Telegraph* ha da Siderokastro: «L'intera popolazione di questa città ha festeggiato l'arrivo della Commissione inviata dalla Società delle Nazioni per procedere all'inchiesta sul conflitto greco-bulgaro. I due membri diplomatici sir Horace Rumbold e Adler Grant per la Svezia ed i due membri militari generale Ferrario per l'Italia e generale De Scrigny per la Francia, sono stati ricevuti dal Vescovo, al loro arrivo, con un discorso auspicante alla giustizia ed alla Società delle Nazioni. Dopo le accoglienze iniziali la Commissione, salutata dai rappresentanti del Governo bulgaro e scortata dalle truppe, si divise in quattro sezioni e si recò in automobili a visitare quattro villaggi danneggiati dall'invasione greca. Ad ogni sezione della Commissione fu addetto un ufficiale bulgaro di scorta ed un interprete, ma venne negato agli inviati speciali della stampa estera di seguirne i lavori.

Incursione di "comitagi„ bulgari in territorio greco?

Atene, 15, notte.

L'Agenzia Telegrafica d'Atene riceve da Siderocastro: «Al momento in cui la Commissione internazionale d'inchiesta procedeva ne' suoi lavori, una banda di *comitagi*, proveniente da Kula, ha varcato la frontiera fra i posti greci N. 80 ed 81, irrompendo nel villaggio di Hodovo, malmenando i contadini e esportando bestiame».

(*Ag. Stefani*)

Il dittatore della Persia si prepara a incoronarsi Scià

Parigi, 16, notte.

Il *Journal* ha da Teheran che le elezioni per l'Assemblea costituente si sono svolte senza alcun incidente. Tutte le provincie reclamano la nomina di Riza Khan a Scià.

Vani tentativi per salvare l'«H. 1»

Campagna contro i sommergibili

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

Le operazioni di salvataggio dell'«H. 1», il quale, per altro, non è stato ancora localizzato, hanno dovuto essere sospese per il mare grosso. L'Ammiragliato aveva accettato l'offerta di una Ditta tedesca per la spedizione di un apparecchio di ricupero, capace di rimescere una mare a 600 piedi di profondità e tale apparecchio, inviato da Kiel, stava per entrare in azione, quando lo stato del mare lo consigliò a rifugiarsi di salvataggio a ricoverare in porto. Le operazioni, tempo permettendo, riprenderanno domani; ma è chiaro che le speranze di ritrovare vivo l'equipaggio sono perdute.

Intanto acquista impeto sui giornali la campagna per l'abolizione dei subacquei, alla testa della quale si è messo il direttore del Lloyd con la seguente lettera di sabato scorso al «Times». Gli editoriali in proposito sono molti e si sentà ad analizzarli freddamente, perchè quest'operazione sarebbe più che la facessero gli equipaggi dei sommergibili, usi alle profondità dei mari ed ai pericoli costanti piuttosto che i dissertatori di terra ferma. Ma certo si è che la speranza di poter giungere alla soppressione dell'arma subacquea è altrettanto scarsa tra gli autori della crociata, quanto la persuasione che molti tra i lettori, specialmente fuori d'Inghilterra, penseranno subito a secondi fini. Pure è, tra le possibilità di domani, almeno una riduzione del numero dei sottomarini, inclusi nella flotta internazionali e la campagna odierna non è realmente diretta che a questo compromesso. Il dibattito sulla riduzione dei sommergibili è di vecchia data. Si ricorderà come esso venne impiantato specialmente dall'Inghilterra nella conferenza di Washington, ma andò sepolto per la particolare ripugnanza della Francia. Pure l'idea non fu mai abbandonata nè qui nè a Washington, dove sono tenute d'occhio le cose che dedica il Giappone ai sommergibili. Ora l'agitazione si rinnova e se si potesse considerarla da un punto di vista umanitario, chi potrebbe respingerla?

Ma l'uno dei rilievi che la campagna sta suscitando qua e là per il mondo, delinea a Londra anche l'altra faccia della medaglia. Infatti, un telegramma da New York al *Daily Telegraph* reca che gli esperti navali di Washington esprimono l'opinione che nè gli Stati Uniti, nè la Francia, nè l'Italia od il Giappone consentirebbero alla completa rinunzia ai sommergibili. Essi tuttavia ammettono che si potrebbe incorporare in un accordo internazionale la comune intesa di restringere l'uso dei sommergibili stessi.

Casagrande è partito per le Canarie

Huelva, 16, notte.

Si riceve da Gibilterra che l'aviatore Casagrande è partito per le isole Canarie.

(*Stefani*).

Da Pinedo a Milano il 6 Decembre

Milano, 16, notte.

Il comandante De Pinedo sarà a Milano il 6 Decembre. Lo stesso De Pinedo ne ha dato comunicazione al comm. Longoni, segretario della Lega Italiana Aeronautica, la quale preparerà degne accoglienze al grande aviatore.

Il raid alla Città del Capo

La partenza degli aviatori da Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

E' partito oggi dall'aerodromo inglese di Croydon il pilota Alan Cobham ed il suo meccanico Elliot, i quali l'anno scorso volarono da Londra in India, coprendo 17 mila miglia. Il viaggio iniziatosi oggi ha per obbiettivo la Città del Capo (30 mila miglia) ed il pilota spera di essere colà il 6 dicembre. Il suo aeroplano percorrerà il seguente itinerario: Londra, Parigi, Lione, Marsiglia, Pisa, Atene, Egitto. L'aeroplano è arrivato felicemente nel pomeriggio d'oggi all'aerodromo parigino del Bourget.

16 records in un solo volo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

L'aviatore Bossoutrot, accompagnato da un meccanico, ha oggi battuto 16 *records*: 4 *records* del mondo di durata, 4 del mondo di altezza, 3 della Francia di durata e 4 della Francia di altezza in un solo volo. L'aviatore Bossoutrot su di un super-Goliath mosso in azione da quattro motori e recando 6000 Kg. di peso utile, ha volato per 55 minuti, raggiungendo un'altezza massima di 3500 metri.

Per la riassunzione in servizio di ufficiali invalidi di guerra

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge 29 ottobre 1925, concernente la riassunzione in servizio degli ufficiali invalidi di guerra.

Per pagare l'America

Cinque milioni di cittadini che diano un dollaro all'anno

Genova, 16, notte.

La leggia dei carboni fossili, appoggiata dall'Associazione genovese «La compagna» ha lanciato la proposta che tutti gli italiani concorrano al pagamento del debito cogli Stati Uniti, mediante versamento di un dollaro ciascuno. Sotto gli auspici dell'ammiraglio Umberto Cagni, presidente del Consorzio del porto, si è aperta in porto una sottoscrizione, allo scopo di facilitare al Governo il pagamento delle somme dovute agli Stati Uniti d'America. Il Consorzio portuale ha versato mille dollari; gli operai della sola Società anonima cooperativa S. Giorgio, con slancio degno della loro Italia, hanno offerto 1012 dollari, corrispondenti al numero totale dei soci, somme queste che unite a quelle sottoscritte dai funzionari e dagli operai dell'amministrazione portuale fanno ammontare, in un sol giorno, la sottoscrizione alla cospicua somma di circa 3000 dollari. La sottoscrizione essesa continua con ottimo risultato, che fa presagire che si raggiungeranno somme degne delle nobili tradizioni della città.

Roma, 16, notte.

Da funzionari, dei gruppi di agenti del Dicastero delle Comunicazioni, sono pervenuti al ministro Ciano numerosi telegrammi, cal. di fervido entusiasmo che, inneggiando all'opera di ricostruzione del Governo nazionale, in occasione della sistemazione del debito con gli Stati Uniti, manifestano il patriottico proposito nel personale di voler contribuire all'estinzione del debito stesso, mediante il versamento annuo individuale di un dollaro. In parecchi centri sono già state comunicate sottoscrizioni a questo scopo. Caratteristici tra gli altri i seguenti telegrammi all'on. Ciano:

«In data odierna e per anni futuri, mia vita natural durante, invio lire 25 quale mio doveroso, modesto contributo a pagamento debiti di guerra. Mio cuore di italiano esulta alla grande opera ricostruttrice per una sempre più grande Italia. — *Tinghi Augusta*, capo deposito locomotive FF. SS. - Asti».

«A questo dispaccio è allegato il vaglia telegrafico n. 36 di lire 25. Un altro telegramma dice:

«Gruppo ferroviari gestione Roma-Termini, iniziando oggi sottoscrizione a favore Governo nazionale di un dollaro annuo per cinque anni, a contributo pagamento debiti America, chiedono adesione dell'E. V. — *Armani Giulio*, capo gestione Roma-Termini».

Savona, 16, notte.

L'esempio del gruppo genovese che lanciò l'idea di trovare cinque milioni di italiani disposti a versare ciascuno un dollaro per pagare, senz'altro sforzo dell'erario, le prime annualità del nostro debito verso l'America e che per conto loro attuarono senz'altro l'idea versando ciascuno il loro dollaro, ha trovato a Savona un gruppo di imitatori.

Novara, 16, notte.

Sotto la presidenza del nostro sindaco si è costituito un Comitato straordinario composto dal prof. Cipollino, dai consiglieri Luigi Zoni, Emilio Milio, cav. uff. Umberto Barozzi, Gaudenzio Frego, dott. cav. Sacchi, il quale ha deliberato di iniziare la raccolta di dollari per offrire al Governo la somma necessaria all'estinzione del debito verso l'America. Questo Comitato si radunerà nuovamente domani sera per concretare il suo piano di lavoro allo scopo di alleviare le finanze dello Stato.

La causa di divorzio del Trentham

Un "message.. poco edificante

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

Un conte italiano ha figurato oggi come complice nella causa di divorzio fra i coniugi Trentham, conclusa a Londra. Il signore e la signora Trentham si sposarono nel 1916; e nel 1923 il marito andò a far parte della Commissione interalleata nell'Alta Slesia. La moglie, per raggiungerlo, prese la via più lunga, e andò in Italia, dove il conte in questione le fece una corte assiduamente spietata. La donna cedette; e i due vissero coniugalmente fino al 1923. La signora Trentham, sciolta alfine dall'amante, persuase il marito a lasciare a sua volta una americana, che lo aveva conquistato in Alta Slesia, e a riprendere la vita in famiglia. I due si perdonarono reciprocamente le colpe e tornarono a stare insieme. Ma il marito poco dopo riprese le sue scappate e si rifiutò di abbandonare una sua amante inglese residente a Parigi. Di qui il divorzio odierno, che ha però messo in luce l'avventura italiana della signora. Ella intendeva non rivelare il nome del suo amante; ma il giudice lo volle conoscere e non ammise nemmeno che fosse scritto in segreto su di un foglio di carta, ma pretese che fosse pronunciato in piena Corte.

Leggende e realtà sulla deposizione ricchezze del maharajà di Patiala

(Servizio speciale della «Stampa»)

Calcutta, 16, notte.

Il ritorno in India del maharajà di Patiala ha provocato, da parte dei giornali indiani, delle riproduzioni delle fantasiose descrizioni date dai giornali inglesi circa il lusso di cui nel suo viaggio egli si era circondato. Il primo ministro dello Stato di Patiala, dichiarandosi sorpreso ed indignato per tali fandonie, ha ufficialmente annunziato che il maharajà non ebbe un seguito maggiore di dieci persone, non occupò più di dieci stanze, e possedette unicamente tre automobili.

(*Daily Thelegraph*).

Ricco finanziere decapitato dal treno

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 16, notte.

Un ricco finanziere americano, il signor Oscar Fox, ha trovato la morte in un modo orribile nella stazione di Perthamby. Egli attraversava il binario per raggiungere un treno in partenza, quando un piede gli entrò in una rotaia e ne restò prigioniero. Immediatamente posò a terra la valigia e cominciò a *far forza* per liberarsi, ma invano. Intanto il disgraziato potè vedere un treno che si avvicinava sulla stessa rotaia e si curvò subito per slacciarsi la scarpa, ma quando rialzò la testa il treno era a pochi metri da lui. Il macchinista tentò di frenare, ma era troppo tardi, e la macchina decapitò il disgraziato mentre, curvo sul suo stivale, cercava febbrilmente di salvarsi!

I disoccupati inglesi sono un milione e 395 mila

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

La statistica della disoccupazione nella prima settimana di novembre segna una discesa di 106.000 disoccupati in meno della settimana precedente. I disoccupati inglesi sono oggi così 1 milione e 295 mila.

Il demente che si barrica

Napoli, 16, notte.

Il barone Domenico Capone, abitante in via San Tommaso, tempo fa era stato protagonista di una clamorosa scenata perchè, barricatosi in casa, veniva catturato dopo lungo assedio della polizia e dei pompieri e ricoverato al manicomio. Il Capone in questi ultimi giorni era stato dimesso dal manicomio ed era ritornato alla sua abitazione. Ieri però assalito di nuovo dal male apparve al balcone cominciando a invocare aiuto e facendo cenno di volersi precipitare nel vuoto. Una enorme folla si radunò subito e giunsero alcuni agenti di P. S. i quali tentarono di indurre il Capone ad aprire l'uscio della abitazione. Il matto però ritornò al sistema della barricate cacciandosi in una stanza e sprangando la più accanita resistenza. L'uscio fu finalmente abbattuto e il demente dopo lunga fatica fu ridotto all'impotenza. Durante la lotta però tirò calci e pugni contro coloro che tentavano di acciuffarlo ed alcuni agenti riportarono contusioni in varie parti del corpo.

Nuovi combattimenti in Siria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Le notizie che provengono dalla Siria continuano a mostrare che la tranquillità è lungi dall'essere ristabilita in quella regione. Domenica mattina gli insorti provenienti da Hasbaya hanno attaccato in massa Merdjeyoun ed avendo ragione dei gendarmi e dei contadini armati occuparono il villaggio. Un distaccamento di senegalesi inviato da Kiea per impedire l'accerchiamento dalla parte sud, riempì completamente la sua missione in circostanze difficili. Sino al cadere della notte si oppose col fuoco delle mitragliatrici al nemico dieci volte superiore di numero, mantenendo libera la circolazione colla strada di Nabbatieh durante tutta la giornata e permettendo lo sgombro della popolazione ed il ritiro dei contadini armati. Terminata la missione il distaccamento si ritirò in buon ordine. Nuove disposizioni sono state prese per la notte. Il governo invita la popolazione alla calma e ad avere fiducia nelle misure che saranno prese dalle autorità.

Il nuovo Alto Commissario per la Siria, senatore Jouvenel, si recherà giovedì a Londra dove si intratterrà colle autorità inglesi sulle questioni concernenti il mandato esercitato dalla Francia in Siria.

Un sinistro all'automobile di Krupp

La morte dello chauffeur

(Servizio speciale della «Stampa»)

Essen, 15, notte.

L'automobile di Krupp Von Bohlemhalbach, ha urtato contro un albero e si è rovesciata. Lo chauffeur è rimasto ucciso. Krupp e la moglie sono rimasti leggermente feriti.

La truffa delle 667.000 lire del Tesoro

4 condanne a Genova

Genova, 16, notte.

Il processo per la truffa di 667.000 lire in danno della Delegazione del Tesoro, sede di Genova, si è iniziato stamane alla 3.a Sezione del nostro Tribunale penale. Il fatto, che solevò a suo tempo tanto scalpore anche per i mezzi con i quali fu consumato, è noto. I responsabili furono identificati nelle persone di Riccardo Lalli, già impiegato della Delegazione del Tesoro, Romolo Rabaglietti, Rabaglietti Mary cognata del Romolo e moglie del Lalli e Concetta Rebolino, madre del Rabaglietti. I primi due come correi nella truffa e le due signore quali ricettatrici della refurtiva. Il Lalli ed il Rabaglietti furono arrestati poi in Grecia. Quello che però emerse nell'udienza d'oggi è sorprendente. Al Lalli, appena fu assunto come impiegato avventizio, venne affidato uno mandatone delinitassimo. E dopo 15 giorni maneggiava già mandati di ogni valore e poteva sottrarli e farli sparire per servirsene come modelli nella falsificazione. Inoltre questo impiegato avventizio che godeva di così larga fiducia, esigeva uno stipendio non intestato al suo nome. Nessuno al processo, si è costituito Parte Civile. Dopo le arringhe degli avvocati Leale e Monteverde il tribunale questa sera ha pronunciato la seguente sentenza. Il Lalli e il Rabaglietti sono condannati a 5 anni, 9 mesi e 27 giorni di reclusione; la Rabaglietti e la Rebolino a 18 mesi della stessa pena interamente condonata. Il Lalli e il Rabaglietti ebbero la pena diminuita di 2 anni per indulto.

Sangue per un'offesa alla fidanzata

Livorno, 16, notte.

Stamane dopo le 9 si è svolto un grave fatto di sangue nell'interno dello stabilimento Pellegrini, gestito dalla ditta Fratelli Del Bono. I fatti hanno avuto ieri sera un precedente. Sembra che certo Armando Bernini si sia permesso delle innocenti confidenze con una ragazza addetta allo stabilimento. Ciò venne riferito al fidanzato della giovane, tale Dino Martelli, impiegato nello stesso stabilimento, il quale pensò di vendicarsi della presa offesa. Stamane alle 8 tanto il Bernini quanto il Martelli si sono presentati al lavoro nello stabilimento. Fra i due è avvenuto un concitato diverbio e ad un certo punto il Martelli, estratta la rivoltella, ne sparava due colpi contro il Bernini, il quale rimaneva ferito da entrambi i proiettili. Il ferito si dava alla fuga. Il ferito fu trasportato sollecitamente all'ospedale, dove i medici lo giudicarono in gravissime condizioni tanto che disperano di salvarlo.

Nuove cartoline postali

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto 22 ottobre che autorizza l'emissione di cartoline di Stato postali, da centesimi 20, 40 e 60, e con risposta pagata da cent. 40; 80; e da L. 1,20.

CRONACA

La linea difensiva della Sona

La Caterina Sona, la mondana arrestata per falsa testimonianza al processo Canuto, il sta nuovamente interrogata dal presidente della Corte d'Assise, cons. Mosca. Ciò costituisce uno dei preliminari al dibattito giudiziario, dal che si può argomentare che la Sona stessa non può tardare molto ad essere rinviata a giudizio.

Risulta che anche al conte Mosca la Sona ha confessato affermandosi colpevole di falso; ma tale confessione ha voluto circondare di qualche attenuante. La Sona avrebbe cioè affermato che, accusando coloro che erano stati arrestati per l'assassinio del Canuto, aveva obbedito a chi le consigliava tale linea di difesa. Presa poi dai rimorsi di coscienza, aveva ritrattato. Ma infine, convinta che, scagionando gli arrestati, avrebbe corso il rischio di apparire come complice nel truce delitto, si era appigliata all'espediente di riconfermare l'antica accusa.

Questa sarebbe, in sostanza, la linea difensiva dell'arrestata: anzitutto, la falsa testimonianza, ma fatta apparire come imposta da necessità per salvare se stessa dall'imputazione di complicità. Vedremo quanto le gioverà, al processo, tale sistema difensivo. A tale proposito poniamo ricordare come la condanna della Sona per calunnia sia condizione sufficiente per la revisione del processo Canuto.

Ferito con numerosi colpi di temperino

In un'officina da battitoiere di corso Raffaello 30, due garzoni sono venuti alle mani e l'incidente ebbe anche un seguito più grave per l'attrato. Pietro Pipino di Francesco, di 16 anni abitante in via Campana 27, si era messo a scherzare con un compagno di lavoro, tale Bert, presa poco della sua stessa età; ma poi lo scherzo aveva degenerato. Dopo essersi scambiati degli spintoni e qualche scappellotto, i due posero fine alla quistione, in apparenza acquietati. Ma all'uscita dal lavoro, verso le 19, all'angolo di corso Raffaello e via Madama Cristina, il Pipino si vide aggredire dal Bert, che lo aveva appositamente atteso. Impugnando un arnese, che pare fosse un temperino, il Bert si avventò sull'avversario e gli ne vibrò ripetuti colpi in ogni parte del corpo, finchè, per l'intervento di passanti, i due non vennero divisi. Il Bert si allontanò ed il Pipino si recò in tram all'ospedale San Giovanni. Il prof. Quarella gli riscontrò numerose ma leggere ferite da taglio al torace, alle spalle, alle braccia, alla nuca, ecc. Complessivamente erano una dozzina di ferite, ma tutte leggere; tanto che il ragazzo venne giudicato guaribile in dieci giorni e rimandato alla sua abitazione.

Nuova organizzazione politica contro i fascisti

Ci si comunica:

«Il 15 corrente, per iniziativa dei deputati avv. G. Olivetti ed avv. Quilico, si sono radunati ad Ivrea i rappresentanti di Associazioni economiche e liberali del Canavese e della Valle d'Aosta, ed hanno deliberato di promuovere la costituzione di una Federazione liberale canavesana e valdostana, indipendente dal Partito Liberale italiano e dalle sue direttive».

Nomine nel Fascio

Il fiduciario del Fascio di Torino comunica: «In data d'oggi io c. m. ho nominato nelle persone dell'avv. Giovanni Pavesio, del gen. Casarotto, del comm. Poracchione e dell'avv. Orazio Quaglia, comm. cap. Bossi, una Commissione consultiva che dovrà coadiuvarmi nel mio lavoro. Nomino il col. Demetrio di Bernezzo, presidente del Comitato di assistenza, del Fascio di Torino, in sostituzione del gen. di San Marzano, riconfermato dal segretario federale, nell'alto ufficio di presidente del Consiglio di disciplina della Federazione provinciale. Di detto Comitato sarà vice-presidente il cap. dott. Tinivella. Riconfermo il gen. Casarotto nella carica di presidente del Consiglio di disciplina del Fascio e i signori Pisi Ruggero e Oreste Badoglio nella carica di membri del Collegio dei Sindaci presieduto dal cap. rag. Ernesto Varetto. Nomino il cav. Mario Goppi, il gen. Bertolè e il cap. rag. Varetto membri della Commissione di caro-vita. I signori avv. Maj

APPENDICE DELLA STAMPA (13

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della «Stampa», 1925)
Nostra traduzione dall'inglese

Una volta, Jim accostò la sua sedia a quella di Betty. Era strano, rifletté, come, in realtà, egli conoscesse poco e male l'accaduto.

— Dimmi dunque. La signora Harlowe morì tranquillamente nel suo letto, di notte?

— Sì.

— Nella notte del 27 aprile?

— Sì.

— Essa dormiva sola nella sua camera?

— Sì.

— Ciò accadde soltanto in quella notte, oppure era una sua abitudine?

— Era una sua abitudine.

— Essa era malata di cuore da qualche tempo, non è vero?

— Sì, era stata un'invalida per tre anni.

— C'era in casa un'infermiera sperimentata, vero?

— Sì.

— Bene. Ora, dimmi, signorina. Dove dormiva l'infermiera? Nella camera accanto a quella della signora Harlowe?

— No. Era stata accomodata una camera da letto per l'infermiera, nello stesso piano dell'appartamento, ma in fondo al corridoio.

— A che distanza era questa camera?

— Due stanze la separavano da quella di mia zia.

— Queste due stanze erano grandi o piccole?

— Grandi. Esse erano a pianterreno, e servivano originariamente come stanze da ricevimento. Poi, siccome la malattia di cuore della signora Harlowe le impediva di fare le scale, vennero adattate per suo uso.

— Comprendo. Due grandi sale da ricevimento in mezzo... E i muri della casa sono spessi: la loro costruzione non è recente. Ora, dimmi un po', signorina: un grido partito dalla stanza della signora Harlowe, di notte, sarebbe stato udito, quando tutto fosse silenzioso, nella stanza dell'infermiera?

— Sono sicura di no. Ma c'era, accanto al letto della signora Harlowe, un campanello che suonava direttamente nella camera dell'infermiera. Mia zia quindi non aveva che da allungare un braccio, per premere il bottone della suoneria.

— Sì.

— Ah! Un campanello appositamente collocato?

— E il bottone a portata di mano. Bene. Ma supponete che una persona svenga, o allora addio campanello! Ma non c'era dunque nessuna stanza comunicante, nella quale collocare l'infermiera?

— Sì, ce n'era una.

Hannud, pensieroso, si appoggiò allo schienale della sedia. Jim pensò che era per lui il momento di farsi avanti. L'interrogatorio lo aveva spazientito, e non sapeva concepirsi perchè Hannud insistesse ad annoiare e a infastidire Betty con il fuoco di fila delle sue domande.

— Indubbiamente, signor Hannud, se voi andaste a visitare quelle stanze potreste rendervi conto di ogni cosa direttamente, e risparmiare tempo.

Hannud girò su se stesso come su di un perno: i suoi occhi brillarono, il suo giovane collega lo sorprendeva!

— Ma che idea geniale! E profonda, e difficile da concepirsi! E siete voi, signor Frobisher, ad affacciarla! Bisogna che vi faccia i più sinceri complimenti!

Ma l'entusiasmo ironico di Hannud si afflosciò di colpo, e il detective non fece a meno di esclamare:

— Che peccato!

Hannud si volse quindi a Jim come per dirgli di spiegargli il motivo di quella sua osservazione, ma il giovane si rifiutò di accogliere il muto invito. Pensava che il proprio suggerimento era la cosa più stupida di questo mondo, e che gli toccava di fare una pietosa figura davanti a quella Betty Harlowe che gli aveva chiesto di salvarla. E Hannud gli pareva una persona insopportabile, silenziosa ora come se attendesse da lui qualche altra scempiaggine.

— Avremmo potuto visitare prima d'ora quelle stanze, ma il guaio è che esse sono chiuse con tanto di sigilli, e senza la presenza del commissario di polizia non possiamo entrarvi.

Betty Harlowe, presso la finestra, ebbe un impercettibile movimento, e un sorriso parve disegnarsi sulle sue labbra. Jim vide Hannud sobbalzare come un cane da guardia che ode rumore di notte.

— Vi divertite, non è vero, signorina? — chiese egli bruscamente.

— Affatto signore.

Il sorriso scomparve sul suo viso, ma si dimostrò quel che semplicemente era: la espressione di un temperamento gaio.

— Spero che i sigilli giudiziari, e le loro striscie firmate vengano finalmente rimossi. E' puerile, lo so, ma così mi impressionano: mi pare che gettino un'ombra su tutta la casa.

Il tono di Hannud cambiò immediatamente.

— Comprendo benissimo il vostro sentimento, e per parte mia farò il possibile affinchè essi vengano tolti. Del resto, la loro utilità mi pare alquanto dubbia, tanto più che essi vennero collocati dieci giorni dopo la morte della signora Harlowe, quando l'accusa ebbe luogo.

E, volgendosi a Jim:

— In Francia, le formalità ci legano. Nondimeno, la questione che mi preme di veder risolta non ha niente a che fare colle stanze.

Diretto a Betty, Hannud proseguì:

— La signora Harlowe era un'invalida, assistita continuamente da un'infermiera. Perchè questa non dormiva nella stanza comunicante? Perchè essa era in una camera dalla quale non poteva udire grida di aiuto, invocazioni di soccorso?

Betty scosse il capo, poi, pesando le parole ad una ad una, rispose:

— D'accordo, ma bisogna che entriate nella mentalità di mia zia, e vi mettiate, per così dire, nei suoi panni. Essa aveva voluto così. Per tre anni non era andata più in là del giardino, eccetto per il periodo in cui fu a Montecarlo. Ma essa non voleva ammettere di essere ammalata: riteneva sempre che in poche settimane avrebbe potuto ricuperare la salute. Una infermiera, coll'abito della sua professione, in una stanza vicino alla sua, le avrebbe data la sensazione di essere agli estremi. Naturalmente, quando la malata veniva colta da uno crisi, l'infermiera cambiava camera, ed ero io stessa a darle l'ordine. Ma appena la crisi era passata, essa riprendeva il suo posto nella stanza più lontana, poichè la signora Harlowe non tollerava la sua presenza.

Jim si sentì penetrato dalle dichiarazioni di Betty. Esse gli arrivano una prospettiva sulla figura della signora Harlowe, sulla sua singolare vitalità: dormire da sola nella propria stanza, come tutte le donne della sua età, e non sentirsi vigilata e custodita. Ma, pur credendo alla sincerità di tutte le parole di Betty, Jim sentiva che c'era qualcosa ancora di taciuto, di non detto. Essa aveva detta la verità, ma non tutta intera la verità. Nel suo discorso c'era qualche esitazione, una scelta troppo minuziosa ed accurata dei vocaboli, e, in fine, delle frasi precipitose, per coprire l'esitazione. Egli guardò Hannud, seduto ad immobile, e vide i suoi occhi fissarsi sul volto di Betty, come per chiederle qualcosa di più.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

16 Novembre 1925.

Mercato ben tenuto con affari calmi. Particolarmente ferme le Fiat, Viscosa e Gaz sostenute. I cambi alquanto più fermi.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 74); 74,30 — Consolid. 5 % (cont. 93,45); 93,80 — Buoni Tesoro novenn. (cont. 96,50, 96,80 n.) — Banca d'Italia 1700 n. — Banca Commerciale 1461-1460, 1460 — Credito Italiano 910-901, 900 — Mittel 348 — Meridionali 685 n. — Ribattino 643 — Cosulich 296 n. — Satanio 318 — Italiana Gaz 397-396, 400 — Consum. Gaz 370,50-375, 370,50 — Elettr. A. I. 338-334,50, 336 — Sip 233-219, 219,50 — Schiapparelli (cont. 126,50); 128-125, 127,50 — Bauchiero 37,50 — Monte Amiata 341 — Fiat 536-547, 535,50 — Bonifiche 572-567,50, 567,50 — Floria 200, 199,50 n. — Viscosa 432-420, 431 — Chatillon I.a 342-335, 338,50 — Beni Stabili 703-704, 703 — Cementi 428-419, 420 n. — Pirlaluga 140-138, 140 n. — Spalato 402, 386.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corr.:

Montecatini 261; opt. 246-244 — Fiammiferi 310, 304 — Aedes 13, 12,90 — Diritti Montecatini (cont. 15, 14,50).

CAMBI: Parigi 100,10, 100 n. — Svizzera 479,25 n. — Londra 120,60, 120,55 n. — New York vers. 24,875-24,895; ass. 24,875 n.

BORSA DI MILANO, 16 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 1° tr. 75,20 — Consolidato 5 % 1° tr. 93,80 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1457 — Credito Italiano 908 — Banco di Roma 190 — Credito Mobiliare 548 — Ferrovie Mediterranee 558 — Id. Meridionali 685 — Ribattino 643 — Libera Triestina 500 — Cosulich 300 — Sita 439 — Terni 564 — Meccaniche Milani e Silvestri 160 — Breda 364 — Ansaldo 8 — Montecatini 258 — Società Metallurgica Italiana 260 — Rumianca 3,75 — Fiat 536 — Isotta 8 — Ilva 282 — Elba 37 — Linificio Canapificio Nazionale 248 — Lanificio Rossi 2?? — Id. Targetti 365 — Cotonificio Cantoni 6700 — Id. Veneziano 318 — Id. Meridionale 135,50 — Id. Turati 562 — Tessuti stampati De Angeli 1005 — La Soie de Chatillon 330,50 — Rossari Varzi 148 — Tosi 230 — Bernasconi 225 — Pirelli 1038 — Industria zuccheri 629 — Italiana Gomma 540 — Olii Elicie Italiani 150 — Risaria Italiana 232 — Molini Alta Italia 1000 — Eridania 530 — Distillerie 160 — Edison 536 — Società Adriatica di Elettricità 220 — Società Elettrica Bresciana 247 — Siemens 162 — Vizzola 1050 — Conti 500 — Negri 295 — Ligure Toscana di Elettricità 230 — Esercizi Elettrici 100 — Esportazione Nordamericana 662 — Costruzioni Venete 250 — Beni Stabili Roma 730 — Grandi Alberghi 756 — Fondi Rustici 220 — Cementi Spalato 482 — National Bank 540.

Cambi: Francia 91,87,5 — Svizzera 472,70 — Londra 120,60 — New York 24,89,5 — Berlino 5,92 — Vienna 3,50,50 — Praga 74 — Budapest 0,42,40.

BORSA DI GENOVA, 16 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 1. m. 75,40 — Consolidato 5 % cont. 93,45; fine mese 93,80 — Obbligazioni Venezie 3,50 % cont. 93,50; fine mese 93,80 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1457 — Credito Italiano 905 — Banco di Roma 190 — Credito Marittimo 548 — Ferrovie Mediterranee 558 — Id. Meridionali 685 — Ribattino 643 — Libera Triestina 500 — Cosulich 300 — Sita 439 — Terni 564 — Meccaniche Milani e Silvestri 160 — Breda 364 — Ansaldo 8 — Montecatini 258 — Società Metallurgica Italiana 260 — Rumianca 3,75 — Fiat 536 — Isotta 8 — Ilva 282 — Elba 37 — Linificio Canapificio Nazionale 248 — Lanificio Rossi 2?? — Id. Targetti 365 — Cotonificio Cantoni 6700 — Id. Veneziano 318 — Id. Meridionale 135,50 — Id. Turati 562 — Tessuti stampati De Angeli 1005 — La Soie de Chatillon 330,50 — Rossari Varzi 148 — Tosi 230 — Bernasconi 225 — Pirelli 1038 — Industria zuccheri 629 — Italiana Gomma 540 — Olii Elicie Italiani 150 — Risaria Italiana 232 — Molini Alta Italia 1000 — Eridania 530 — Distillerie 160 — Edison 536 — Società Adriatica di Elettricità 220 — Società Elettrica Bresciana 247 — Siemens 162 — Vizzola 1050 — Conti 500 — Negri 295 — Ligure Toscana di Elettricità 230 — Esercizi Elettrici 100 — Esportazione Nordamericana 662 — Costruzioni Venete 250 — Beni Stabili Roma 730 — Grandi Alberghi 756 — Fondi Rustici 220 — Cementi Spalato 482 — National Bank 540.

Cambi: Francia 91,87,5 — Svizzera 472,70 — Londra 120,60 — New York 24,89,5 — Berlino 5,92 — Vienna 3,50,50 — Praga 74 — Budapest 0,42,40.

BORSA DI ROMA, 16 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 74,50; fine mese 74,80 — Consolidato 5 % cont. 93,40; fine mese 93,80 — Obbligazioni Venezie 3,50 % cont. 93,50; fine mese 93,80 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 907 — Credito Marittimo 548 — Credito Romano 1406 — Credito Italiano 906 — Banco di Roma 190,50 — Credito Marittimo 548 — Ferrovie Meridionali 675 — Ribattino 643 — Cosulich 296 — Libera Triestina 500 — Tram 396 — Cotoniere Meridionali 135 — Sita 430 — Cinzillini 335 — Terni 568 — Elba 36 — Metallurgica Italiana 162 — Ilva 279 — Ansaldo 8,25 — Fiat 537 — Arbois 226 — Montecatini 246 ofelato — Monte Amiata 342 — Antincendio 37 — Elettrochimiche 182 — Forze Idrauliche 355 — Gas 1419 — Rumiana zuccheri 116 — Eridania 535 — Fanfulla 52,50 — Prima Pittura Ries 530 — Bonifiche Ferraresi 570 — Fondi Rustici 206 — Immobiliare 302 — Beni Stabili 706 — Imprese Fondiarie 117 — Risanamento Napoli 1145 — Acqua Marcia 1000 — Acquedotto Serino 670 — Marconi 164 — Cementi Spalato 481 — Ipelmo 186 — Fondiaria Vita 1135 — Acquedotto Pugliese 435 — Nazionale Bank 541 — Candiota 1000 — Cambi: Francia 91,87,5 — Svizzera 472,70 — Londra 120,60 — New York 24,89,5 — Berlino 5,92 — Vienna 3,50,50 — Praga 74 — Budapest 0,42,40.

BORSA DI TRIESTE, 16 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 75 — Consolidato 5 % 93,60 — Obbligaz. Venezie 3,50 % 93,75 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 905 — Banco di Roma 190 — Banca Commerciale Triestina 672 — Ferrovie Meridionali 688 — Adria 270 — Cosulich 300 — Libera Triestina 501 — Lloyd 1060 — Premuda 1200 — Cantieri vecchie 548 — Martinolich 316 — Tripcovich 370 — Anon. Infortuni Milano 4200 — Assicurazioni Generali 6720 — Riunione Adriatica prima serie 3250 — id. seconda serie 3030 — Assicuratrici Italiane emiss. 1925 1130 — Fondiaria Vita 1135 — Cantiere Navale Triestino 201 — Cementi Spalato 481 — Prima Fabbrica Ries 530 — Cementi Isonzo 160 — Stabilimento Tecnico Triestino 500.

Cambi: Francia 91,75 — Londra 120,40 — New York 24,85 — Svizzera 477 — Spagna 368 — Amsterdam 992 — Berlino 5,88 — Bucarest 11,75 — Praga 73,80 — Vienna 3,48 — Zagabria 40,80 — Belgio 121 — Budapest 0,43,45.

BORSA DI FIRENZE, 16 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 74,40 — Consolidato 5 % 93,45 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 93,50 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 909 — Banco di Roma 190 — Ferrovie Meridionali 685 — Ribattino 642,50 — Snia 431 — Valdarno 154 — Linificio Toscana 326,50 — Ilva 280 — Fiat 536 — Elba 36 — Magona Italia 420 — Piccole Acciaie 343 — Torricelli 21 — Zuccheri Roma 190 — Eridania 530 — Fondiaria Incendi 1180 — Fondiaria Finanziaria 1545 — Bonifiche Ferraresi 570 — Società Calce Cementi di Testi 82 — National Bank 540.

Cambi: Francia 100 — Londra 120,50 — Svizzera 473 — New York 24,85 — Spagna 368.

BORSA DI NAPOLI, 16 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 74,50; fine mese 74,80 — Consolidato 5 % cont. 93,30; fine mese 93,80 — Obbligazioni Venezie 3,50 % cont. 93,50 — Banco d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 907 — Credito Marittimo 548 — Credito Romano 1406 — Credito Italiano 906 — Banco di Roma 190,50 — Credito Marittimo 548 — Ferrovie Meridionali 675 — Ribattino 643 — Cosulich 296 — Terni 573 — Elba 36 — Ansaldo 7,75 — Ilva 276 — Gas Roma 1439 — Risanamento 1135 — Beni Stabili 714 — Cotoniere Meridionali 134 — Società Meridionale di Elettricità 230,50 — Acquedotto Serino 670 — Compagnia Fondiaria Regionale 155 — Nazional Bank 543.

Cambi: Francia 90,80 — Londra 120,40 — New York 24,85 —.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 16. — Consolidati: 3,50 % netto 1906 75,40 — 3,50 % netto 1902 67 — 3 % lordo 45 — 5 % netto 93,80 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 93,50.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 16. — Francia 92,37 — Svizzera 472,50 — Londra 120,73 — Olanda 1037,5 — Spagna 374,91 — Belgio 119,65 — Berlino 5,88,75 — Vienna 3,50,5 — Praga 71 — Romania 11,35 — Argentina oro 10,80; carta 10,35 — New York 24,87,5 — Canada 24,81 — Belgrado 11 — Budapest 0,43,45 — Russia 127,65 — Oro 479,01.

BORSE ESTERE

Parigi, 16. — Rendita francese 3 % perpetua 66,90 — Id. id. 3 % ammortizz. 67,50 — Id. id. 5 % ammortizz. nuova 92,35 — Prestito francese 4 % 1917 92,25 — Id. id. 4 % 1918 lib. 87,70 — Id. id. 1920 lib. 88,80 — Id. id. 1920 lib. 91,50 — Tunisine 185 — Rendita Argentina 1909, 366 — Id. id. 1900, 213,50 — Id. Brasiliana 4 % 347,50 — Id. ottomana 4 % emissione 411 — Id. Italiana 3,50 % 79 — Id. prestito nuova 146 — Id. russa 3 % 1891 17,90 — Id. id. 5 % 1906 94,50 — Id. id. 4 % 1909 17,50 — Id. serbo 4 % 102 — Id. Banca di Francia 5000 — Banca di Parigi 1250 — Credit Foncier 1267 — Credit Lyonnais 1352 — Banca Ottomana 1029 — Metropolitain 423 — Azioni Suez 12,425 — Thomson 250 — obbligazioni lombarde ambiche 260 — Rio Tinto 5300 — Rosario 1120 — Brakin 5 % 1903 325 — Brasile prestiti 905 — Charlottel 177 — De Beers 1718 — Forrelen 25,25 — Godnid 426 — Gold Fields 175 — Randfontein 97 — Rand Mines 371.

Parigi, 16. — Cambi: Italia 100,1 — Londra 120,62 — New York 24,85 — Belgio 119,90 — Spagna 384 — Svizzera 478,5 — Danimarca 418 — Olanda 1000,80 — Norvegia 300 — Svezia 667 — Rumania 11,50.

Londra, 16. — Titoli Prestito francese 3 % 43 7/8 ex — Id. id. 4 % 1917 61 — Id. id. 5 % 1916 93 — Consolidato inglese 2,50 % 45 1/8 — Boliviano unificato 88 — Rendita Spagnuola 4 % 83 — Id. italiana 3,50 % 70 — Id. id. stamp. R. Consols 55 — Id. ungherese 4 % 1902 23 — Id. turco unificato 43,75 — Uruguay 3,50 % 63,50 — Venezuela 5 % 83,50 — Marconi 03,50 — Argentin (in vergine oleg. 31,90 — Rame contanti 61,3,0 — Tendenza generale stabile — Tendenza valori esteri stabile.

Londra, 16. — Cambi: Italia 120,25 — New York 4,87,68 — Montreal 4,84,93 — Amsterdam 12,04,5 — Vienna 100,50 — Berlino 20,40,25 — Svizzera 24,15,5 — Spagna 34 — Portogallo 5,6 — Copenaghen 20,40 — Stoccolma 18,12 — Oslo 23,83 — Helsingfors 1,92,75 — Praga 100,56 — Budapest 366000 — Belgrado 372 — Sofia 675 — Atene 1,65 — Madrid 14,27 — Berna 19,28 — Amsterdam 40,25,0 — Stoccolma 20,20,5 — Oslo 20,20 — Copenaghen 18,97 — Rio Janeiro 7,31 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 23 — Shanghai 37,56 — Yokohama 50,00 — Messico 24,50 — Montevideo 50,75 — Calcutta 38,81 — Buenos Aires su Londra 46,87 — Valparaiso 46,87 — Bombay 38,81 — Madrid 14,27 — Berna 19,28 — Amsterdam 40,25,0 — Stoccolma 20,20,5 — Oslo 20,20 — Copenaghen 18,97 — Rio Janeiro 7,31 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 23 — Shanghai 37,56 — Yokohama 50,00 — Messico 24,50 — Montevideo 50,75 — Calcutta 38,81 — Buenos Aires su Londra 46,87 — Valparaiso 46,87 — Bombay 38,81 —

New York, 16. — Apertura: Londra 4,85,5 — Londra 4,85,75 — Parigi 4,02,5 — Bruxelles 13,85,5 — Madrid 14,27 — Berna 19,28 — Amsterdam 40,25,0 — Stoccolma 20,20,5 — Oslo 20,20 — Copenaghen 18,97 — Praga 2,96,25 — Berlino 23,80 — Vienna 14,09,13 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 0,00,14 — Bucarest 0,47.

Cleares, 16. — Cambi: Italia 90,80,25 — Berlino 5,12,25 — Vienna 0,53,10 — Londra 25,14,5 — Parigi 20,83,75 — **New York** 5,16 11/16 — Bulgaria 2,76,25 — Praga 15,38,75 — Belgrado 0,18,75.

Berlino, 16. — Cambi: Italia (oro) — Francia (oro) — Svizzera 96,80 — Vienna 58,10 — Inghilterra 5,11 — Olanda 168,30 — Danimarca 112,50 — Norvegia 100 — Svezia 107 — Romania 2,50.

Londra, 16. — Cambi: Italia 90,80,25 — Berlino 5,12,25 — Vienna 0,53,10 — Londra 25,14,5 — Parigi 20,83,75 — **New York** 5,16 11/16 — Bulgaria 2,76,25 — Praga 15,38,75 — Belgrado 0,18,75.

Berlino, 16. — Cambi: Italia (oro) — Francia (oro) — Svizzera 96,80 — Vienna 58,10 — Inghilterra 5,11 — Olanda 168,30 — Danimarca 112,50 — Norvegia 100 — Svezia 107 — Romania 2,50.

Vienna, 16. — Cambi: Italia 25,25 — Londra 25,25 — Parigi 20,44 — Romania 2,75,50 — Svizzera 96,50 — Italia 25,14 — Berlino 168,30 — Svizzera 120,50 — Amsterdam 235,10 — Praga 75,25 — Budapest 16,23 — Varsavia 100 — Londra 343,55 — Belgio 33,15.

MERCATI

Bollettino statistico del mercato del bestiame

dal 9 al 15 novembre 1925.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Sanati 215 — Vitelli 955 — Misti in 5 lotti 50 — Maggio o manze 36 — Tori 11 — Vacche 17 — Suini 117 — Capre 1 — Montoni, pecore 37 — Agnelli 2610 — Totale 3058.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, reggiani, modenesi, veneti — Suini indigeni, incroci — Ovini e caprini nostrali — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma (quarti dietro). — Sanati da L. 96 a 100 — Vitelli 1.a qualità da 70 a 80, 2.a qualità da 62 a 68 — Buoi e manzi da 52 a 60 — Tori da 48 a 54 — Mucche o manze, scrofi da 44 a 52 — Vacche e scrofini in genere da 36 a 42 — Suini da 70 a 84 — Montoni, pecore e capre da 46 a 54 — Agnelli da 85 a 100.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato (nei Macelli municipali) nel mese di ottobre. — Buoi e manzi 3 — Tori 31 — Vacche 196 — Vitelli e maggi 9 — Sanati 1721 — Vitelli 1576 — Suini 2923 — Montoni, capre e pecore 1871 — Agnelli e caprini 2671 — Equini 128 — Totale capi 13063.

Nel mese di ottobre 1924 si macellarono capi 10033.

Animali macellati nel comune nel mese di ottobre. — Sanati 127 — Vitelli 9 — Suini 30 — Ovini 4 — Totale 169.

Nel mese di ottobre 1924 si macellarono capi 135.

SESTIAME

Novara, 16. — Mercato normale. Sestiame da macello: Buoi da macello al Mg. da 46 a 55 — Giovenche da 46 a 52 — Manzi da 50 a 60 — Vitelli da 60 a 70 — Misti grossi da 45 a 50 — Vacche da 30 a 46. — Bestiame da lavoro, prezzi fissi — Buoi romagnoli: Buoi da lavori da L. 40 a 50 — Giovenche da razza al capo da 2000 a 3000 — Manzi al Mg. da 50 a 56 — Vitelli da 50 a 60 — Vitelli lattonzoli da 65 a 75 — Misti magroni da 50 a 100 — Misti lattonzoli al capo da 100 a 150 — Vacche al capo da 2000 a 3000.

Torino, 16. — Buoi e manzi, al Chilo da 1, 470 a 4,80 — Soriane la qualità da 3,60 a 3,75 — Vitelli da 4,80 a 5,20.

CEREALI

Alessandria, 16. — Molto affollato e movimentato il mercato granario odierno con numerose vendite: la stabilizzazione dei prezzi intervenuta da qualche tempo, si è mantenuta stazionaria. Lire 1?2,6?4 per quintale.

Novara, 16. — Mercato calmo. Si quotano: Riso ordinario nelle diverse specie, al Q.le da L. 2?0 a 2?5 — Risone ordinario di qualità corrente da 160 a 170 — Frumento da 178 a 182 — Farina di frumento tipo N. 1 da 2?3 a 2?5; id. id. tipo 2 da 2?3 a 2?5 — Crusca di frumento da 118 a 122 — Cruscello da 118 a 120 — Granoturco da 145 a 150 — Fagiuoli da 170 a 175 — Segala da 130 a 135 — Orzo da 130 a 135 — Avena da 130 a 135.

Torino, 16. — Frumento al Q.le da L. 177 a 179 — Granoturco da 115 a 116 — Farina di frumenti L. 225 — Farina di granoturco L. 142.

FORAGGIO

Novara, 14. — Mercato animato. Fieno maggengo al Q.le da L. 20 a 25 — Id. agostano da 18 a 20 — Id. terzuolo da 30 a 40 — Paglia di frumento e segala pressata da 10 a 12 — Paglia sciolta da 10 a 11 — Paglia di riso da 12 a 15.

Torino, 16. — Fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 65 — Id. agostano da 50 a 55 — Id. terzuolo da 50 a 55 — Paglia da 29 a 31.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 16 novembre 1925

Organzini	Cadi N.	5	Kg.	125,50
Trame	»	1	»	19,50
Greggie	»	4	»	137,50
Lane	»	2	»	1?1,50
Varie	»	—	»	—,—
	Cadi N.	14	Kg.	1?3,50

Totale [illegible]

Corsi ufficiali del mese a tutt'oggi

Greggie sole	Cadi N.	121	Kg.	17.?5,10
Greggie lane e varie	»	105	»	9?50 ,1
Sete artificiali	»	—	»	—,—
Pesti seta, lana e varie	»	17	»	301,?0
Pesti bozzoli	»	—	»	—,—

Operazioni d'assaggio

Sulla giornata	Cadi N.	11	Lavorate N.	0
Sul cumulo	»	117	»	75

Operazioni di purga

Sulla giornata	Cadi N.	—	Lane N.	1
Sul cumulo	»	2	»	10

Prove Bozzoli: Sulla giornata — Sul mese 4

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima A.S.P.A.

Operazioni del giorno 16 novembre 1925

	Stagion.	Peso	Purga	Assaggio
Greggie	N. 2	Kg.	174,4	N. — Kg. 0
Organzini	N. 1	Kg.	101,87	N. — Kg. 0
Trame	N. —	Kg.	—,—	N. — Kg. —
Varie	N. —	Kg.	—,—	N. — Kg. —
Totale del giorno	N. 3	Kg.	276,?1	N. — N. 11
Totale del mese	N. 38	Kg.	2?5,?0	N. — N. 93

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima – Capitale Sociale L. 700 000 000

Direzione Centrale MILANO

Aumento del Capitale da L. 500 000 000 a L. 700 000 000

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 29 Ottobre 1925 ha deliberato di aumentare il Capitale Sociale da L. 500.000.000 a L. 700.000.000 mediante emissione di N. 400.000 Azioni nuove del valore nominale di L. 500.— l'una, con godimento a partire dall'esercizio 1926 pro-rata temporis dei versamenti, e da offrirsi in opzione agli Azionisti, al prezzo di L. 900.— per Azione, in ragione di due Azioni nuove per ogni cinque Azioni vecchie possedute.

In esecuzione della deliberazione suddetta, debitamente omologata e pubblicata sul Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni, il Consiglio di Amministrazione informa i Signori Azionisti di quanto segue:

1. — I Signori Azionisti hanno facoltà di esercitare il diritto d'opzione all'aumento del Capitale da L. 500.000.000 a L. 700.000.000 dal 27 Novembre al 12 Dicembre 1925, mediante presentazione delle loro Azioni, rappresentate sia da Titoli al portatore, che da Certificati nominativi provvisori o definitivi, accompagnati da distinta in doppio esemplare con firma e domicilio del presentatore, presso una qualunque delle filiali della Banca Commerciale Italiana in Italia.

2. — Le Azioni al portatore ed i Certificati nominativi saranno all'atto restituiti, muniti di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione. Trascorso il 12 Dicembre senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, s'intenderà che vi abbia rinunciato e si farà decadere dall'esercizio di detta facoltà.

3. — All'atto dell'opzione dovranno essere versate L. 100.— per Azione, pari 2/10 in Conto Capitale, più L. 80.— importo di 2/10 del premio, e così complessivamente L. 180.— per ogni Azione sottoscritta.

I sottoscrittori avranno pure diritto all'atto della sottoscrizione di effettuare il versamento integrale del valore nominale e sovrapprezzo delle Azioni sottoscritte, e cioè L. 900 per Azione, in sostituzione dei così versamento rilasciati dei Buoni provvisori nominativi.

4. — Rimane delegato al Consiglio di Amministrazione Finanziario di provvedere, nel termine che esso crederà di stabilire, al richiamo, in una o più volte, degli ulteriori decimi sul valore nominale e sul premio delle nuove Azioni.

5. — Le nuove Azioni avranno godimento dal 1.o Gennaio 1926 pro-rata temporis dei versamenti. Sull'importo del versamento iniziale di due decimi del valore nominale e sovrapprezzo, o, in caso di liberazione totale delle Azioni all'atto della sottoscrizione, sull'importo totale del detto valore nominale e sovrapprezzo, sarà bonificato ai sottoscrittori un importo pari ad un interesse annuo del 5 % dal giorno del versamento stesso al 31 Dicembre 1925.

6. — Ai presentatori di un numero di Azioni inferiore a cinque o di gruppi non divisibili per cinque e per le frazioni eccedenti, saranno rilasciati dei Buoni d'Opzione ai portatore. La presentazione di cinque di questi Buoni riuniti ad una delle cause incaricate, durante il periodo di sottoscrizione e non oltre il 15 Dicembre 1925, dara diritto a sottoscrivere due Azioni nuove alle condizioni sinecennate. Trascorso il 15 Dicembre 1925 ogni i diritti assegnati a questi Buoni saranno decaduti e nulli.

NB. - Agli effetti dell'opzione le Azioni da nominali L. 2500 sono suddivise ai titoli da cinque Azioni da nominali L. 500 caduna.

5085 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Milano, 14 Novembre 1925.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 1 per parola — Minimo L. 20.

ASSORTIMENTO cartoncino, stile bambini, fogli, cilli, cartelle, lettini. Torino, corso Vittorio, 1?0.

FRESATRICI universali, verticali, orizzontali, doppie copiatrici, carrucanagi Pratier, alesatrice Lodovici, Pfauter, Wyeda, tornitore inserti alluminio Schmuzler, mirore orizzontale, gioppia Strauss, mandrino parasfere Pittler, ?, Milano.

LIQUIDAZIONE causa scombro locali, motori, compressori, ventilatori, cilindriere elettriche, serramanici, pendoli, serie. Grande assortimento forme vetro. Benedetti, via Romani, 7.

TRASMISSIONE supporti mm. 50, lunghi, modelli occasione. Vendo. Valperga Canavo, 27.

TRASPORTI. Cercasi combinazione con Ditta avente servizi settimanali camion Milano Torino per trasporti metalli lavorati, mobilio mensilmente quintali sessanta. Scrivere avviso ?5 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMO cicamatrice Cornely cercansi 10001, non meno mila.

APPRONTISTA ufficio bella calligrafia cercasi. Scrivere avviso 20 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CARTOLAI giovani signorine disposte visitare negozi cancelleria, proveniente Liguria, Piemonte. Scrivere avviso 1?0 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI inverniti gommisti impermeabili. Successi garantiti. Arnaldo 10.

CERCASI buon rappresentante bevande, lavoro assicurato. Scrivere avviso 1?0 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI fattorino giornali cercasi. Presentarsi Grande Firme, corso Principe Oddone 20 bis.

IMPORTANTE azienda cerca persona conoscenza corrispondenza italiano-francese. Scrivere indicando referenze e pretese all'avviso 1?0 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca persona fidata, ottima moralità, referenze per sorveglianza persone con obbligo ogni rimborso competenza perquisizione persone. Scrivere avviso 80 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LA Ditta Armani e Colombo, via S. Teresa 2, cerca abili campionisti oltre personale pratico lavori magazzino. Indirizzare offerte, referenze, posti occupati, pretese; non presentarsi, massima segretezza.

MAGLIFICIO, via Principe Tommaso, 20, cerca macchinista pratica, confezionista e dimostratrice.

RAGIONIERE cercansi libero servizio militare accetterebbero presso sede Ditta commerciale. Oltre, via S. Francesco Paola, ?1.

RIFACITRICE accetta qualunque lavoro anche Corso Regina, 14, 1.o piano.

SIGNORINA, educazione fine, nazionalità, occuperebbesi governo casa d'altolà. Scrivere avviso al N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA praticissima offresi ore serali. Scrivere avviso 42 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UNIVERSITARIO chimica libero occuperebbesi accudendo qualunque incarico. Preiese minime Scrivere avviso 2? N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Centrale acquisto florale, alloggio, 12.000. Piemontese, Nizza, 17.

A. A. Agenzia Sarchi, 2, cede grandioso emporio vini, liquori, centrale, alloggio, valendo proprietà.

A. Alimentazione vini ottima posiz

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

☛ **A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.**